ANNO V - N. 5 - APRILE 1932-X





# ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. a cura del Ministero della E. N.

ROMA - ANNO X

# SOMMARIO



**Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale**
**Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche**

# NOBILTA' DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Il 15 giugno 1929, inaugurandosi in Roma il Primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, io ebbi l'onore di commemorare Antonio Panizzi, il grande bibliotecario italiano, che fu non solo il creatore della Biblioteca del Museo Britannico — allora la più grande del mondo — ma fu anche il precursore e l'apostolo dei moderni sistemi di ordinamento, di catalogazione e di uso pubblico delle biblioteche.

In quell' occasione io dissi, tra l'altro :

« Se Antonio Panizzi potesse alzare il capo dal suo sepolcro in terra britannica, grande sarebbe le sua meraviglia e credo anche il suo compiacimento nell'apprendere che un Governo italiano, il Governo dell'Italia vittoriosa, il Governo fascista, ha istituito una Direzione Generale per le Biblioteche !

« Ma quale sarebbe il suo stupore, e certamente anche la sua esultanza, se potesse vedere qui in Roma, sul Campidoglio, riuniti in solenne Congresso i più insigni bibliotecari del Mondo, venuti a rendere omaggio alla Culla del sapere e del diritto, ad inspirarsi alla contemplazione dei più sacri monumenti dello spirito umano, per esaminare e risolvere, con tale visione negli occhi, i maggiori problemi dell'arte loro, che è l'arte di conservare, di illustrare e di diffondere il più efficace strumento della cultura universale : il libro ».

Ho ricordato queste parole, non per la vanità di citare me stesso, ma perchè esse, da sole, dipingono in pochi tratti una situazione ; anzi dirò meglio due situazioni in singolare contrasto : quella dell'Italia d'oggi, e quella dell'Italia appena uscita fra il 1861 e il '70 dal travaglio del Risorgimento, quella timida e incerta Italia che obbligava un italiano di genio a trasferirsi in terra straniera per esplicarvi le sue eccezionali qualità di organizzatore.

Insisto su questo raffronto poichè è stato scritto recentemente che in fatto di biblioteche siamo ora nelle stesse condizioni in cui eravamo all'indomani della nostra unità nazionale, nel 1861. Affermazione non esatta nè equa.

Io non intendo polemizzare coi critici.

Anzi sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza per la pubblica stampa, la quale in questi cinque anni ha dibattuto con appassionato fervore, nei giornali e nelle riviste, il problema delle biblioteche, fiancheg-

giando e sostenendo l'opera nostra. Ci sarebbe già da raccogliere un'abbondante bibliografia di quanto è stato scritto dal 1926 ad oggi su questo tema.

E aggiungerò che tutto quello che si scrive con serietà di intendimenti giova alla buona causa; perchè la stampa è il mezzo più efficace per scuotere l'opinione pubblica e per interessare il Governo.

Ma bisogna guardarsi da quella che chiamerò: la voluttà del pessimismo.

È un errore di tattica in cui molti cadono, perchè dimenticano che il Fascismo è un regime essenzialmente ottimista; è un regime di fede e di entusiasmo, in cui le querimonie non fanno effetto o fanno l'effetto di note stonate.

Sopra tutto non bisogna esagerare; nè nel biasimo nè nella lode.

L'Italia pre-fascista, l'Italia nata dal Risorgimento e assestatasi poi lentamente nell'Italia, dirò così, parlamentare della destra e della sinistra, ha dedicato alle biblioteche le prime essenziali cure. Ha raccolto, ordinato, classificato le numerose biblioteche ereditate dagli Stati preesistenti; ha promulgato la legge sul diritto di stampa; ha creato la Biblioteca Nazionale Centrale in Roma capitale del Regno; ha disciplinato gli istituti bibliografici governativi con fondamentali regolamenti per tutti i servizi; ha adottato infine numerosi provvedimenti che non è qui il caso di enumerare, ma che, pur suscettibili di miglioramenti e di sviluppi, sono e saranno sempre la base di quella legislazione delle biblioteche che ora si sta rielaborando.

Poi venne una tragica interruzione: la grande guerra e il disordinato dopoguerra.

Il Fascismo ha ripreso le fila interrotte ed ha adottato nel 1926 alcuni provvedimenti energici ed efficaci: un organo direttivo centrale nel Ministero dell'Educazione Nazionale e un maggiore stanziamento di alcuni milioni, che valse a migliorare le condizioni dei locali e della suppellettile libraria e a far funzionare le Soprintendenze bibliografiche, prima esistenti soltanto sulla carta.

La Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche è la *prima* in ordine di tempo istituita dal Fascismo con l'intento di provvedere alle necessità dell'alta cultura. Essa comincia dove finisce la scuola; ed è una Direzione Generale *eminentemente fascista* per il suo contenuto, che mentre comprende, come si è detto, l'alta cultura, vale a dire il mondo accademico con a capo l'Accademia d'Italia, e le biblioteche di studio che ne sono lo strumento, estende le sue propaggini a tutto il popolo e perfino alla gioventù e all'infanzia mediante le biblioteche di lettura pubblica, quelle destinate agli operai (Dopolavoro) e quelle per i fanciulli (Balilla).

Naturalmente questo vastissimo campo non può essere trasformato e coltivato se non col tempo, con adeguati mezzi e con un personale numeroso e ben preparato.

Da ciò siamo — è doveroso riconoscerlo — ancora ben lontani.

Tuttavia i provvedimenti adottati dal Fascismo, anche se limitati a cagione della crisi finanziaria ed economica, hanno avuto un'efficacia grandissima, specialmente morale, che riassumerò in questi tipici effetti:

l'interessamento dell'opinione pubblica attraverso la stampa per le nostre questioni; il risveglio salutare dell'amore e della cura delle proprie biblioteche da parte delle provincie, dei comuni, degli enti morali; una più severa tutela del patrimonio librario della Nazione; l'accresciuto prestigio dell'Italia nei Convegni, nelle imprese, nelle istituzioni bibliografiche internazionali, dove prima tutto si operava senza la partecipazione di delegati italiani.

Tutto ciò è stato fatto e meriterebbe un'ampia documentazione se ve ne fosse il tempo; ma quello che è stato fatto, è bene ripeterlo, non è che il principio.

È legge di natura che quando con opportuni ricostituenti si rinforza un organismo estenuato, questo ripigliando vigore senta ancor più prepotenti i bisogni.

Tale è la situazione del momento presente. Le biblioteche italiane, destate dal letargo, sentono oggi più che mai le conseguenze del prolungato digiuno e reclamano nuovo e più abbondante alimento.

Nel celebre binomio mussoliniano il libro è il primo termine. Sempre chiaro e preciso nel suo linguaggio, il Duce sa quale forza ebbe il libro nel formare, anche nei tempi più calamitosi, la grandezza d'Italia. La biblioteca è il tempio del libro, cioè il tempio del sapere, come la scuola ne è la palestra.

Opportunamente perciò il Congresso Mondiale del 1929 chiuse i suoi lavori con un ordine del giorno nel quale si invitavano tutti i governi a « considerare e favorire lo sviluppo delle biblioteche alla stessa stregua delle università e delle scuole; poichè soltanto in tal modo e a condizione che questo dovere sia compiuto, le Nazioni saranno dotate di tutti gli strumenti necessari al progresso dello spirito umano, base e scopo supremo della civiltà ».

Il Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, che il Duce inaugurò in Campidoglio, è stato un grande onore reso all'Italia, ed ha portato nel nostro paese da ogni parte del mondo uomini di alta cultura, che da qui sono partiti soddisfatti ed entusiasti di ciò che hanno veduto ed ammirato.

Questo avvenimento internazionale merita un cenno speciale per la sua grandiosità veramente imponente. Trentadue Nazioni vi furono rappresentate con oltre ottanta delegati; oltre mille congressisti; dieci mostre bibliografiche sparse lungo il percorso da Napoli a Venezia.

A Roma i cimeli più rari della antichità classica e dei massimi scrittori del trecento; i documenti del Risorgimento italiano fino alla Marcia su Roma; la mostra internazionale di biblioteconomia e quella del libro italiano moderno. A Napoli le glorie del Mezzogiorno e della Sicilia; a Firenze il libro antico; a Bologna la musica; a Modena le edizioni principi; a Venezia la legatura antica e la chiusura del Congresso in Palazzo Ducale con la celebrazione di Jacopo Sansovino, l'architetto dell'antica Libreria di S. Marco.

S. M. il Re ricevette i delegati e visitò le mostre romane. S. S. Pio XI, il Papa bibliotecario, accolse i congressisti nella biblioteca Vaticana e nella sua paterna bontà parlò ad essi come a colleghi, ricordando che al momento della sua elezione un

americano esultante gli scrisse : Finalmente uno di noi è stato fatto Papa !

Stanno ora per uscire alla luce in sei volumi gli Atti del Congresso, nei quali saranno, come disse il Capo del Governo, determinate e quasi codificate le norme fondamentali delle biblioteche di tutto il mondo. Costituiranno dunque un preciso programma di studio e una norma d'azione per tutti gli Stati.

L'Italia fascista farà, da parte sua, il proprio dovere, reso ancor più imperativo dal fatto di essere stata prescelta a sede del primo di tali grandiosi convegni. Essa ha adempiuto signorilmente al dovere della ospitalità. Ora dovrà compiere quello della riorganizzazione dei propri istituti, così da potere ripresentarsi in altra consimile circostanza in pieno assetto degli strumenti culturali e in condizione di riprendere quel primato che ebbe incontestabile nei secoli decorsi.

## I Bibliotecari Italiani

Se il bibliotecario senza la biblioteca a dirittura non esisterebbe, la biblioteca senza il bibliotecario sarebbe una massa inerte, un corpo senza vita, un magazzino di carta buona per i tarli e per i topi.

Il bibliotecario è lo spirito che vivifica le cose apparentemente immobili e morte ; è la mente ordinatrice della materia informe, ed è la guida necessaria di chi da tale materia ha bisogno di trarre nuovi stimoli e nuovo nutrimento al proprio pensiero.

Il bibliotecario dunque è sempre esistito da quando esistono le biblioteche ; e dovette essere molto apprezzato anche nell'antichità, se è vero che Tolomeo V, nel timore di perdere Aristofane da Bisanzio bibliotecario di Alessandria, ricercato con lusinghiere offerte dal re di Pergamo, lo mise in prigione per impedirgli di andarsene altrove.

La più antica definizione del Bibliotecario è nel motto latino : *Qui scit ubi scientia sapienti proximus.* Colui che sa dove sta di casa la scienza è prossimo al sapiente.

Questa definizione, per quanto onorifica per il bibliotecario anche moderno, sembra recare l'impronta di quel tipo di bibliotecario dei tempi andati, grande erudito, grande raccoglitore di codici e di libri preziosi, pel quale la memoria infallibile teneva luogo di catalogo e di schedario.

Vien fatto di ricordare il celebre Antonio Magliabechi il quale, richiesto dal Granduca Cosimo III di un libro rarissimo, gli rispose : « Signore, non ve n'è che un esemplare al mondo, e si trova nella biblioteca del Gran Sultano di Costantinopoli, ed è l'undicesimo volume del secondo scaffale a mano destra entrando ».

Esclusa ogni intenzione men che reverente per quei dottissimi uomini, che se non fecero schede e cataloghi seppero per altre vie onorare il loro Paese, sta di fatto che il tipo del bibliotecario nel Medio evo come nella Rinascenza, nel Seicento come nel Settecento, era ben diverso da quello del direttore e amministratore di una biblioteca moderna.

Nell'alto Medio evo i primi bibliotecari furono i monaci delle grandi badie (quali erano in Italia : Bobbio, Nonantola, Montecassino, Cava dei Tirreni, ecc.) dove il tesoro del sa-

pere si conservò per secoli come fuoco sotto la cenere. I monaci stessi erano gli scrittori, i copisti, che con incredibile fatica e pazienza trascrivevano su pergamene da più antichi e venerandi archetipi i testi sacri per dotarne i propri conventi. Con queste copie, oltre che per via di scambi e di acquisti, con apporti di nuovi confratelli, con doni e lasciti di prelati e di principi si accresceva la suppellettile libraria.

Più rapido incremento delle raccolte si ebbe con la sostituzione della carta alla pergamena, e con l'aggiungersi dei testi di letteratura classica greca e latina alle bibbie, agli evangeliari, ai salteri.

Di alcune celebri collezioni monastiche sono giunti a noi degli inventari, che per quanto scheletrici rivelano già l'esistenza di un redattore, cioè di un bibliotecario.

Verso il trapasso dal Medio evo al Rinascimento, le biblioteche conventuali, capitolari, vescovili si moltiplicano rapidamente, e sempre più si impone la necessità di redigerne i cataloghi e di preporvi uomini dotti ed esperti della conservazione e dell'uso del libro. L'esempio è presto seguito da principi, da comunità laiche e da ricchi privati; già incominciano a sorgere la bibliofilia, il mercato librario, la copisteria retribuita, l'industria della legatura; quando ad un tratto un fatto storico strabiliante, l'invenzione della stampa, viene a rivoluzionare il mondo, e a convertire il modesto, faticoso e quasi occulto rivolo della cultura in un impetuoso torrente « ch'alta vena preme ».

Allora sorgono grandi e numerose le biblioteche degne di tal nome; allora è sentito il bisogno di ricorrere ad uomini di alta mente e di profonda preparazione al nuovo ufficio; ma essi sono già pronti perchè la previggenza provvidenziale della storia ha già pensato a prepararli: e sono gli umanisti.

Così troviamo i nomi di Francesco Petrarca e del cardinale Bessarione alle origini della Marciana, e più tardi Pietro Bembo alla sua direzione; e troviamo Bartolomeo Platina organizzatore della Vaticana sotto Sisto IV; e una schiera di celeberrimi letterati intorno a Cosimo il Vecchio e a Lorenzo il Magnifico ideatori della Libreria del convento di San Marco e poi della Laurenziana; e similmente accade presso gli Estensi a Ferrara, i Gonzaga a Mantova, i Malatesta a Cesena, e più o meno intorno a tutti gli altri principi e signorotti d'Italia. I quali, fossero pure talvolta dei rudi guerrieri crudeli vendicativi e rapaci, sentivano l'ambizione di circondarsi di un ambiente d'arte e di cultura, e sapevano che il libro è tale sacro deposito che si può affidare soltanto alle mani di uomini, che ne sappiano far uso per sè e per gli altri.

A nessuno di quei governanti sarebbe venuto in mente di preporre alla propria biblioteca qualche vecchio maestro di scuola, o qualche impiegato inabilitato al lavoro, o qualche poeta o romanziere mancato, come spesso purtroppo avveniva in tempi meno feroci ma più democratici.

I grandi umanisti furono dunque i bibliotecari della Rinascenza e del Cinquecento. Nei secoli successivi aumentò rapidamente il numero di coloro che si dedicarono al nobilissimo compito di raccoglitori e con-

servatori ed illustratori del materiale librario. Sarebbe lungo e tedioso farne un completo elenco; ma vi sono alcuni grandi nomi che non si possono non ricordare, sia pure in rapida rassegna.

Se il Seicento fu il secolo della scienza sperimentale, il Settecento fu il secolo dell'erudizione. Dall'erudizione alla bibliografia e alla biblioteconica è breve il passo, ed è perciò che il Settecento fu anche il secolo dei primi grandi bibliotecari.

Ho già nominato il Magliabechi, uomo singolarissimo, che fondò a Firenze la *Magliabechiana*, la quale fusa con la *Palatina* costituì nel 1861 la Nazionale fiorentina. Dal suo nome latinizzato: *Antonius Magliabechius* il Mabillon trasse il celebre anagramma *Is unus bibliotheca magna* (Egli solo è una grande biblioteca) — che dipinge l'uomo al vero. Comprò del suo 40.000 libri e 10.000 manoscritti e li lesse tutti. La sua casa, scale comprese, era piena zeppa di libri; e il grande bibliofilo si curava così poco della sua persona che i suoi vestiti cascavano a brandelli, e spesso stimava superfluo spogliarsi la sera per andare a dormire, considerato che «la vita è corta e i libri da leggere sono tanti!»

Per restare a Firenze, ricorderò l'abate Francesco Marucelli, che in vita compose l'opera manoscritta in 100 volumi in foglio intitolata *Mare Magnum*, il più colossale lavoro bibliografico che si conosca; e in morte lasciò tutti i suoi beni per fondare la biblioteca Marucelliana ad uso del pubblico e specialmente dei poveri: *pubblicae, maxime pauperum, utilitati* come dice l'iscrizione.

Se da Firenze passiamo a Modena presso gli Estensi, troviamo un gruppo insigne di bibliotecari.

Benchè poco noto alla generalità, va ricordato il padre Benedetto Bacchini, perchè fu il primo ordinatore della biblioteca e perchè fu maestro di erudizione a Ludovico Antonio Muratori.

Di questo Titano del sapere nulla si può dire che non sia noto ad un pubblico colto. Basta pensare alla mole delle sue opere: *Rerum italicarum scriptores* - 25 volumi - *Antiquitates Italicae Medii Aevi* - 6 volumi - *Thesaurus veterum Inscriptionum* - 4 volumi - *Annali d'Italia* - 12 volumi (e Dio lo sa di quali ponderosi volumi si tratta) senza contare tutte le opere minori storiche, giuridiche, politiche, economiche, filosofiche, religiose e morali. «Tutto occupato nei suoi studi — scrive di lui un suo illustre biografo — non si può dire che abbia fatto grandi cose per la biblioteca, se si tolga l'averla illustrata con le sue opere». E non ci pare che sia poca cosa.

Vent'anni dopo la morte del Muratori entrò all'Estense come bibliotecario l'abate Girolamo Tiraboschi, gesuita, del quale Modena si appresta a celebrare il secondo centenario dalla nascita. Fra i molti suoi lavori il più celebre è la *Storia della Letteratura Italiana* in 13 volumi - opera di una vastità e di un'erudizione spaventevole, ma anche improntata di una fervida italianità. Come bibliotecario, egli fu il primo a concepire nelle sue grandi linee ciò che dev'essere una biblioteca moderna col suo ordinamento e coi suoi cataloghi.

Fra i grandi bibliotecari del 700 meritano ancora di essere ricordati:

Il padre Paolo Maria Paciaudi fondatore della Palatina di Parma inauguratasi nel 1769, archeologo, letterato, critico, bibliografo insigne. Fu il Paciaudi a scoprire e a chiamare da Roma a Parma il Bodoni, che procurò a quella città, allora capitale di una piccola Corte, una rinomanza mondiale e imperitura nell'arte tipografica.

Il dottissimo padre Ireneo Affò successore del Paciaudi nella stessa Palatina di Parma, anch'egli storico e biografo di altissima fama.

Iacopo Morelli, ordinatore ed illustratore della Marciana e strenuo difensore di essa nei tempi calamitosi che afflissero la Regina delle lagune dopo la caduta della Repubblica Veneta.

Nonostante gli strazi e le rapine che subì la libreria di San Marco attraverso le dominazioni francesi ed austriache, il Morelli, che durò nel suo ufficio dal 1778 al 1819, lasciò la Marciana raddoppiata nella sua consistenza ed accresciuta di ingenti donazioni e lasciti, tra cui quello cospicuo dello stesso benemerito bibliotecario.

Se dal Settecento passiamo all'Ottocento troviamo nella prima metà del secolo un'altra grande figura: Antonio Panizzi, che ho già innanzi nominato.

Modenese anch'egli (di Brescello) cospirò nei moti del '21 contro il Duca Francesco IV; minacciato di condanna a morte (che più tardi fu eseguita... in effigie) riuscì a fuggire, e con gli sbirri alle calcagna passò il confine svizzero e riparò, come tanti altri illustri esuli, in Inghilterra. Non è questo il luogo di narrare i particolari di una vita tanto movimentata quanto istruttiva, che però meriterebbe l'onore di una biografia italiana, e non l'ha avuta ancora. Il Panizzi, dopo aver fatto la vita stentata dell'insegnante privato, riuscì con la protezione di Ugo Foscolo ad avere un modesto impiego nel Museo Britannico; in pochi anni ne divenne l'ordinatore, il riformatore, il padrone di tutti i servizi.

Bibliotecario senza precedenti di carriera e forse appunto per questo libero da ogni pregiudizio professionale, egli ricavò le leggi della materia bibliografica dal suo genio, dalla sua intuizione, congiunta ad una ferrea volontà e ad una rigida disciplina. Panizzi fissò per primo le regole per la compilazione dei cataloghi, e partendo dal concetto tutto moderno che le biblioteche sono fatte per il pubblico, ideò la grande Sala di lettura della forma e delle dimensioni del Pantheon di Roma, capace di 400 studiosi con settantamila volumi a loro disposizione.

Di lui scrisse il suo successore dottor Garnett: « Governò la sua biblioteca come il suo amico Cavour governò l'Italia allargandone le frontiere mentre ne perfezionava l'organizzazione all'interno ». Cavour avrebbe voluto farne un diplomatico e un Ministro dell'Istruzione, ma Panizzi rifiutò sempre tutti gli onori e preferì rimanere nella sua biblioteca, dove passò ben 35 anni della sua nobile vita. Morì a 82 anni nel 1879, con la gioia di aver veduto compiersi l'unità d'Italia per cui aveva lottato e sofferto.

Con Antonio Panizzi tocchiamo la seconda metà del secolo XIX, cioè a dire l'epoca del bibliotecario di tipo moderno, che si differenzia dal-

l'antico nei seguenti punti: completa dedizione al servizio e quasi completa rinunzia alla propria personalità di studioso; rigida osservanza di leggi, regolamenti, norme tecniche e amministrative ben determinate; preoccupazione di albergare, sistemare, catalogare l'immensa congerie di libri che affluisce alle biblioteche moderne; piena responsabilità amministrativa e direttiva; coltura tecnica e bibliografica profonda, coltura generale vasta, eclettica, al corrente col progredire delle varie discipline e pronta ad esser messa a disposizione degli studi altrui. Cose che al bibliotecario dei tempi andati non passavano quasi nemmeno pel capo. Il bibliotecario moderno è, in un certo senso, il maestro di color che sanno; è — come ben disse l'on. Paolo Orano alla Camera — il compagno, il collaboratore, sovente l'ispiratore della ricerca e del metodo, colui che aiuta nei casi difficili a trovare la via.

Fra i bibliotecari del periodo di cui ci occupiamo (e per non citare che i nomi più noti) ricorderò Desiderio Chilovi, il sapiente ordinatore della Nazionale fiorentina, Guido Biagi della Laurenziana, Ignazio Giorgi della Casanatense, Domenico Gnoli della Vittorio Emanuele, Carlo Frati dell'Universitaria bolognese.

E fra gli ecclesiastici merita speciale menzione don Antonio Maria Ceriani, orientalista, filologo e paleografo, che resse per oltre mezzo secolo la famosa biblioteca Ambrosiana di Milano, ed ebbe la singolar ventura di educare ai severi studi un grande allievo, di poi suo successore, mons. Achille Ratti, l'attuale pontefice Pio XI.

Venendo a parlare dei bibliotecari governativi attualmente in carica dirò che essi sono ridotti, purtroppo, ad una esigua schiera. Vent'anni di sospensione dei pubblici concorsi hanno creato il vuoto nei ranghi delle biblioteche governative. Contiamo però ancora elementi di gran valore, alcuni anche di tarda età, ma di spirito giovanile e di operosità che mi piace definire eroica.

Deciso a non nominare i viventi, farò una eccezione per il decano dei bibliotecari italiani, il prof. Enrico Rostagno della Laurenziana, la cui dottissima illustrazione del «Virgilio Mediceo» ha dato recentemente la misura del suo sapere e della sua attività di studioso.

Nè voglio tacere il nome di Giuseppe Fumagalli, maestro di bibliografia di fama mondiale, non più in servizio come bibliotecario, ma sempre nostro apprezzato consigliere nelle questioni tecniche ed esperto organizzatore di tutte le manifestazioni riferentisi al libro italiano.

Anche le principali biblioteche Comunali e di altri enti contano oggi bibliotecari illustri e valorosi.

Mancherei non soltanto di cavalleria ma anche di equità se parlando dei bibliotecari non accennassi, a titolo di onore, anche alle nostre bibliotecarie, alcune delle quali tengono degnamente la direzione di una biblioteca, mentre altre dirigono importanti sezioni delle biblioteche maggiori.

Concludendo su questo tema dei bibliotecari, si può affermare che l'Italia tiene con onore il suo posto nel mondo anche in questo ramo della pubblica cultura. Ne è prova l'entusiasmo con cui il Comitato Interna-

zionale delle Associazioni dei bibliotecari nel 1928 acclamò Roma a sede del I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia. Ne sono prova le accoglienze festose fatte ai nostri delegati nei convegni bibliografici di Atlantic City, di Edimburgo, di Parigi, di Bruxelles, di Algeri, di Stoccolma e di Cheltenham presso Londra ; e la parte importante presa dall'Italia a tutte le grandi mostre e fiere del libro antico e moderno, nelle principali città del vecchio e del nuovo Mondo. Ne è prova l'interesse dimostrato all'Estero per la costituzione in Roma di un Centro di informazioni bibliografiche con funzioni internazionali, e di una Associazione dei Bibliotecari Italiani federata con le Associazioni consorelle degli altri Stati di Europa e d'America.

Questi voti sono oggi realizzati : il Centro di informazioni bibliografiche funziona presso la Biblioteca Vittorio Emanuele e l'Associazione ha già teuuto lo scorso ottobre in Roma il suo primo e laborioso Congresso.

Aggiungerò ancora che il Partito Nazionale Fascista ha creato nell'Associazione Fascista della Scuola una Sezione Bibliotecari, che si va rapidamente organizzando. Essa conta in oggi oltre 500 soci ; ma il loro numero crescerà col moltiplicarsi delle biblioteche, specie di coltura media e popolari ; per ora è una piccola aristocrazia.

La costituzione di questa Sezione, la quale mira a stringere sempre più i legami tra la Scuola e la Biblioteca, è prova tangibile della considerazione in cui il corpo dei bibliotecari è tenuto dal Regime, e della funzione di propaganda e di divulgazione culturale che esso è chiamato ad esercitare fra il popolo che ignora il libro e non sa servirsene.

Se si riuscirà a riunire in un fascio tutti gli enti comunque interessati alla diffusione delle biblioteche popolari, il Fascismo avrà fatto opera di redenzione di un terreno quasi vergine e in parte mal coltivato dai passati regimi.

Il compito è degno : dopo la bonifica delle terre incolte, la bonifica delle teste incolte.

### Le belle biblioteche italiane.

Parlando dei bibliotecari abbiamo in certo modo seguito il corso della storia delle biblioteche italiane, e ne abbiamo intraveduto la fondamentale importanza per lo sviluppo del sapere umano e la prodigiosa ricchezza ancor oggi persistente a malgrado delle dispersioni, spogliazioni, rapine, incendi ed altre calamità di ogni specie.

La ricchezza delle biblioteche italiane è calcolata nelle cifre ufficiali a circa tre miliardi ; ma questa cifra, buona per gli inventari, non rappresenta che assai pallidamente la realtà. Basta pensare a pochi dei moltissimi codici che non hanno prezzo : il Virgilio Mediceo, le Pandette fiorentine, il Breviario Grimani, la Bibbia di Borso, ecc.

Ma un altro carattere delle biblioteche italiane sorte dal 1400 a tutto il 1700 è la loro bellezza. I loro architetti si chiamarono Michelozzo, Michelangelo, il Vasari, il Sansovino, il Borromini ed altri minori ma insigni maestri. Le scaffalature in legno intagliato delle maggiori sale non la

cedono in bellezza alle architetture degli edifici.

Di codeste librerie antiche alcune si sono arrestate alla funzione di biblioteche di studio, ricche di manoscritti e di stampati di pregio e sono frequentate da un pubblico limitato. Altre sono divenute il nucleo delle grandi biblioteche nazionali ed universitarie ed hanno largamente sviluppato la loro suppellettile moderna, letteraria e scientifica per poter soddisfare le esigenze non solo di un considerevole numero di studiosi, ma anche del gran pubblico.

Vedremo poi quali problemi si presentino al nostro studio in dipendenza di questa particolare condizione di fatto in cui si trova l'Italia, vale a dire dell'uso moderno delle biblioteche antiche che abbiano ereditato dai cessati governi. Sarà interessante offrire dapprima una rapida visione dei loro edifici e particolarmente di quelle monumentali sale di lettura, dove un tempo si raccoglieva in artistici scaffali tutto il patrimonio librario, ripartito secondo le varie discipline.

A questi saloni si aggiunsero poi, con l'accrescimento del materiale, altre sale minori di studio e di consultazione, e uffici e magazzini più o meno capaci, talora fino a contenere qualche milione di volumi. L'Italia ha conservato, nè poteva farne a meno per ragioni storiche, estetiche ed anche giuridiche, questo magnifico patrimonio, che non poteva certamente essere abbandonato al deperimento e alla distruzione per far luogo ad istituti e ad edifici di carattere prettamente moderno.

Delle biblioteche del 400 è squisito modello la elegantissima Malatestiana di Cesena, creata da Malatesta Novello nel 1452 e costruita su disegno di Matteo Nuti. A questo tipo basilicale appartengono pure la libreria del convento di San Marco in Firenze opera di Michelozzo; quella di Monteoliveto Maggiore presso Siena, quella di San Domenico a Bologna ed altre ancora.

Appartiene in un certo senso a questo tipo anche la Laurenziana di Firenze, ben altrimenti celebre e grandiosa, opera di Michelangelo, che ne disegnò anche i plutei, cioè quei banchi a cui si assicuravano i codici mediante catene per l'impedirne l'asportazione.

La Libreria Vecchia di San Marco in Venezia, magnifica opera di Jacopo Sansovino compiuta nel 1553 è la prima biblioteca di Stato collocata in un sontuoso palazzo appositamente costruito. È il primo caso di una biblioteca non annessa nè a un monastero nè ad un palazzo di principi o di papi o di liberi comuni. Dopo un lungo esilio nel Palazzo Ducale per ordine di Napoleone, la Marciana riebbe nel 1904 una sede propria nel palazzo della Zecca, anch'esso opera del Sansovino, e dopo qualche tempo riacquistò anche il fabbricato della Libreria Vecchia, sicchè oggi vanta il possesso di due edifici monumentali di rara bellezza. Il Salone del Sansovino e l'Antisala dello Scamozzi, fregiati da insigni dipinti di Tiziano, Tintoretto, Paolo Veronese ed altri maestri della scuola veneta, ed ora destinati a museo dei più rari cimeli marciani, furono restaurati a cura della Direzione Generale ed inaugurati nel giugno 1929 in occasione del Congresso Mondiale.

Fra le più illustri biblioteche del

Seicento vanno ricordate l'Ambrosiana, inestimabile dono del Cardinale Federico Borromeo alla città di Milano ; la Riccardiana di Firenze ; l'Angelica di Roma fondata ad uso pubblico da Monsignor Angelo Rocca; a Roma stessa la Vallicelliana e l'Alessandrina, ambedue magnifiche opere del Borromini.

Ma il Settecento è il secolo che vide formarsi o rinnovarsi il maggior numero di biblioteche ; a Roma la Lancisiana e la Corsiniana, a Firenze la Magliabechiana e la Marucelliana, a Napoli la Borbonica, a Catania la Ventimilliana, e le comunali di Palermo, Siena, Mantova, Verona, Ferrara, Imola, Rimini, Ravenna ed altre ancora.

Meritano poi speciale menzione :

La romana Casanatense, non solo per il raro pregio dei suoi libri e manoscritti, ma per la grandiosità eccezionale del suo Salone, lungo sassanta metri e capace di oltre duemila persone, spesso adibito ad uso di mostre bibliografiche e di adunate culturali, intese a rendere popolare la conoscenza delle biblioteche e dei loro tesori.

La Braidense di Milano, fondata da Maria Teresa e collocata nel Palazzo di Brera. Il magnifico Salone fu costruito su disegno del Piermarini.

La Palatina di Parma nel superbo Palazzo farnesiano della Pilotta, che sebbene abbia origine dai Borboni nel 1769, si può ritenere istituita da Maria Luigia nel 1818 e ben rispecchia il gusto e lo stile di quell'epoca.

L'Universitaria di Bologna, fondata con i cospicui lasciti di due scienziati illustri, Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Marsili. La grande Sala detta di Benedetto XIV fu restaurata e riaperta alla lettura pubblica nel 1929 a cura del Ministero, che provvide pure alla costruzione di un elegante scalone di accesso e alla sistemazione dei locali di distribuzione e dei cataloghi.

Dopo la rapida rassegna delle magnifiche biblioteche lasciateci dai secoli scorsi, passiamo ad esaminare brevemente il problema delle biblioteche moderne.

## Le biblioteche Moderne

La questione delle biblioteche moderne è, come si usa dire, di attualità. E il risolverla è più difficile per l'Italia che per altri paesi con poca storia o senza storia.

Abbiamo veduto quali biblioteche ci abbiano lasciato i secoli e i governi passati. Ne siamo insieme orgogliosi e insoddisfatti. I tecnici da una parte, gli studiosi dall'altra, reclamano a gran voce edifizi moderni, sistemi e ordinamenti moderni, congegni e meccanismi moderni. E non si può dire che abbiano torto.

Gli antichi edifizi ove risiedono le nostre raccolte librarie sono adattabili solo fino ad un certo punto per una modernizzazione dei servizi ; nella maggior parte dei casi si rifiutano a fornire spazio sufficiente per il progressivo incremento della suppellettile. Abbiamo quindi grandi biblioteche sature dove non si sa più come collocare nuovi libri ; altre minori, specialmente fra le comunali, sature anch'esse ma di vecchio materiale poco utile agli studi, e che si trovano a lottare con lo spazio non appena si fa in esse sentire la necessità di mettersi al corrente coi nuovi tempi.

L'ideale della biblioteca moderna, secondo i tecnici e in genere coloro che s'interessano di tali questioni, è la biblioteca americana.

Il faro, la stella polare a cui si appuntano tutti gli sguardi, tutti i desideri, tutte le aspirazioni dei competenti, è la biblioteca del Congresso di Washington, cresciuta in poco più di trent'anni, con quasi quattro milioni di libri, e con un sistema di catalogazione che rappresenta per molti il *non plus ultra* della scienza e della pratica, e che si è imposto perfino alla più aristocratica e conservatrice delle biblioteche, la Vaticana.

Grande interesse ed anche ammirazione suscitano i sistemi di classificazione e di catalogazione pure di marca americana. La classificazione decimale del Dewey è stata adottata in taluno dei nostri maggiori istituti ma con adattamenti di stile italiano. Le regole del catalogo alfabetico, basate sullo schema anglo-americano, sono state parimenti accomodate alle esigenze italiane da una competente commissione. Intendo dire con ciò che ogni innovazione di origine esotica, riguardi essa la forma esteriore degli edifici o l'interno ordinamento, viene dal genio della nostra razza agevolmente assorbita e trasformata con quella duttilità che ci è propria. Quanto ai meccanismi e agli ordigni, alle scaffalature metalliche, alle trasmissioni elettriche o pneumatiche, sono cose che sappiamo fare anche noi .... purchè ci diano i quattrini per provvedercene.

Lo stesso dicasi del numero spettacoloso dei bibliotecari ed impiegati di quegli enormi fondaci librari. Risparmiamoci l'umiliazione del raffronto delle cifre iperboliche altrui con le nostre, modeste fino alla insufficienza.

Nulla dunque di eccezionalmente meraviglioso — a mio modesto parere — nelle celebrate biblioteche d'oltre oceano, salvo ciò che si riassume nella parola ricchezza ; ricchezza di spazio, di materiale, di personale, di tutto ciò insomma che si può procurarsi avendo a disposizione grande quantità di danaro.

Quanto all'architettura, è stato già osservato che nelle città dei grattacieli le biblioteche si salvano generalmente dalla frenesia del nuovo, dello strabiliante, del paradossale. La stessa biblioteca del Congresso americano è collocata in un edificio di stile classico, si direbbe italiano.

Maggiori singolarità di forma si trovano forse in paesi d'Europa ove prevalgono gli stili d'avanguardia ; cito la biblioteca Sovietica di Mosca, la Civica di Stoccolma, la modernissima Nazionale di Berna recentemente inaugurata.

Che cosa si è prodotto in Italia nell'ultimo trentennio in fatto di biblioteche moderne ? Ben poco. Due sole ne furono costruite *ex-novo* : l'Universitaria di Padova fra il 1906 e il 1912, e la Civica di Torino nel 1929. L'una e l'altra hanno pregi e difetti ; sono però due edifici modesti. Grandi edifici avranno invece la nuova Nazionale di Firenze e la nuova Nazionale di Torino.

I lavori di costruzione della prima procederanno d'ora in poi con ritmo maggiormente accelerato e dovranno giungere a compimento entro due anni, avendo il Duce fissato la data del 1934.

La nuova Nazionale di Torino sarà

presto iniziata e potrà essere compiuta in due o tre anni grazie all'energico e generoso intervento di quella Amministrazione comunale. Benchè adattata in un vecchio palazzo monumentale, sarà la più moderna biblioteca d'Italia ; il piano è stato studiato dai nostri tecnici in pieno accordo con quelli del Comune che ne assume la costruzione e ne anticipa la spesa.

Avviate verso il compimento per volere del Capo del Governo le due grandi biblioteche di Firenze e di Torino, che sono problemi del passato non liquidati a tempo dai governanti dell'anteguerra, rimane solo, isolato, imponente ed impellente il problema della massima Biblioteca Nazionale in Roma.

Soltanto con la soluzione di questo problema l'Italia, che nel Congresso mondiale ha fatto sfoggio dei suoi instimabili tesori antichi, potrà mettersi in paro con le altre grandi Nazioni che hanno ciò che manca a noi : una grande biblioteca Nazionale Centrale moderna.

La Biblioteca Vittorio Emanuele, fondata in Roma dal governo italiano nel 1873, mediante la concentrazione di circa sessanta librerie claustrali passate allora al demanio e riunite nel grande edificio del Collegio Romano, opera dell'Ammannati, è un istituto imponente e non privo di bellezza nelle sue parti più nobili, quale la magnifica crociera della antica libreria dei Gesuiti. Ma il vertiginoso incremento del materiale librario verificatosi in questi sessant'anni mercè il deposito delle pubblicazioni per diritto di stampa e i sempre più abbondanti acquisti di libri moderni, per soddisfare le esigenze dei duecentomila lettori che annualmente la frequentano, hanno reso non dirò acuto, ma tragico il problema dello spazio. I suoi magazzini ricolmi offrono uno spettacolo veramente pauroso, specie se si pensa che ogni anno affluiscono venti o trenta mila volumi che bisogna pur collocare.

Ma non soltanto per la deficienza dello spazio, bensì per altre esigenze di ordine tecnico e culturale, che non è qui il caso di enumerare, la Vittorio Emanuele oggi più non risponde adeguatamente al concetto della massima Biblioteca della Nazione.

La creazione della nuova Biblioteca Nazionale in Roma è compito riservato al Governo fascista.

Il Duce ha detto e ripetuto che poco lo interessa ciò che è stato fatto, e molto ciò che è ancora da fare. Egli ci dia il via ; noi da parte nostra siamo pronti.

* * *

A questo punto giova arrischiare uno sguardo nel futuro.

Un mio illustre amico, che è un brillante scrittore e in pari tempo un intraprendente editore, Umberto Notari, mi diceva un giorno :

— Caro commendatore, Ella ed io, in diversi campi ci affatichiamo intorno al libro, per la conservazione del libro, per la diffusione del libro ; ma io credo che nella previsione di ciò che sarà la civiltà di domani, verso la quale il mondo s'incammina a gran passi, il libro sia un oggetto destinato a sparire...

— Già — interruppi io — ci sarà allora il cinelibro, il discolibro, il radiolibro, il telelibro, e chi sa quanti altri libri senza carta nè stampa, cioè non libri.

— Non è soltanto questo. Gli è che gli uomini non avranno più tempo di leggere. Già non ne hanno quasi più ora, e non ne hanno più nemmeno le donne, le sole che leggevano ancora fino a qualche anno fa. Tutto si dovrà apprendere rapidamente, per visione o per audizione, senza perdere tempo a sfogliare dei volumi.

— Proprio così — risposi — ora hanno inventato anche il linguafono, che insegna le lingue mediante i dischi. Questo sopprime non solo la carta e la stampa, ma anche l'uomo.

« Pèra colui » esclamerebbe il nostro grande e onesto Parini : colui che oserà sopprimere la cara voce del maestro ; colui che oserà sopprimere la scuola con le prime faticose lotte contro le difficoltà dell'apprendere, la scolaresca con le sue gare di emulazione ; colui che oserà sopprimere il libro, tanto più caro e prezioso quanto più è stato arduo il comprenderne il senso e il valore. Chi non ha esultato come di una vittoria quando è riuscito ad afferrare tutto il riposto significato di un canto del Paradiso ?

Vero è che il mondo moderno precipita sempre più verso una esiziale facilоneria, verso una preoccupante superficialità, verso la banalità del gusto, verso l'insofferenza della fatica e della meditazione, verso qualche cosa che è la negazione dello studio, del pensiero, della elaborazione intellettuale.

Il pubblico non ne ha gran colpa.

Le meravigliose applicazioni della scienza gli mettono innanzi senza fatica e a buon mercato, visioni e audizioni di ogni genere, dilettevoli e istruttive, drammatiche e comiche, concerti, discorsi, conferenze, notizie politiche, di borse e di mercati, perfino le ricette per la cucina.

Come non illudersi che tutto ciò possa un giorno sostituire la scuola e il maestro che ne è il vivificatore e il libro che ne è lo strumento ?

Tutto ciò anche istruisce — e chi lo nega ? — ma immagini, musiche, parole, tutto passa con la rapidità del lampo, e la loro percezione non lascia impronte di qualche durata se non nei cervelli già nutriti di cognizioni attinte dalla scuola e dai libri. Per tutti gli altri può essere un passatempo più o meno piacevole, non una fonte di istruzione.

E non basta. La civiltà moderna, specie nei grandi centri, si manifesta come una ridda di movimento vertiginoso, un tormento di rumori assordanti, di esalazioni nauseabonde, di luci accecanti, di disciplina meccanizzata ; come la negazione del silenzio, del riposo, della tranquillità, della libertà individuale, del raccoglimento nel pensiero e nello studio.

Questa trasformazione della vita è inevitabile — siamo d'accordo — ed è vano stendere un braccio per frenare un torrente in piena. Ma come ad ogni offensiva si contrappone una difesa : ai sommergibili le reti, ai gas asfissianti le maschere, ai veleni i contravveleni ; così al rumore sempre più fastidioso della civiltà meccanica converrà opporre delle oasi di silenzio, di ritiro, di lavoro o di libera contemplazione.

Perciò io credo che, come alle chiese, così ai musei d'arte e alle biblioteche sia riservata in avvenire, non già una progressiva decadenza per difetto di frequentatori, bensì una sempre maggiore efficienza ed una funzione di equilibrio fra gli eccessi della vita moderna e le insopprimibili necessità dello spirito.

Ne abbiamo una riprova nella stessa America dove la civiltà meccanica tocca talvolta il delirio, e dove le biblioteche sorgono e si moltiplicano con impressionante rapidità, e sono fornite non soltanto dei mezzi tecnici e bibliografici più perfetti, ma anche di tutto quel conforto di comodità, di luce, di calore, che rende il ritrovo simpatico, piacevole, accogliente.

Se io potessi dare qualche suggerimento ai nostri architetti, li esorterei a non progettare per le biblioteche italiane dei casermoni, delle piramidi, dei grattacieli, ma a studiare qualche soluzione, pur moderna di intendimenti, che però rispecchiasse l'originario tipo claustrale delle nostre librerie.

Il chiostro, sviluppo del peristilio della casa romana, col suo colonnato, coi suoi ambulacri coperti, col suo giardino nel centro, è un vero capolavoro della genialità umana. Costruite un chiostro nel più rumoroso centro di Londra, di Berlino, di Napoli, ed avrete il silenzio.

Queste idee mi vennero appunto a Napoli visitando il monastero angioino di Santa Chiara, dove si pensò una volta di collocare la Biblioteca Nazionale, ma poi non se ne fece nulla, e prevalse la più disgraziata delle soluzioni. Pensate : un chiostro che ha cento metri di lato ; un giardino di circa diecimila metri quadrati ; un silenzio rotto soltanto dal canto degli uccelli sugli alberi.

Non vorrei essere frainteso.

Non vorrei si pensasse che io auspico un ritorno al medio evo (per quanto si possa istituire un parallelo scherzoso fra i primi monaci che salvarono il libro dalle orde dei barbari e noi che vogliamo salvare la pace dello studioso dalle intemperanze della nuova barbarie meccanica che ci minaccia). No ; io penso che anche in pieno Novecento non convenga ripudiare gli insegnamenti del passato e l'esperienza di coloro che furono maestri nell'arte del silenzio.

A che pro, del resto, imporre per regolamento il silenzio assoluto ai frequentatori, se dalle finestre aperte negli edifici entrassero tutti gli strepiti, i fischi, i boati, gli scoppi, i clamori e le fanfare della strada ?

* * *

Lasciamo il futuro a chi avrà il piacere di farne la conoscenza, e torniamo al tempo nostro, non ancora tanto rumoroso da turbare in noi il libero corso delle nostre meditazioni.

Ho cercato di riassumere in rapida sintesi i molti e complessi problemi che si riferiscono al ramo della pubblica educazione che ho l'onore di dirigere, e nel tempo stesso ho tenuto a mettere in rilievo i titoli di nobiltà delle nostre biblioteche e della classe dei bibliotecari, che ha dato tante e così alte figure alla storia della cultura italiana.

Ho inteso altresì enumerare i compiti che, secondo il mio modesto avviso, spettano ad un regime volitivo, intraprendente ed innovatore quale è il Fascismo.

Primo punto : educare gli Italiani, fin da fanciulli, all'amore del libro. È un amore che manca quasi totalmente nelle classi popolari, e difetta troppo anche nelle classi che si dicono o si credono colte.

Per riparare poi all'incuria di molti

decenni occorre, come si è detto, risolvere il problema della grande Biblioteca dello Stato italiano in Roma ; moltiplicare le biblioteche di lettura pubblica, così di cultura media come popolare, separate da quelle destinate agli alti studi ; organizzare speciali biblioteche per i ragazzi, non già per spirito di imitazione di quanto si sta facendo all'estero, ma perchè questo dev'essere un bisogno spontaneamente sentito nell' Italia fascista che è pervasa da un fervore senza precedenti per tutto ciò che riguarda l'educazione della gioventù.

A sollevare insomma il nostro paese dalla condizione di inferiorità nella quale ancora si trova in fatto di moderna attrezzatura degli istituti bibliografici è necessario che il problema delle biblioteche sia considerato dall'opinione pubblica come un problema politico di fondamentale interesse per la Nazione e per il Regime, quanto quello della scuola, quanto quelli della vita agricola, industriale e marinara. Tutte le forme di attività umana, tutte le arti della pace e della guerra, tutte le gradazioni del lavoro dall'apice della speculazione scientifica e filosofica all'umile fatica dei campi, hanno i loro fondamenti nel sapere, e il sapere ha il suo tipico insostituibile strumento nel libro. *Nihil fit sine libro.*

La politica del libro e delle biblioteche, cui il Duce ha già posto mano e che si sta lentamente ma tenacemente sviluppando, contribuirà potentemente alla grandezza spirituale d'Italia.

FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI.

NOTA

L'articolo che precede ha formato oggetto di una conferenza tenuta al Circolo filologico di Livorno ed alla Biblioteca Casanatense di Roma.

La conferenza fu illustrata dalle seguenti proiezioni:

1 - Il Duce inaugura in Campidoglio il Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia.
2 - La mostra storica romana dall'Impero ad oggi in Palazzo Margherita. Il Salone dei classici latini.
3 - Dante : *Divina Commedia*. Ms. sec. XIV. Codice Marciano.
4 - Ritratto del Petrarca. Cod. Laurenziano, sec. XV, n. XLI, I.
5 - Ritratto di Mad. Laura, id. id.
6 - Salerno : *Exultet* della Cattedrale, secolo XII.
7 - Legatura Veneziana del sec. XVI.
8 - S. S. Pio XI riceve i Congressisti nella grande sala della Biblioteca Vaticana.
9 - Una pagina del *Virgilio Mediceo* della Laurenziana proveniente dal Monastero di Bobbio. Ms. del IV secolo di lettere capitali rustiche. Si leggono i primi versi del 1° canto dell'Eneide.
10 - Legatura in legno e osso scolpito con cornice d'argento (Abbazia di Nonantola).
11 - Montecassino : *Ufficio della Beata Vergine*. Ms. sec. XVI.
12 - Due Amanuensi. Pitture di Tommaso da Modena in S. Nicolò di Treviso.
13 - Esdra scrittore della Bibbia. Ms. Laurenziano, sec. VII.
14 - Un incunabulo della stampa. *De Oratore* di Cicerone. Primo libro stampato in Italia. Monastero di Subiaco 1465.
15 - Silografia del 400. *Apocalisse*. Biblioteca Casanatense.
16 - Petrarca che scrive il *Canzoniere* - Ms. Laurenziano n. 172, sec. XV.
17 - S. Luca che scrive il *Vangelo*. Ms. Marciano, fondo Bessarione, sec. X.
18 - Ritratto di Magliabechi.
19 - Ritratto di Muratori.
20 - Ritratto di Bodoni.
21 - Ritratto di Antonio Panizzi.
22 - La Rotonda della Biblioteca del Museo Britannico.
23 - Cesena : La Malatestiana.

# LE BIBLIOTECHE ITALIANE E I LORO TESORI

Che le Biblioteche Italiane sieno le più antiche e le più ricche del mondo è affermazione che raccoglie gli unanimi consensi, non escluso quello degli stranieri. Ma a chi desiderasse di conoscere più intimamente la storia di esse e le qualità della loro invidiata ricchezza, difettano quasi del tutto le fonti, chè assai scarsa e inorganica è la letteratura in materia. Per trovare qualche dato sulle biblioteche italiane, presentato con metodo, bisogna rifarsi a un vecchio libro di statistica, il quale, se al suo tempo fu opera nuova ed egregia, oggi non corrisponde più, perchè non solo antiquato, ma anche incompleto, con scarse e troppo succinte notizie, e rare indicazioni di libri o raccolte preziose; nulla poi delle collezioni private e delle dovizie che in questo campo possano vantare chiese, conventi, archivi, musei. La storia delle antiche librerie, delle quali conserviamo ancora notevoli e venerandi residui, è del tutto o quasi ignorata, con evidente discapito della cultura nazionale.

Dobbiamo perciò accogliere con piacere e con sincera soddisfazione la bella iniziativa del dr. Domenico Fava (*) per una storia completa delle nostre Biblioteche, con ampie notizie dei tesori bibliografici che l'Italia possiede, delle tradizioni tipografiche che hanno dato un così notevole impulso al progredire della civiltà e della cultura nazionale. Il dr. Domenico Fava è R. Soprintendente Bibliografico dell'Emilia e della Romagna e Direttore di quella Biblioteca Estense «che canta per i secoli la gloria di Casa d'Este». Quand'anche fossero spenti tutti i ricordi delle imprese di questa grande famiglia principesca, rimarrebbero le opere d'arte, i libri miniati, i preziosi codici da essa fatti preparare o raccolti, ad attestare il culto ch'essa ebbe per le più alte espressioni della bellezza. Sono ben note al pubblico degli studiosi italiani e stranieri le benemerenze del Fava nel campo degli studi bibliografici, i molti suoi lavori di ricerche originali o di carattere il-

---

(*) *Tesori delle Biblioteche d'Italia. -* 1°: *Emilia e Romagna, a cura del prof. Domenico Fava. Con tre tavole a colori,* 40 *tavole in nero e* 378 *figure nel testo. Edizione di* 500 *esemplari numerati. Editore Ulrico Hoepli. Milano.* 1932, *in* 4° *gr.* (*cm.* 37 × 27), *pagg.* XVII-694, *leg. orig. in pelle impressa, con titolo in oro.*

La Biblioteca Comunale di Imola (*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, fig. 15).

lustrativo, la tenace e illuminata passione che gli è di guida in tutta la sua opera, l'attività instancabile che lo anima per la realizzazione dei nostri maggiori problemi bibliotecnici. Nessuno meglio di lui era in grado di mettersi alla testa di tanto poderosa e nobile impresa : l'opera è appena agli inizi, ma il piano del lavoro è così bene ideato che lascia prevedere uno sviluppo adeguato alla importanza del tema.

Era necessario che un'opera di questo genere si svolgesse entro limiti regionali per acquistare organicità e per dare una precisa visione degli influssi storici, artistici e sociali che hanno agito nel campo della cultura, della quale le biblioteche rappresentano il più prezioso strumento e documento. Il primo volume ora uscito riguarda l'Emilia e la Romagna, che sembrano saldarsi nella comune capitale : Bologna. Regione magnifica di tradizioni culturali, artistiche, scientifiche, che risalgono al medioevo, collegandosi col pensiero romano.

Quivi sorsero alcune delle più insigni biblioteche conventuali, come quelle di Nonantola e di Pomposa ; quivi si formarono presso le Corti librerie auliche di notevole importanza, che restano specchio fedele del fiorire della cultura durante il Rinascimento, come l'Estense e la Malatestiana ; quivi è un fulgido sviluppo della miniatura e del manoscritto che ebbero centri famosi a Bologna, a Ferrara, a Cesena ; quivi l'arte tipografica attinse altissima rinomanza.

Ma ciò che più giova ad un organico studio di tali tradizioni si è il fatto che poche altre regioni hanno avuto la fortuna dell'Emilia di conservare in così gran numero i monumenti bibliografici e artistici del loro grande passato.

Accanto alle biblioteche di origine antica che ci hanno tramandato tanto tesoro di manoscritti e di miniature, troviamo nell'Emilia ricchi musei di codici miniati, come quello civico di Bologna, di Schifanoia, del Duomo di Ferrara ; troviamo archivi, specialmente ecclesiastici, d'importanza eccezionale per i loro vetusti monumenti scritti, a Piacenza, Parma, Modena, Ravenna, Cesena, ecc. Con tanta ricchezza di documenti, si è potuto con precisione delineare la storia dello sviluppo delle biblioteche, del libro manoscritto, della tipografia e della legatura di questa regione.

Nell'ardua impresa il dr. Fava ha avuto una fortuna : quella di poter contare sopra l'aiuto e la collaborazione di valorosi bibliotecari, noti per la loro dottrina e competenza. I nomi di Giuseppe Agnelli, di Albano Sorbelli, di Antonio Boselli, di Santi Muratori, per citare soltanto alcuni, sono fra i migliori rappresentanti italiani degli studi bibliografici.

L'opera, preceduta da una introduzione nella quale il Fava, in rapida ma succosa sintesi, fa la storia della cultura Emiliana, passandone in rassegna, più specialmente nel campo bibliografico, le varie e caratteristiche manifestazioni, si divide in quattro parti :

I - Storia delle Biblioteche,
II - Storia del libro manoscritto,
III - Storia della stampa,
IV - Legatura.

Una minuta analisi, quale meriterebbe l'opera poderosa, porterebbe

Plerique mortales studio et glorie
seculari inaniter dediti Dux
Ill.me ex inde sui nominis im
mortalem gloriam querere putarunt si claro
rum virorum vitas scribere aggrederentur.
Que res utiq; non perennem quidem sed tempo
raneum concepte spei fructum afferebat: quia
& si per labentia tempora suam memoriam
propagarent et magnorum virorum propositis
exemplis non parua emulatio legentibus exci
taretur Tamen labor iste suus hec vigilie lu
cubrationesq; nihil ad immortalem nominis
memoriam in eterna vita capescendam perti

Ms. del Sec. XV: « Vita B. Joan Tossignani Ep. », Biblioteca Comunale di Ferrara (*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, fig. 23).

tropp'oltre; giova limitarsi a una rapida corsa attraverso le erudite e suggestive sue pagine.

Nella prima parte, si occupa delle Biblioteche della Provincia di Bologna Lodovico Frati, che, dopo aver fornito notizie nuove e di molto interesse storico sulle raccolte mona-

stiche ed ecclesiastiche, passa poi a dire di quelle pubbliche e private. Francesco Vatielli, con la competenza che gli è universalmente riconosciuta, illustra le preziose collezioni del Liceo Musicale. Romeo Galli narra le vicende della bella libreria settecentesca di Imola.

Della gloriosa Ferrara, delle sue biblioteche monastiche, della celebre libreria della Corte Estense, delle altre private, e della sua diletta Comunale, modello insigne d'ordine sapiente, si occupa il venerando prof. Giovanni Agnelli, con quella passione che lo rende caro ai colleghi e quella larga conoscenza delle cose ferraresi cui hanno attinto ed attingono schiere di studiosi.

Augusto Campana, in uno scritto veramente notevole, dice delle biblioteche della Provincia di Forlì, a cominciare da quella Malatestiana in Cesena, la più singolare di Romagna e una delle più caratteristiche d'Italia ; non solo essa è una delle pochissime librerie antiche giunte fino a noi intatte, e il più conservato esemplare di biblioteca del Quattrocento italiano, ma anche « il più bel frutto e insieme la più durevole testimonianza della cultura umanistica della regione ». Seguono preziose notizie sulle raccolte riminesi, sulla Gambalunghiana, sulle altre biblioteche di Forlì, Savignano, Longiano.

Delle biblioteche che fiorirono o fioriscono nelle Provincie di Modena e Reggio tratta il dr. DomenicoFava, con la dottrina e la competenza che il lungo studio e il grande amore della nobile regione affidata alle sue cure gli consentono. Egli dà notizia dell'antichissima ora dispersa raccolta Nonantolana, di quella non meno antica e fortunatamente ancora in vita appartenente all'Archivio del Duomo di Modena, delle altre biblioteche monastiche e private della città, e poi della sua Estense, presentandola attraverso le sue vicende con grande ricchezza di particolari e con ampia documentazione iconografica, distinta nei suoi due periodi, il ferrarese e il modenese. Seguono più brevi cenni su altre raccolte pubbliche cittadine, su quelle di Carpi, Mirandola, Reggio Emilia, Guastalla.

Il conte Antonio Boselli, bibliotecario dell'Università bolognese e sottile indagatore di palpitanti questioni bibliografiche, scrive sulle biblioteche delle Provincie di Parma e Piacenza, rivendicando al fondatore della Palatina, il Paciaudi, il merito insigne di aver saputo radunare un primo forte nucleo di volumi, *tutti buoni e ben scelti*, allogandoli *in un vaso superbo*. Tracciata la storia e messe in evidenza le ricchezze della Palatina, fa cenno delle minori biblioteche pubbliche di Busseto e Borgotaro, per passare poi alle più importanti raccolte piacentine.

Della bella, decorosa, nobilissima Biblioteca Classense, *monumentum sapientiae* della città di Ravenna, sacrario ove si formò o si temprò una pleiade ragguardevolissima di eruditi e di scrittori, si occupa in dotte e appassionate pagine il prof. Santi Muratori, tracciandone la storia e descrivendone i più ricchi e importanti cimeli. Seguono notizie sulla Biblioteca e l'Archivio arcivescovile e Capitolare, non meno ricchi e interessanti, chè la storia della chiesa ravennate assurge a importanza capitale fin dall'esordio del v secolo ; e, fuori di Ravenna, sulla Comunale

Bibbia di Borso: « Parabola di Salomone ». Miniatura di Franco De Russi (*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, Tav. 30).

Faentina e altre raccolte locali, sulla Comunale Trisi di Lugo, Taroni di Bagnacavallo e Piancastelli di Fusignano.

Al centro dell'opera sta il capitolo di maggiore importanza, quello sulla miniatura. Non era finora stata mai investigata nel suo complesso lo sviluppo di quest'arte che, nella regione Emiliana, ebbe due centri insigni, Bologna e Ferrara. Tracciare nelle sue linee essenziali questo sviluppo e soprattutto commentarlo col ricco materiale che si conserva nella regione è il compito che si assume il prof. Mario Solmi, compito davvero non lieve se si ponga mente al vastissimo campo di ricerca e al considerevole numero di manoscritti miniati appartenenti alle due scuole sparsi in tutto il mondo. Ma l'A., procedendo con ordine e sagacia ammirevoli, non lascia scorgere le difficoltà del cammino.

Quando comincia a comparire nella miniatura uno stile che possa chiamarsi emiliano? Risalendo molto lontano nel tempo, all'oscuro periodo delle origini, si può fondatamente presumere che già fin d'allora fossero in germe «i semi fecondi dai quali nascerà e si svilupperà l'albero prosperoso della miniatura emiliana». Prende poi il Solmi ad esaminare le correnti bizantine e francesi del sec. XIII e la formazione della scuola bolognese, che largamente illustra in un successivo capitolo, mostrandone le derivazioni. Le tendenze gotiche del Quattrocento sono un movimento internazionale cui l'Emilia partecipa con poco fervore e con una scarsa produzione, diffusa su vari centri. Segue un'ampia trattazione della scuola ferrarese e delle sue propaggini nell'Emilia dagli inizi a Taddeo Crivelli e Franco de' Russi, a Guglielmo Giraldi che può dirsi rifletta quanto di meglio produsse la civiltà pittorica a Ferrara, a Jacopo Filippo d'Argenta, a Martino da Modena e ai loro imitatori. La bella trattazione del prof. Solmi è con straordinaria ricchezza documentata da illustrazioni: 103 sono la figure intercalate nel testo, 38 le tavole in nero fuori testo, 3 le tavole a colori mirabilmente riuscite che riproducono, la 1ª, una miniatura di Nicolò di Giacomo nel *Libro dei Creditori del Monte di Bologna* (1394) del R. Archivio di Stato di Bologna; la 2ª, una miniatura di Guglielmo Giraldi in: *Gellius - Noctes Atticae*, dell'Ambrosiana; la 3ª, un'altra miniatura del Girardi tratta dalla *Bibbia* della Certosa di Ferrara, nel museo di Schifanoia.

Chiude questa seconda parte dell'opera un breve ma erudito e molto utile studio dell'illustre Accademico prof. Giulio Bertoni su i Copisti, le cui sottoscrizioni egli passa in rassegna attraverso i codici emiliani. Fra i copisti che ci hanno fatto conoscere il loro nome eccellono i quattrocentisti, «poveri operai della penna che stentavano la vita ed amavano la loro arte. Talora erano colti latinisti, segretari, grecisti, poligrafi, ecclesiastici; ma più spesso erano umili calligrafi educati alla scuola dei maggiori umanisti, che procuravano di imitare nelle loro scritture, poco dissimili, in verità, le une dalle altre».

La terza parte dell'opera è dedicata alla storia della stampa emiliana, storia che da questo libro esce completamente ricostituita. Albano Sorbelli, *tanto nomini nullum par*

In festo beati antonij sic
in festo beati benedicti. fō. xxiij.
Alleluia. ℣. Beatus vir.
sicut in festo bti vincentij. f. vij.
In festo scoꝝ mr̄um fabia
ni et sebastiani. Introitus.

Graduale: « Santi Fabiano e Sebastiano » Miniatura di Guglielmo Giraldi
(*Tesori delle Biblioteche d'Italia,* Tav. 33).

*elogium*, inizia la rassegna trattando magistralmente della tipografia bolognese. Se Bologna è la prima che abbia avuto la stampa fra tutte le città dell'Emilia, si deve alla sua Università e al bisogno urgente e continuo di testi e di trattati riferentisi alle singole materie professate. È così che Bologna potè gareggiare circa il tempo dell'introduzione della stampa, il quale può e deve riferirsi al 1470, con le maggiori città d'Italia. Prototipografo bolognese è Baldassarre Azzoguidi, di cui la prima stampa datata, un *Ovidio*, è del 1471 ; ma è da ritenere per certo che alcuni libretti di piccola mole già fossero usciti coi suoi caratteri nel 1470. Dai primordi al fiorito Rinascimento cinquecentesco, dalle stampe popolari del Croce alla tipografia dei Della Volpe, ammiriamo qui fedelmente rispecchiata tutta l'attività tipografica della dotta Bologna. Una breve notizia del prof. Romeo Galli ci informa che, fallito un primo tentativo nel 1547, la stampa fu portata ad Imola nel 1586 dal ravennate Andrea Miseroca, cui, essendo venuto a morte dopo pochi mesi, subentrò il fratello Ludovico che si unì ad altro ravennate, Lorenzo Zanotti : il primo volume : *Gregorio Nazianzeno*, fu pubblicato nel 1588.

Della stampa a Ferrara tratta, nè altri avrebbero potuto sostituirlo, Giuseppe Agnelli. L'elevazione di Ercole I segnò l'inizio di un'era novella per Ferrara : un fremito di vita scosse tutta la città che fu come pervasa da un fervore di opere di bellezza ; è a questo tempo che rimonta l'introduzione della stampa a Ferrara. Fallito anche qui un tentativo di tal Clemente Donati nel 1470, spetta ad Andrea Belforte Gallo, di indubbia origine francese, il vanto di aver aperto in Ferrara, a proprie spese, la prima stamperia nel 1471 ; e in quest'anno uscì il primo libro, il *Datus - Elegantiolae.* La storia della tipografia ferrarese è largamente corredata di documenti grafici ; tutte o quasi le riproduzioni appartengono a bellissimi esemplari delle insigni raccolte della Comunale. Utilissimo l'elenco cronologico degli stampatori *certi* in Ferrara nei secoli dal xv al xviii, riportato in fine della monografia.

Modena, che nel secolo xv era passata dal grado di sovrana a quello di umile ancella della gloriosa Ferrara, naturalmente prediletta dagli Estensi, nella seconda metà del secolo seguente, specialmente sotto i governi di Lionello e di Borso, riattiva le proprie forze e non rimane inerte al soffio vivificatore della cultura umanistica che le giungeva da Bologna e Ferrara. Non è quindi da meravigliarsi se anche a Modena la stampa comparve presto: del suo evolversi, in un ampio, chiaro, denso studio si occupa il dr. Emilio Paolo Vicini, direttore del R. Archivio Notarile di Modena. Il primo impressore di libri che si stanziasse a Modena fu uno di quei tipografi alemanni tipicamente randagi, Giovanni Vurster di Campidona (Kempten) in Baviera, venuto da Mantova verso il 1474 ; il primo libro stampato, vero documento di eleganza tipografica, fu il *Liber Pandectarum Medicinae*, di Matteo Silvatico, edito nello stesso anno. Ma il più famoso di quanti esercitarono la stampa in questa città fu il modenese Mastro

INCOMINCIA EL LIBRO CHI
AMATO TRIOMPHI DAMO
REFACTO: E COMPOSTO PER
LO EXCELLENTISSIMO: E Sũ
MO POETA MISER FRANCE
SCO PETRARCHA DA FIORẽ
za: p amor di Madona Laura: El qual libro
e distincto in capituli xii: iquali in summa
fano mentione: ouero contengono in se cin
qui triomphi: ne lo qual processo tutti li ã
tiqui: & moderni: cossi homini comme don
ne: hanno triumphato ponendo in alchuni
di quelli la lor felicita.
LO Primo triompho: ouero felici
ta fu ꝓ hauere possessione: ouero
contentamento ne lo amore de
la sua inamorata. El secondo se
fu ĩ possedere alto stato de sciẽtia: o de uir
tute. El terzo fu ĩ hauer dominio de forte
za: ouero francheza ne la propria persona.
El quarto fu ne le grande richeze: e monda
ne pompe: ouero ne le grande Signorie. El
Quinto: e lultimo sie ne le grande uirtute.
Pone anchora lo auctore nel fine di questa
opera el sexto futuro triompho: el quale se
ra nel tempo del iudicio uniuersale de la
resurectione de le anime insema con li cor
pi glorificati: e cossi uol cócludere lo aucto

Petrarca: « I trionfi ». Stampato a Parma nel 1473 da A. Portilia
(*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, fig. 301.

Domenego de Mastro Antonio de la Recuzola, il famoso Rococciola la cui attività iniziatasi nel 1481 si protrasse per parecchi anni, volgendosi anche all'arte silografica per l'illustrazione del libro. Anche di Nonantola, San Cesario, Carpi, Novi, Mirandola, Sassuolo, Fanano, San Felice sul Panaro si danno nuove e interessanti notizie.

L'egregio e colto direttore della Biblioteca Palatina, dr. Pietro Zorzanello, ci fornisce ampie e precise informazioni sulla storia della stampa in Parma e Piacenza. Parma può vantare il nome di più d'uno dei suoi figli fra i tipografi del secolo xv, a cominciare da quello di Antonio Zaroto che nel 1470 stabilì un'officina a Milano ; ma i primi libri stampati dentro le mura portano il nome di artefici forestieri. Andrea Portilia, torinese, stampò in Parma nel 1472 un *Plutarchus, de liberis educandis Guarino Veronensi interprete*, e nell'anno seguente un *Commento* italiano ai *Trionfi* del *Petrarca* : sono questi i primi due prodotti conosciuti di un'officina parmense. Di poco posteriore, ma più notevole stampatore parmense, sagace ricercatore di nuove vie, è Damiano de Moyllis, del quale giova ricordare il bel Corale in caratteri gotici del 1477. Il Zorzanello agilmente ci guida attraverso i secoli successivi fino al 1768, fino alla chiamata del Bodoni da Roma alla stamperia della Corte Ducale Parmense, per opera del Paciaudi. « Esaltato dai tecnici come inventore e fonditore di caratteri, come compositore di pagine armoniose ed ariose, il Bodoni ha veduto un ritorno al suo *Manuale*, e un chiedere per nuovo uso le matrici e i punzoni divenuti oggetto da Museo, e tremar di felicità le mani di Gabriele d'Annunzio nella carezza del primo volume di *Tutte le opere* impresse coi caratteri della sua stamperia originale ».

Piacenza addita come primo libro impresso dentro le sue mura una *Bibbia* latina ch'è tra le primissime stampate in Italia, la prima senz'altro in formato 4$^{o}$, per opera del cremonese Gian Pietro De Ferrati, nel 1475.

A Reggio, scrive il compianto dr. Vincenzo Ferrari, fu introdotta la stampa non per sapiente consiglio di governo e neppure per qualche atto di illuminato mecenatismo principesco, ma pel desiderio allora assai diffuso nel ceto medio della società di leggere e studiare con spesa limitata le opere letterarie e specialmente quelle antiche : fu insomma il Rinascimento umanistico a dare origine alla stampa. E due reggiani, Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi, che uscivano da quel Collegio degli Scolari Poveri di Reggio annesso all'Università di Bologna ove si impartiva tanto fruttuosamente una soda istruzione culturale, già nel 1474 stamparono in Bologna. Forse nel 1478 fu introdotta la stampa a Reggio, ma il primo libro quivi impresso che si conservi è del 1480, i *Rudimenta gramatices* di Nicolò Perotti, per opera dei fratelli Bartolomeo e Lorenzo Bruschi. Sgombrato il terreno dalle edizioni supposte, il Ferrari prosegue nella minuta, ordinata, documentata elencazione dei tipografi reggiani che, già numerosi nel quattrocento, lo divennero ancor più nei secoli seguenti, con produzione pregevolissima. Dati del tutto

A. Manilio: « Dialogale Pronosticon »
Primo libro stampato a Cesena nel 1495 per opera di P. Guarini e G. G. Benedetti
(*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, fig. 334).

nuovi sono forniti sulla storia della stampa a Scandiano, Correggio, Novellara e Guastalla.

Della storia della stampa in Romagna tratta il prof. Romeo Gallo dalla cui sagace indagine vengono lumeggiati per la prima volta in questo libro nuovi centri tipografici della regione. Le condizioni politiche, sociali e colturali di questa parte d'Italia non si presentavano favorevoli allo sviluppo della nuova arte, la quale perchè possa vivere ha bisogno di mercati di consumo, di libertà di espansione, di forza propulsiva. Quasi tutti gli studenti romagnoli affluivano a Bologna. I tipografi nordici, calando in Italia, sciamavano per la penisola, ma la Romagna restava come tagliata fuori da questo pellegrinaggio. Alla signoria di Caterina Sforza era riserbato l'onore di dotare la Romagna se non della prima almeno della più notevole tipografia romagnola del Quattrocento, e precisamente a Forlì, nel 1495 : assai più tardi ebbero le loro officine Ravenna (1578), Imola, Sarsina, ecc. Ma la stampa romagnola mai uscì dai confini di una produzione casalinga. A Cesena, e non a Forlì come sino ad ora si riteneva, fu impresso il primo libro in Romagna, per Paulo Guarino da Forlivo e Jo. Jacobo di Benedeti da Bologna, nel 1495: un modesto opuscoletto contenente il *Pronosticon dialogale* di Antonio Manilio. Dopo meno di un mese, Gerolamo Medesano parmense stampava a Forlì *De elegantia linguae latinae* di Nicolò Ferretti. Notizie, tutte di molto interesse, ci dà il Galli sulle vicende della stampa a Rimini, Faenza, Ravenna.

La stampa musicale è presentata in rapido quadro dal conte Francesco Vatielli. Fu nel finire del Quattrocento che Ottavio Petrucci da Fossombrone, partendo dall'invenzione di Giovanni Gutenberg, trovò un analogo modo per stampare la musica. Il procedimento usato dal Petrucci consisteva in un triplice tirag-

**Legatura in legno, con centro in osso a rilievo, sec. XII, dell'Abbazia di Nonantola**
(*Tesori delle Biblioteche d'Italia*, Tav. 40).

gio: prima si imprimevano le parole del testo, le iniziali e le altre indicazioni necessarie, poi le righe musicali; in fine le note. In quest'ultima difficile operazione la più lieve mancanza di precisione poteva generare errori irreparabili. Venezia rimase a lungo il centro maggiore dell'editorìa musicale, ivi affermandosi e rifulgendo per l'eccellenza dei suoi maestri, e di là irraggiandosi per l'Italia. E prima a Ferrara, chè nell'Emilia nessun'altra città poteva nel Cinquecento emulare Venezia nell'importanza e nello splendore di vita artistica. L'editoria musicale ferrarese ha precisamente il suo maggior svolgimento nella seconda metà di quel secolo, ma un primo notevole saggio se ne ha nel *Primo Libro di Madrigali* d'Alfonso Dalla Viola (1539) in una edizione uscita dalla stampa di Giovanni de Buglhat, Enrico de Campis e Antonio Hucher. Da Ferrara non tarda quest'arte a diffondersi nella regione, a Bologna, Modena, Parma, San Felice sul Panaro.

La quarta parte dell'opera, la più breve, è affidata, diremmo quasi naturalmente, a Tommaso De Marinis, il fine estimatore e conoscitore dell'arte e dei cimeli della legatura. I più antichi documenti di quest'arte sono nell'Emilia, come pel resto d'Italia, esempi dell'attività combinata di vari artefici, orafi, scultori e incisori; non presentano quindi speciali caratteristiche. Di questo tipo sono l'*Evangeliario* e il *Graduale* del XII secolo appartenti all'Abazia di Nonantola. Occorre giungere al secolo XV per trovare delle vere e proprie legature che possano testimoniare dell'esistenza di quest'arte nell'Emilia, legature del tipo così detto monastico, in pelle con impressioni a freddo: se ne incontra un primo gruppo a Cesena, nella Malatestiana. Quivi anche è notevole un *Beda*, con caratteristiche decorazioni a losanghe sugli specchi, e altri più ricchi e perfetti esemplari, sempre del sec. XV, che dimostrano l'evolversi di quest'arte nobilissima nella regione. Nè di cimeli della legatura difettano le biblioteche di Ferrara, Bologna, Modena, Parma, che il De Marinis illustra.

Il volume si chiude con due nutriti indici, il primo dei nomi propri, il secondo, opportunissimo, delle biblioteche, dei manoscritti, incunabuli, edizioni rare e legature citati, ordinati topograficamente.

Giunti al fine di questa lunga e pur rapida corsa attraverso il contenuto del libro, è doveroso indugiarsi a considerarne la mole e l'ordine, l'importanza e l'interesse, la genialità dell'ideazione e l'illuminato fervore dei compilatori, l'ardimento dell'editore e la perfezione tipografica dell'esecuzione. Dopo di che è lecito affermare che con questa opera monumentale, del tutto nuova e geniale, Domenico Fava ha portato uno dei più nobili contributi alla conoscenza del patrimonio bibliografico nazionale e Ulrico Hoepli ha aggiunto una perla alla già ricca collana delle sue pubblicazioni artistiche più insigni.

È ora naturale il chiedere: a quando il secondo volume?

GUIDO CALCAGNO

# L'ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI IN ROMA

In una Villa ridente sul Gianicolo, presso Porta San Pancrazio, sacra a ricordi patriottici, si è inaugurato il 3 aprile di quest'anno un Istituto italiano di studi germanici che rappresenta un ponte gettato tra i due popoli per avvicinarli spiritualmente attraverso uno scambio di idee e di discussioni culturali ed a mezzo di un'attiva collaborazione scientifica.

L'inaugurazione è coincisa, per proposito deliberato degli organizzatori, con la celebrazione romana del centenario goethiano ed al nome di Wolfango Goethe s'è richiamato il Capo del Governo che ha voluto onorare di sua presenza la solenne cerimonia per dare il saluto augurale al nuovo Istituto.

Com'Egli ha detto dinanzi alla folla degli intervenuti all'inaugurazione, folla vibrante di emozione e plaudente alle sue parole, altamente significativo doveva ritenersi che l'avvenimento coincidesse con i festeggiamenti organizzati in tutto il mondo in onore di Goethe.

Ed invero in Goethe — ha affermato il Duce — « sono riunite le migliori doti dell'anima, della cultura e della civiltà del popolo tedesco. Egli personifica l'espressione più alta del popolo tedesco ».

Ma Wolfango Goethe ora non appartiene più alla sola Germania.

« Goethe — ha soggiunto Mussolini — come tutti i grandi artefici creatori del bello, appartiene a tutta l'umanità ».

E Roma, onorando Goethe, assolve in parte almeno, un debito di riconoscenza. Sono ancora parole del Duce : « Roma, che Egli chiamò l'*Università del Mondo*, Roma *la quale dà ospitalità agli Dei di tutti i popoli*, compie oggi il suo dovere festeggiando solennemente il centenario di quel Grande ».

In queste parole è stato davvero scolpito il significato della cerimonia inaugurale dell'Istituto, il quale, richiamandosi al nome di Wolfango Goethe per iniziare la sua attività, ha inteso richiamarsi non soltanto al nome di uno dei più grandi spiriti tedeschi, ma al nome di chi si elevò al di sopra della sua Patria di nascita per rappresentare l'anelito della cultura germanica verso un'espressione di cultura europea, per realizzare una forma più alta di umanità, alla quale potessero tendere gli ingegni eletti di ogni Nazione.

E questo significato goethiano, per dir così, che fu impresso alla solenne cerimonia e che limpidamente

La Villa Wurts, sede dell'Istituto

segnato nel discorso detto nel più puro tedesco dal Duce, trovò anche accenti e risonanze negli altri discorsi degli oratori ufficiali, in quello del senatore Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto, ed in quello sopratutto del prof. Giuseppe Gabetti che dell'Istituto stesso è stato il più tenace assertore ed il più valido organizzatore, oltre ad esserne oggi il direttore, riscosse il consenso unanime di quanti assistettero alla seduta inaugurale e che riversandosi poi nelle sale e nel magnifico parco di Villa Sciarra sentirono tutta la suggestiva bellezza del luogo, degnamente chiamato a costituire quasi la Casa dell'ospitalità germanica in Roma.

Perchè tale l'Istituto vuole divenire. Esso vuole essere, cioè, non soltanto un luogo di studi, di lavori, di meditazioni di tavolino, ma vuole divenire, altresì, un'oasi di pace, di tranquillità, di riposo per quanti dalle terre del Nord verranno a Roma a cercare tra noi l'ispirazione per i loro travagli spirituali, per quanti verranno qui a portarci l'eco della loro cultura, delle loro concezioni culturali e scientifiche, per ricevere da Roma, in quest'atmosfera di tranquillo, meditato, equilibrato spirito, ond'è costituita la sapienza latina, il consenso alle loro tesi, il plauso alle loro originali ricerche, alle loro appassionate indagini.

A creare quest'atmosfera, propizia ad una feconda collaborazione intellettuale, nessuna sede poteva meglio prestarsi come quella prescelta dall'Istituto.

La Villa che gli Sciarra con grande buon gusto vollero che sorgesse in un posto veramente incantevole e dominante dall'alto tutta la Città e che l'Ambasciatore Wurts adornò di una dimora principesca, convegno per molti anni di artisti e di letterati, possedeva in sè tutti gli elementi idonei a costituire la sede di un Istituto, il quale voglia svolgere opera di propaganda culturale, avvicinando uomini di diversa nazionalità e di diverso sentire nel nome immortale di Roma.

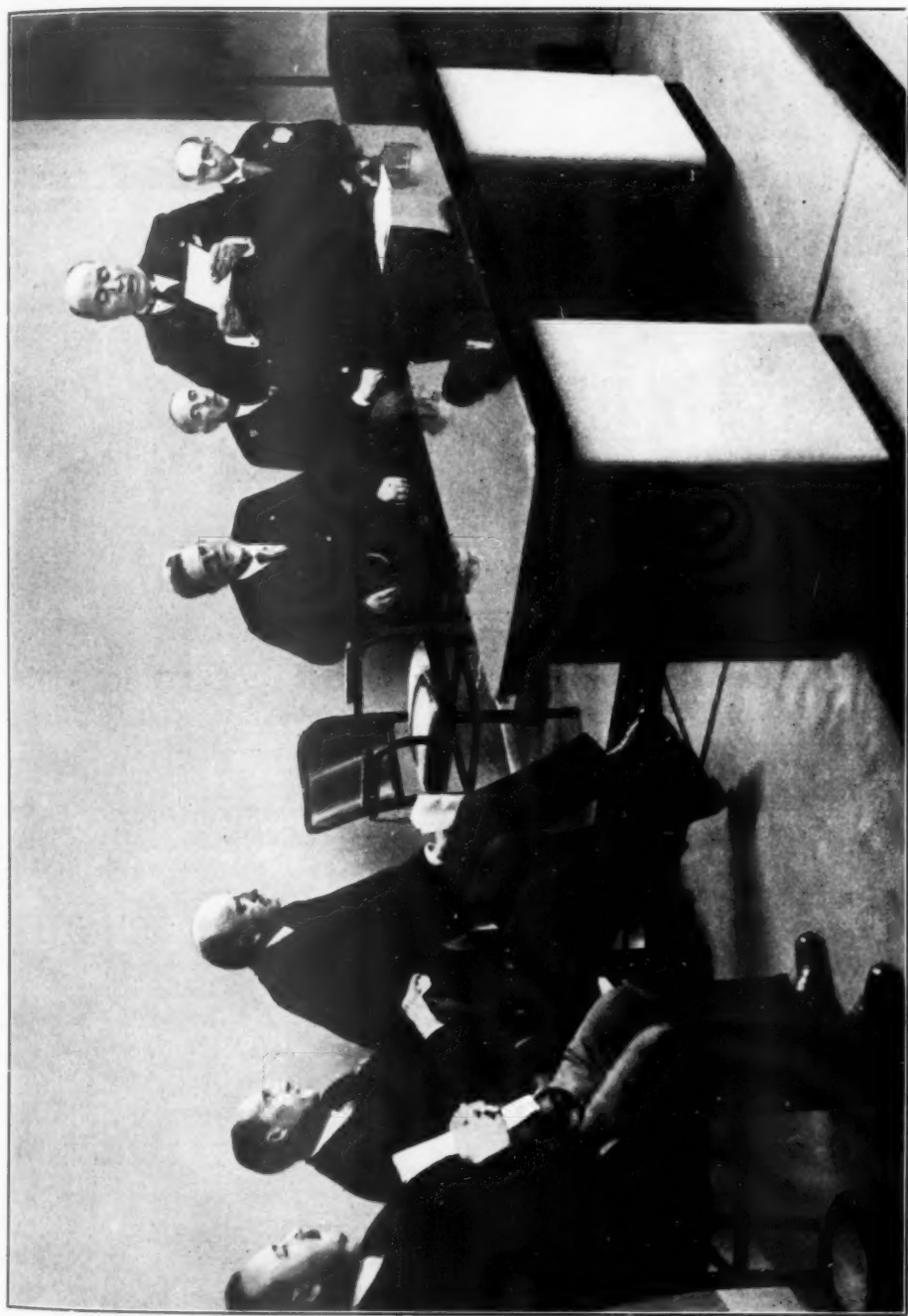
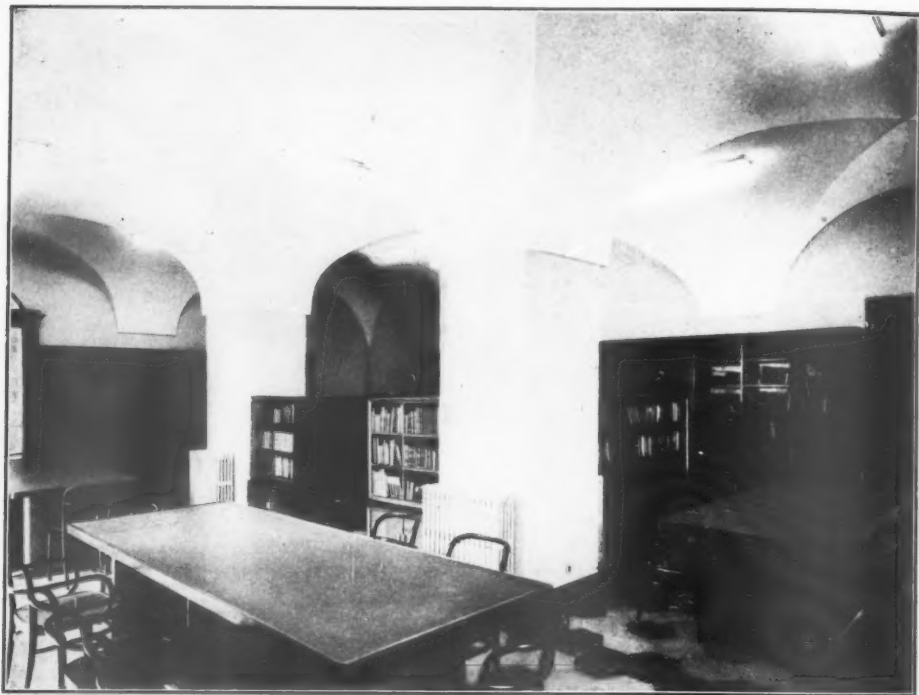
Essa, quindi, ha avuto la più acconcia destinazione dopo che con munifico gesto della vedova di George W. Wurts fu donata al Duce.

Roma, infatti, non potrà non gloriarsi di avere là, sul Gianicolo, nella Villa, le cui sale, per la squisita ospitalità dei signori Wurts, già risuonarono della gioia festosa del gran mondo internazionale, un luogo di riunione di dotti.

Roma, che già accoglie in sè una serie sempre più numerosa di istituti stranieri che col loro moltiplicarsi sono viva e sicura testimonianza dell'interesse ogni giorno crescente di tutto il mondo verso il nostro Paese, verso la nostra cultura, verso la nostra civiltà, Roma sarà ben lieta di segnare al suo attivo quest'altra iniziativa che dimostra quanto aperto sia il suo spirito ad ogni manifestazione di collaborazione culturale.

* * *

L'Istituto di Villa Sciarra trova il suo completamento nell'Istituto italo-germanico di cultura inauguratosi nello scorso anno a Colonia ed intitolato al nome di Francesco Petrarca.

Entrambi sono sorti per attuare un avvicinamento culturale tra l'Italia e la Germania, per promuovere tra essi un'attiva collaborazione a vantaggio degli studi.

Il Capo del Governo pronuncia il suo discorso alla seduta inaugurale dell'Istituto.

Sala di lettura dell'Istituto

Ma l'Istituto di Roma, pur conservando relazioni culturali con la « Casa del Petrarca » di Colonia, vorrà essere autonomo nel suo funzionamento e nella sua attività, rivolgendo la sua azione verso tutti i popoli germanici, e sarà quindi a Roma eco della cultura non della sola Germania, ma anche dell'Austria, della Svizzera tedesca, della Norvegia, della Svezia, della Danimarca, dell'Olanda, ecc.

Esso promuoverà studi e ricerche sopra la vita e la cultura dei paesi germanici, per tutto ciò che rispecchia il campo filosofico, artistico, economico e politico. Pubblicherà mensilmente un periodico destinato ai paesi rappresentati nell'Istituto stesso ; terrà una serie di dissertazioni e di saggi, destinati ad illustrare la storia, la letteratura, l'arte, i problemi politici e sociali, riguardanti i popoli germanici. Pubblicherà traduzioni delle migliori opere letterarie dei paesi stessi. Inviterà a Roma, per tenervi conferenze e lezioni, i più illustri esponenti della cultura germanica contemporanea.

Perchè questo programma possa svolgersi ed attuarsi integralmente, anche se gradatamente, già l'Istituto è, per merito del suo direttore, in modo conveniente organizzato.

La Villa è stata del tutto rimodernata ed adattata — su progetti degli architetti Calza-Bini e De Renzi — secondo gli scopi che l'Istituto intende perseguire.

Ogni Nazione in esso rappresen-

tata ha la sua sala, mentre la parte principale dell'edificio è, come ben si comprende, riservata alla Germania.

Al piano terreno si è creata *ex-novo* una sala per conferenze, sotto la quale vi è una galleria dove verranno esposti quadri di pittori tedeschi e nordici.

Sale speciali sono state destinate per lo studio, per la lettura, per i periodici, per la biblioteca.

Al 1° piano sono state ordinate le sale per la presidenza e per il Consiglio, questa in puro stile rinascimento; al 2° piano le sale per gli uffici e per le lezioni.

Un Istituto di cultura non poteva invero mancare di una biblioteca. Per la sua formazione si sono rivolte le cure speciali del prof. Gabetti. Essa già comprendeva all'inaugurazione 20 mila volumi, con un buon fondo di opere riguardanti naturalmente in prima linea Goethe e Schiller (oltre 2000 volumi), poi i romantici tedeschi — moltissime prime edizioni senza ristampa —, poi Wagner ed il mondo Wagneriano (circa 1000 volumi) — anche per Wagner con le prime edizioni di tutti gli scritti —, poi l'influenza di Shakespeare in Germania (circa 600 volumi), ecc.

Pernio fondamentale della biblioteca è stata la raccolta, comprendente circa 12.000 volumi, del professore Max Koch della Università di Breslavia.

Già notevole fatica è stata quella di mettere assieme questo primo nu-

Altra sala di lettura

Sala delle riviste

cleo di una biblioteca destinata a svilupparsi sempre più, perchè essa dovrà essere lo strumento di lavoro dei membri dell'Istituto ed il necessario completamento delle sue attività.

Saranno sopratutto sviluppate nei prossimi mesi le sezioni di studi storici e sociali. Particolari cure saranno poste dall'Istituto per eseguire ricerche nelle biblioteche romane allo scopo di rendersi conto di tutte le opere da queste possedute e che riguardino il movimento culturale nei paesi germanici in tutti i rami delle arti e della scienza e di poter quindi cercare di completare con nuovi acquisti le collezioni già esistenti e colmare eventuali lacune.

La biblioteca, di cui si è iniziata la schedatura — 10000 schede sono già pronte — data la sua speciale natura, pur aprendosi al pubblico, non sarà soggetta alle leggi del prestito.

Ma accanto a questa Biblioteca, che potrà considerarsi una vera e propria biblioteca di cultura, un'altra ne verrà presto istituita, di più modesta mole, che potrà considerarsi di divulgazione, per la conoscenza del pensiero tedesco contemporaneo e che sarà circolante tra i soci dell' Istituto. Essa si aprirà al pubblico nella prima decade del prossimo maggio e contemporaneamente si aprirà al pubblico anche la sala delle riviste (ricca, già, di 400 periodici).

I *soci* dell'Istituto si distingueranno in tre categorie :

*a*) *soci di patronato* che avranno diritto di partecipare, con prece-

denza, a tutte le manifestazioni dell'Istituto, e di ricevere le pubblicazioni ecc. Essi avranno, inoltre, diritto, ad essere rappresentati nel Consiglio di amministrazione. Se invece della quota di L. 1000 verseranno sole L. 500, saranno inclusi in una sotto-categoria di *soci benemeriti*;

*b*) *soci ordinari*, che avranno diritto di assistere alle conferenze, riceveranno le riviste, potranno usufruire delle due biblioteche. Pagheranno una quota annua di L. 150;

*c*) *soci aggregati* (studenti), che avranno diritto di assistere alle lezioni ed alle conferenze e potranno usufruire delle due biblioteche. Essi pagheranno una quota mensile minima.

Aggiungiamo, infine, per completare questa parte per dir così informativa dell'attività dell'Istituto, che esso non mancherà di tenersi in contatto con la R. Università di Roma, di cui può dirsi una integrazione, pur dovendo svolgere un'azione su di un pubblico più colto e vasto della studentesca universitaria e pur dovendo conservare, quindi, un tono di istituto superiore di cultura.

* * *

La Casa del Goethe a Roma trova il suo completamento, come abbiamo detto, nella Casa del Petrarca a Colonia.

I due Istituti, infatti, furono concepiti quasi in funzione di reciproco scambio e dovendo l'uno e l'altro assolvere allo stesso compito di avvicinare la cultura latina a quella

Una delle sale di studio al secondo piano

germanica e viceversa, di promuovere la reciproca conoscenza dei due Paesi, di suscitare tra essi un insieme di iniziative atte a creare quell'atmosfera di cordialità e di simpatia senza di cui non è possibile ottenere alcuna vera e sentita collaborazione spirituale ed intellettuale tra i popoli.

Si parla molto oggi di collaborazione culturale tra i popoli; si sono all'uopo creati Uffici e Commissioni con grande apparato scenico e di rappresentanza.

E non diremo certo che il loro lavoro è stato sin qui inutile, nè vani i tentativi fatti per provocare una solidarietà internazionale anche nel campo degli studi, ove più che in ogni altro campo è necessario un reciproco aiuto tra Nazione e Nazione, tra popolo e popolo, date le esigenze sempre crescenti della cultura.

Ma noi crediamo che non possa esservi vera collaborazione intellettuale senza che prima siasi stabilita una comunione spirituale che avvicini l'anima di una Nazione all'altra, perchè non si può collaborare ove non vi sia un sostrato di simpatia e di cordialità. Noi pensiamo che la collaborazione, la cooperazione intellettuale concepita come un imperativo categorico che meccanicamente e secondo un ritmo uniforme ripeta i suoi motivi, sia un non senso e si risolva in una contraddizione, e perciò siamo convinti che alla cooperazione intellettuale tra i popoli possa giungersi solo gradatamente, attraverso singole intese tra i popoli che più e meglio si comprendano e siano portati a comprendersi.

In questo quadro di singole intese ben si innesta l'iniziativa di creare due Istituti di cultura, l'uno in Germania per la diffusione della cultura italiana nei paesi del Nord, l'altro in Italia per la diffusione tra noi della cultura dei popoli nordici.

La creazione di questi due Istituti, invero, segue ed accompagna quel movimento culturale che da tempo aveva orientato lo spirito dei due Paesi verso uno scambio di idee assai proficuo all'avvicinamento spirituale dei due popoli.

L'opera che i due Istituti sono chiamati a svolgere trova perciò il terreno propizio perchè le loro attività producano frutti cospicui per il progresso degli studi e perchè si consolidi tra l'una e l'altra Nazione quella corrente di simpatia che è base di solidarietà e di cooperazione intellettuale.

E come fu salutato con gioia dalle personalità più elette del mondo culturale tedesco l'inaugurazione, avvenuta nello scorso anno, dell'Istituto di Colonia, intitolato al nome del Petrarca, che fu nei secoli lontani una delle più belle espressioni di spirito umanista, così ora con altrettanta gioia e fervido entusiasmo è stata salutata l'inaugurazione dell'Istituto ilaliano di studi germanici in Roma, effettuatasi in occasione della celebrazione delle feste commemorative goethiane.

CRISTINA BARLETTA

# LA BIBLIOTECA COMUNALE DI RIETI ED I SUOI INCUNABULI

La Biblioteca Comunale di Rieti, come la maggior parte di tutte le biblioteche comunali del Lazio, trae la sua origine dalla soppressione delle Congregazioni Religiose ; essa fu così messa insieme nel 1861 con le librerie conventuali di S. Francesco, di S. Domenico, di S. Antonio al Monte, di Fonte Colombo, di S. Rufo, degli Scolopi, dei Cappuccini, di S. Anatolia, di S. Maria della Neve e di qualche altro convento dell'allora circondario di Rieti : Salisano (libreria di S. Diego) e Labro (S. M. della Neve).

La detta biblioteca fu inaugurata il 4 giugno 1865 dal sindaco C. Piccadori e presentava un complesso di circa 12.000 volumi.

Questa istituzione si venne poi man mano accrescendo con i lasciti e le donazioni delle librerie private di benemeriti cittadini, quali Basilio Sisti, il noto geografo prof. Giuseppe Pennesi, l'avv. Francesco Ceci e il dott. Augusto Borghini, librerie cedute dai proprietari o dagli eredi al Comune stesso.

Nel 1891 la biblioteca si accrebbe inaspettatamente anche di alcuni preziosi manoscritti già appartenuti al Convento di S. Antonio al Monte, che vennero appunto in quell'anno scoperti in un nascondiglio, ottenuto nel rinfianco di una volta del medesimo ex convento. In tale improvvisato ripostiglio furono rinvenuti poco meno che cinquecento volumi e cioè 400 stampati e 71 manoscritti e, poichè con essi si trovò anche una specie di catalogo, si ebbe la sicurezza che dei manoscritti fu ritrovato quasi tutto ciò che quella biblioteca conventuale possedeva. Questa libreria conventuale era già ricordata per l'importanza dei manoscritti fin dal 1635 (1).

Il Monaci, che dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Senatore Pasquale Villari, ebbe l'incarico di riferire sull'importanza di quel ritrovamento, nella sua relazione stampata nel Bollettino Ufficiale dell'Istruzione (2) dichiarò, dopo accurato esame, che i volumi a stampa erano generalmente di poco valore. Segnalò per altro « un volume in 4° acefalo, senza luogo nè anno, ma che — egli dice — crederei stampato nel sec. XV, in lettera romana e in dialetto dell'Italia Centrale, che sulla rilegatura porta per titolo : Exposi-

---

(1) Descrizione della Città di Rieti del sig. Pompeo Angelotti (Roma, Robletti, 1635), pag. 22.

(2) Parte II, n. 1, 3 giugno 1891.

tio vulgaris in apocalypsim ». Il detto volume a stampa, che per la forma primitiva dei caratteri e per la irregolarità della composizione era stato dai primi possessori scambiato per un manoscritto e che dal Monaci non venne identificato, è l'incunabulo contenente la Postilla in apocalypsim di Niccolò di Lira, ritenuto il più antico incunabulo stampato in volgare e attribuito ai torchi dell'Han o del Riessinger.

Dei 71 manoscritti ritrovati, ben 58 potevano dirsi veri e propri codici, alcuni per la loro antichità, risalendo al X e XI secolo, alcuni per la bellezza della scrittura, altri per la sicura datazione, altri infine, per la ricchezza delle miniature, di cui sono notevolmente adorni.

Il ripostiglio che aveva celato il piccolo tesoro bibliografico per circa trenta anni doveva essere stato improvvisato poco prima della annessione dell'Umbria al Regno d'Italia giacchè fra i volumi rinvenuti ve ne era anche uno stampato nel 1859; sicchè, dopo tanti anni il buio nascondiglio restituiva intatto il prezioso deposito, che vaghe voci pervenute all'orecchio dell'Autorità Prefettizia avevano fatto ricercare proprio al momento in cui l'ex convento francescano stava per esser ceduto

Il desiderio di salvare dagli effetti della soppressione almeno una parte delle librerie claustrali fece sì che il caso rilevato in Rieti non fosse pur troppo il solo: un ritrovamento analogo si verificò in circostanze assai simili finanche nella maggiore biblioteca governativa di Roma, ove nel 1897 la demolizione di un piccolo vano murato prima del 1870 restituì codici, pergamene e manoscritti che gli antichi possessori avevano celato nella speranza di poterli in altri tempi ricuperare. (1)

Dei manoscritti rinvenuti allora a Rieti il Monaci dette un catalogo sommario nel citato Bollettino della Istruzione, ma alla Biblioteca di Rieti ne lasciò uno più ampio e più descrittivo.

Un secondo fondo importante che contribuì alla Comunale di Rieti, fu la libreria dell'altro convento dei Minori di Fonte Colombo, convento importante detto il Sinai dell'Ordine Francescano, perchè qui S. Francesco nel 1223 dettò la sua Regola (2). Della piccola ma notevole raccolta di manoscritti di Fonte Colombo dette un dettagliato catalogo il prof. Alessandro Bellucci (3). « L'antichissimo Convento di Fonte Colombo presso Rieti, tutto ascoso, in alto, fra il verde di una boscaglia che da secoli non si recide mai per sacro divieto, ricco ancora di ascetica poesia e circonfuso di francescane leggende, possiede tuttavia pochi volumi antichi (noto per esempio una Pisanella edita nel 1490) povero avanzo di una fiorita ricchezza, e ultima eco di un passato credente e operoso. Dalla cor-

---

(1) Podestà Bartolomeo - Oggetti trovati in un ripostiglio annesso ai locali della Biblioteca Vittorio Emanuele (Bollettino Ufficiale del Min. della P. I. vol. 4. febbraio 1878, pagg. 227-229).

(2) Per i Conventi di Fonte Colombo e di S. Ant. al Monte, come per gli altri della regione, cfr.: Spila P. Benedetto - Memorie storiche della provincia riformata romana (Roma 1890), ove però pur troppo mancano le notizie riguardanti le biblioteche francescane.

(3) Inventarî dei mss. delle Biblioteche d'Italia a cura di Mazzatinti, vol. 2°, 1892, pag. 166.

tesia degli odierni abitatori fu a me più volte concesso di frugare entro quei volumi. Ora presento agli studiosi una notizia degli undici codici, dei quali l'antica segnatura G. II. 34 e G. III. 39, dice che ben altro che undici dovettero essere ; senza contare l'undicesimo che è il solo superstite di un archivio che doveva essere assai importante. Ove sono gli altri ? Ove andarono ? Nei piccoli luoghi le leggi di soppressione, quanto agli oggetti d'arte e antichi, furono eseguite tutt'altro che in pro' dello Stato e della cultura nazionale ».

Ho voluto riferire qui le parole che il Bellucci premette al suo catalogo perchè accennano alla ricchezza di quella biblioteca ed alla deplorevole fine di tanta parte dei tesori bibliografici.

Ma il fondo forse più ricco di volumi, benchè non importante per i manoscritti, venne alla Comunale di

Avv. Basilio Sisti

Rieti dal locale Convento di S. Francesco ove un dotto bibliofilo, il Vescovo Filippo Paroni, dell'Ordine Conventuale, dopo aver diretto per molti anni a Costantinopoli le missioni francescane, si ritirò per goder la pace serena della vecchiezza e vi istituì allora una ricca biblioteca facendo venir da Roma carri stivati di volumi e curandone egli stesso l'ordinamento (1). Alla memoria del benemerito Mons. Paroni è dedicata anche ora la sala maggiore della Biblioteca Comunale.

Mons. Filippo Paroni
dell'ordine dei Conventuali

Un'altra sala porta il nome del Vescovo di Rieti, Mons. Vittori, che fu un dotto conoscitore delle antichità patrie (2), teologo, storico ed orientalista del secolo XVI, di cui lasciò un cenno biografico Michele Mi-

(1) Ricci Angelo Maria : *Alla memoria di Mons. G. F. Paroni, Orazione recitata il* 31 *marzo* 1842 *in Rieti* (Roma, P. Aureli 1842).

(2) Notizie di Mariano Vittori Reatino di M. M. (Rieti, 1858, tip. Trinchi).

Decretales Innocentii III

cheli e del quale ha recentemente data una diffusa biografia il prof. Angelo Sacchetti-Sassetti (1). Una sala ha il nome e il ritratto del ricordato avv. Basilio Sisti, che, oltre alla donazione dei suoi volumi, si rese benemerito per la istituzione di quattro borse di studio.

Il materiale più prezioso della Biblioteca è oggi costituito dai 58 codici elencati nel sommario catalogo del Monaci e dagli undici manoscritti provenienti da Fonte Colombo.

Vanno segnalati per la loro antichità perchè attribuiti ad un periodo che va dal X al XII secolo, i seguenti manoscritti che sono i più antichi della raccolta reatina, qui citati col numero dato loro dal Monaci stesso :

n. 3 Augustinus S. - Liber contra mendacium (con altri opuscoli) sec. XII-XI. Membranaceo, minuscola romana.

n. 17 Hieronymus S. - De monogamia ad Aggerochiam viduam de viduitate servanda ; eiusd. liber interpretationis hebraicorum nominum etc. sec. XI-XII. Membranaceo, minuscola romana.

n. 6 Paschasii Rabterti - De corpore et sanguine J. Christi. Commentar. in cantica canticor. Bedae expositio super Tobiam. De computo. Sec. X-XI. Membranaceo, minuscola romana.

n. 43 Petri Lombardi commentar. in Psalmos. Sce. XII. Membranaceo, minuscola romana.

n. 57 Liber B. Ambrosii de vocatione omnium gentium. Sec. XII-XIII. Membranaceo, maioscola romana.

Tra i manoscritti miniati vanno poi segnalati i due grandi codici più ricchi di miniature indicati dal Mo-

Decretales Innocentii III

(1) La vita e gli scritti di Mariano Vittori (Rieti, tip. Trinchi, 1917).

naci con i numeri 29 e 41. Il primo (O. II. 1) contiene: Decretales Innocentii III pp. dei sec. XIII-XIV, codice membranaceo, con circa 300 miniature ornamentali e con altre rappresentanti scene liturgiche. Il secondo (O. II. 13) è un Pontificale Romanum, membranaceo, del secolo XIV, con numerose iniziali decorative e con la prima figurata.

Gli incunabuli nella statistica del 1893 sommavano erroneamente a 50. Il bibliotecario prof. Giuseppe Nobili, a cui devo molte informazioni sulla consistenza di questa biblioteca, nella ricerca che ne fece, ne ha rinvenuti 68, dei quali, come ho già fatto per altre minori biblioteche del Lazio, do qui l'elenco con le indicazioni bibliografiche relative a ciascuno.

Decretales Innocentii III

Fra le cose notevoli conservate in questa Biblioteca vanno ricordate anche alcune magnifiche legature romane tra le quali alcune di Papa Braschi (Pio VI). Presso questa raccolta è stato depositato anche l'antico Archivio Comunale, al quale appartengono alcune pergamene, i volumi delle Riformanze o Deliberazioni Consiliari dal 1376 al 1860, lo Statuto Comunale del 1349 in una copia membranacea del sec. XV, sta-

Pontificale Romanum

Legatura del sec. XVIII

tuto che fu poi stampato a Roma da Antonio Blado nel 1549, ed infine altri codici del sec. XV.

Tra gli autografi sono da segnalarsi alcune lettere di Antonio Sangallo il giovane, e di Giovanni Fontana sui lavori delle Marmore, di Gian Lorenzo Bernini sulla cappella di Santa Barbara, che è un vero gioiello della

Legatura del sec. XVIII

Cattedrale reatina, e di Vincenzo Monti, che dal 1783 al 1797 fu agente in Roma del Comune di Rieti.

## INCUNABULI

1) Aegidius Romanus (Columna): Super libros de Anima. Venetiis, Bonetus Locatellus impensis Oct. Scoti, 1496, ult. Jan., fol.
H. C.* 130; Pell. 80; Proct. 5066 II. 19[2]
(è legato con altre opere edite dallo Scoto nel 1520).

2) Albertus Magnus: Opus de animalibus. Venetiis, Joh. et Gregorius de Gregoriis, 1495, 21 Maji, fol.
H.* 547; Pell. 341; Proct. 4541 II. 5

3) Altro esemplare
II. 7[2]

4) ALBERTUS MAGNUS: Metaphysica. Venetiis, Joh. et Gregorius de Gregoriis, 1494, 18 Dec. fol.
H. C.* 501; Pell. 322; Proct. 4540 II. 7[1]

5) ALEXANDER GALLUS, vulgo de Villa Dei: Doctrinale cum commento. Venetiis, Bonetus Locatellus impensis Oct. Scoti, 1491, 15 Kal. Martias (15 febr.) fol.
H. C. 668, Gesamtkat, 1017 I. 29

6) ANCONA, Augustinus de: Summa de ecclesiastica potestate. Venetiis, Johannes Leoviller de Hallis, imp. O. Scoti, 1487, 13 Kal. Oct. (19 Sept.) fol. min.
H. C. 963; Pell. 619; Proct. 5005. I. 6

7) ANDREAE ANTONIUS: Quaestiones super XII libb. Metaphysicae Aristotelis. Vincentiae, Petri Nicolaus de Harlem coadiuvante Hermanno de Levilapide, 1477, 12 Maji, fol.
H.* 975; Pell. 626 II. 16

8) ANTONINUS (S.): Confessionale. S. n. t., 4°.
Reich. 386; Pell. 834; Gesamthat. 2129 I. 9[2]

9) AMPULEIUS MADAURENSIS: Asinus aureus cum Phil. Beroaldi commentario. Bononiae, Benedictus Hectoris, 1500, Kal. Aug. fol.
H. C.* 1319; Pell. 926; Proct. 6647. II. 6

10) AUGUSTINUS (S.): Opuscula plurima. Venetiis, Pelegrinus de Pasqualibus, 1491, 10 Nov. ,4°.
H. C.* 1953; Pell. 1464; Proct. 4859 I. 1

11) AUSMO, Nicolaus de: Supplementum summae Pisanellae. Venetiis, Bartholomaeus Cremonensis, 1473 ult. Nov., fol.
H. C. 2151; Pell. 1624; Proct. 4226 II. 27

12) AUSMO, Nicoläus de: Supplementum summae Pisanellae. Venetiis, Franciscus Renner de Hailbrun et Nicolaus de Franckfordia, 1476, fol.
H. C. 2155; Pell. 1629; Proct. 4167
della libreria di Fonte Colombo

13) AUSMO, Nicolaus de: Supplementum Summae Pisanellae. Vercellis, Jacobinus Suigo, 1485, 27 Oct., 8°
H. 2167; Pell. 1640. I. 22

14) BARELETTA, Gabriel ord. praed.: Sermones quadragesimales et de sanctis. Brixiae, Jacobus Britannicus, 1497, 11 Nov. 1498, 13 Jan., 4°
H. C.* 2459; Pell. 1845; Proct. 7004 I. 21 [1-2]

15) BERGOMENSIS Philippus: Supplementum chronicarum. Venetiis, Bernardinus Ricius, 1492, 15 Fevr., fol.
H. C. 2809; Pell. 2068; Proct. 4962 II. 13

16) BERNARDUS (S.): Sermones super cantica canticorum. Papiae, Nicolaus de Girardengis, 1482, 18 Dec., fol.
H. C. 2857; Pell. 2096; Proct. 7081 II. 25

17) BIBLIA LATINA. Venetiis, Octavianus Scotus, 1480, prid. Kal. Jun (31 Maji), 4°
H. C.* 3080; Proct. 4564; Pell. 2307 I. 13

18) BIBLIA LATINA cum postillis Nic. de Lyra Tomi IV. Venetiis, Octavianus, Scotus, 1489, 6 Id. Sextilis (8 Aug.) fol.
H. C.* 3168; Pell. 2347 II. 2[1-4]

19) BIBLIA LATINA cum postillis Nic. de Lyra. Tomi V. Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1495, 18 apr. fol.
H. C.* 3174; Pell. 2353; Proct. 5170 II. 3[1-5]

20) BITONTO Antonius de: Postilla seu Expositio evangeliorum dominicalium. Venetiis, Joh. Hamman dictus Hertzog, impensis Nicholai de Franckfordia, 1496, 18 Kal. Sept. (15 Aug.) 8°.
H. C. 3222; Proct. 5198 I. 18[2]

21) BITONTO, Antonius de: Sermones in epistolas dominicales et quadragesimales. Venetiis, Joh. Hamman dictus Hertzog, impensis Nicholai de Franckfordia, 1496, Kal. Julii, 8°.
H. C. 3224 I. 18[1]

22) BLONDUS Flavius: Roma instaurata. Veronae, Boninus de Boninis, 1481, 20 Dec. fol. min.
H. C.* 3243; Proct. 6920 II. 15[1]

23) BLONDUS Flavius: Italia illustrata. Veronae, Boninus de Boninis, 1482, 7 Febr. fol. min.
H.* 3247; Proct. 6920 II. 15[2]

24) BONAVENTURA (S.): Diaeta salutis. Venetiis, de Quarengiis Petrus Johannis, 1497, 1 Febr., 8°
H. C. 3531; Proct. 5480. I. 26

(È seguito da un trattato di Roberto Olchot stampato a Venezia nel 1514).

25) BONIFACIUS VIII : Liber sextus decretalium. Venetiis, Thomas de Blavis, 1489, 14 Aug., 4°.
H. 3615 I. 4[1]

26) BUSTI, Bernardinus de : Rosarium Sermonum praedicabilium (Partes II). Venetiis, Georgius Arrivabene, 1498, prid. Kal. Junii (31 Maji), 17 Kal. Sept. (16 Aug.), 4°.
H.* 4163 ; Proct. 4935 I. 15[1-2]

27) CAIETANUS DE THIENIS : Super libros de anima Aristotelis. Venetiis, impensis Oct. Scoti Bonetus Locatellus, 1493, 10 Kal. Jan. (1492, 23 Dec.), fol.
H. C. 15504 ; Proct. 5051. II, 19[1]

28) CARCHANO, Michael de : Sermonarium de commendatione virtutum et reprobatione vitiorum. Mediolani, Udalricus Scinzenzeler, 1495, 11 Jul., 4°
H. C.* 4505 ; Proct. 6030 I.7

29) CLEMENS V. : Constitutiones. Venetiis, Thomas de Bladis, 1489, 1 Junii, 4°
H. 5441 I. 4[2]

30) CYPRIANUS, Caecilius : Epistolae. Venetiis, Lucas Venetus Dominici filius, 1483 pr. nom. Dec. (4 Dec.) fol.
H.* 5898 ; Proct. 4497 II. 23
(È legato con Albertus Magnus : de officio missae, impresso nel 1503).

31) DATI Lionardo : La Sfera (oct. ital). Firenze, s. typ. n. 1482, 9 Nov., 4°
Cop. 1921 ; Reich. IV, 208 (Bartholomaeus de Libris) I. 11[4]

32) DINUS DE GARBO DE FLORENTIA : Expositio super III, IV et parte V Fen Avicennae. Venetiis, impens. Oct. Scoti Bonetus Locatellus, 1496, 9 Kal. Jan. (1495, 24 Dec.) fol.
H. C. 6167 ; Proct. 5064 II. 18

33) DIOGENES LAERTIUS : Vitae et Sententiae philosophorum. Bononiae, Jacob. de Ragazonibus, 1495, 30 Mart., 4°
H. C. 6211 II. 12

34) DIONYSIUS, Areopagita : Opera quaedam. Ambrosio Camaldulensi interprete. Parisiis, Higman Johannes et Wolfangus Hopyl, 1498 (99) 6 Febr., fol.
H. C.* 6233 ; Proct. 8140 II. 22

35) DURANDUS Guillelmus : Rationale divinorum officiorum. Vincentiae, Hermannus Liechtenstein, 1480, fol.
H. C.* 6482 ; Proct. 7159 II. 21

36) DURANDUS Guillelmus : Rationale divinorum officiorum. Venetiis, Erhardus Ratdolt, 1485, 6 Id. Dec. (8 Dec.), fol.
H. C.* 6490 ; Proct. 4406 II. 20

37) EPHREM (S.« : Sermones secundum traductionem Ambrosii Camaldulensis. Brixiae, Baptista de Farfengo, 1490, 15 Nov., 4°
H. 6600 ; Proct. 7014 ; Reich. I, 140 I. 16

38) ESCHUID Johannes : Summa astrologiae judicialis. Venetiis, Johannes Santritter, 1489, non. Jul. (7 Julii), fol.
H.* 6685 ; Pell. 4626 II. 24

39) EYB, Albertus de : Margarita poetica. S. l. et typ. 1493, Kal. Januarii, fol.
H.* 6824 II. 10

40) FIRMICUS, Julius : De nativitatibus. Venetiis, Simon Bevilaqua, 1497, 13 Jun. fol.
H. 7121 ; Proct. 5402 II. 17

41) GORDONIO, Bernardus de : Lilium medicinae. Venetiis, Joh. et Greg. de Gregoriis, 1496, 16 Jan., 4°
H.* 7799 ; Proct. 4551 I. 19

42) GRATIANUS : Decretum cum apparatu. Venetiis, Thomas de Blavis, 1489, 6 Febr., 4°.
H. C. 7908 ; Proct. 4765 I. 3

43) GREGORIUS (S.) : Moralia seu expositio in Job. Venetiis, Rainaldus de Novimagio, 1480, 14 Jun., fol.
H. C.* 7930 ; Proct. 4437 II. 11

44) GREGORIUS IX : Decretalium libri V. Venetiis, Thomas de Blavis, 1489, 15 Dec., 4°
H.* 8025 I. 2

45) GUIDO DE MONTE ROCHEN : Manipulus curatorum. Romae, s. t. n., 1477, 1 Dec., 4°.
H.* 8179 I. 20

46) GUIDO DE MONTE ROCHEN : Manipulus curatorum. Venetiis, Marinus Saracenus, 1486, 11 Sept., fol.
H. 8193 ; Reich. II, 184 I. 9[1]

47) HERODOTUS : Historiarum libb. IX interprete Laurentio Valla. Venetiis, s. t. n., 1494.
H. 8471 e 9314 II. 8

48) Hostiensis (Henricus de Segusio) Card. Summa in quinque libros Decretalium. Vol. I. Romae, Udalricus Gallus et Simon Nicolai Chardella, 1473, ult. April. fol. maj.
H. 8959[1] II. 1

49) Jacobus de Voragine : Sermones de Sanctis ; Mariale. Venetiis, Simon de Luere imp. Lazari de Soardis, 1497 ; 20 Oct., 14 Nov., 4°
Cop. III, 6525[2-4] I. 8

50) Jacopone da Todi : Laudi. Florentiae, Bonaccorsi Franciscus, 1490, 28 Sept., 4°
H. C. 9355 (Cop. I e III p. 269) ; Proct. 6310
dalla libreria di Fonte Colombo

51) Linconiensis Robertus : Summa super VIII libros Physicorum Aristotelis cum expositione S. Thomae. Venetiis, Petrus de Quarengiis, 1500, 22 Apri., fol.
H. C. 10110 ; Proct. 5489 II. 4[1]

52) Lyra, Nicolaus de : Postilla in apocalipsin (italice) S. n. t. (Ulr. Han o Sixtus Reissinger).
C. 3715 II. 9

53) Lucanus, M. Annaeus : Pharsalia. Venetiis, Barth. de Zanis imp. Oct. Scoti, 1492, ult. Mart., fol.
H. C.* 10240 ; Proct. 5328 II. 14

54) Orlandinus Rudulphinus, Bononiensis : Summa artis notariae. Venetiis, s. typ. n., 1489, 12 Dec., 4°.
Cop. 4536 ; Reich. III, 123 I. 12

55) Prierio, Sylvester de : Opus in Joh. Capreolum sive compendium operis Joh. Capreoli in IV. libb. Sententiarum. Cremonae, de Darleriis Carolus, 1497, 17 Kal. Maii, 4 Kal. Maii (15, 28 Apr.), 4°.
H. C.* 13346 ; Proct. 6932 I. 5

56) Richardus de Sancto Victore : De Archa Mystica et de XII patriarchis. S. l. et typ. 1494, 8°.
H.* 13912 I. 27 e 28

57) Sacro Busto, Johannes de : Opus sphaericum. S. l., typ n. et a. (Romae, c. 1473), 4°.
Reich. 313 I. 11[3]

58) Sacro Busto, Johannes de : Opus sphaericum et Gerardi Cremonensis Theorica planetarum. Venetiis, Franciscus Renner de Hailbrunn, 1478, 4°
H. C., 14108 ; Proct. 4175 I. 11[2]

59) Sacro Busto, Johannes de : Opus sphaericum cum Joh. de Monteregio disputatione contra deliramenta Cremonensia. Venetiis, s. t. (Joh. Lucilius Santritter etHier. de Sanctis), 1488, Prid. Kal. Apr. (31 Mart.), 4°.
H.* 14112 ; Proct. 5183 I. 11[1]

60) Salis seu Trovamala, Baptista de : Summa casuum conscientiae dicta Rosella seu Baptistiana. Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1499, 21 Dec., 8°
H. C.* 14186 ; Proct. 5178 I. 23

61) Salis Seu Trovamala, Baptista de : Idem. I. 25

62) Salis seu Trowamala, Baptista de : Idem. I. 24

63) Statius : Achilleis. Brixiae, Iacobus Britannicus, 1485, 21 Maji, fol.
H. C., 14989 ; Proct. 6977 II. 28[2]
È preceduto da
Persius Flaccus : Satyrae. Mediolani, Io. Ang. Scinzenzeler, 1508.

64) Strabo : Geographiae libri XVI. (Tarvisii) Johannes Rubeus Vercellensis, 1480, sept. Kal. Sept. (26 Aug.), fol.
H. C.,* 15089 ; Proct. 6493 U.[3] X. 2

65) Thomas (S.) : Super Aristotelem de coelo et mundo. Venetiis, Joh. et Gregorius de Gregoriis, 1495, ult. Octobr., fol.
H. C. 1532 II. 4[2]

66) Turrecremata, Johannes : Quaestiones evangeliorum. Romae, Joh. Schurener, 1477, ult. Apr., fol.
Cop. III, 5891 ; Proct. 3496 II. 26

67) Vercellis, Antonius de : Quadragesimale de XII mirabilibus christianae fidei excellentiis. Venetiis, Joh. et Gregorius de Gregoriis, 1492, 16 Febr., 4°
H.* 15949 ; Proct. 4522 I. 10

68) Vorrilong, Guillelmus de : Super IV libb. sententiarum. Venetiis, Jacobus Pentius de Leucho imp. Lazari de Soardis, 1496, 9 Julii, 4°.
Cop. III, 6560 ; Proct. 5578 I. 14

Camillo Scaccia-Scarafoni.

# LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO METROPOLITANO DI TORINO

Questa biblioteca ebbe origine nel 1752 dalla donazione fatta al Seminario (1) dal Sac. Ant. Gaspare Giordano nativo di Cocconato, il quale legava la sua libreria ricca di circa un tremila volumi di opere rare di vario argomento da lui raccolte, onerando il Seminario, che accettava, di *renderla* in uso del pubblico (2), di *stampare* il catalogo (3), e di ricordare il suo dono con una lapide (4).

Il tutto venne eseguito, solo che, arrivati i tempi tristi della Rivoluzione, il Seminario fu chiuso, e con esso fu chiusa pure la biblioteca. poichè il clero ebbe da pensare a cose di attualità e a occuparsi del ministero di far del bene alle anime, piuttosto che di raccogliere e ordinare libri. Ma nel 1812 l'arcivescovo Mons. G. Della Torre, che alla sua morte regalava i suoi libri, donava dodicimila franchi, perchè si facesse la rendita di L. 300 per provvedere il bibliotecario e perchè si provvedessero nuovi scaffali (5). La cosa fu eseguita e si nominò bibliotecario il teol. coll. Giacomo Bricco, che rimase sino al 1841 in cui morendo lasciava pure alla biblioteca i suoi libri. Da quell'anno per le vicende politiche del 1848, che obbligarono a tener chiuso il Seminario, non si pensò più a nominare un successore al Bricco.

Nel 1872 divenuto arcivescovo il torinese Mons. L. Gastaldi, questi subito volse lo sguardo alla biblioteca e

---

(1) Per la storia e origine di questo Seminario fondato nel 1567 si consulti: *Due secoli del Seminario Metropolitano di Torino* (1567-1724) - Breve memoria... del can. prof. Ermanno Dervieux. Chieri, Tip. Ghirardi 1927, 8°, 32 pagg.

(2) Il memoriale stabiliva che tre ore alla mattina e tre ore alla sera di ogni giorno « cuilibet adire legendi causa licito » come ricorda il Cibrario nella *Storia di Torino*, Vol. II, pag. 353.

(3) La rarissima copia dice nel front: *Catalogo* de' libri, legati per testamento al ven. Seminario Arciv. di Torino dal fu sig. D. Gaspare Giordano di Cocconato con... Torino MDCCLVII (1757). Nella stamp. degli Zappata e Avondo, 8°, 192 pp.

(4) La lapide dice :

D. O. M.
Gaspari Antonio Jordano
Francisci Antonii F.
E. Cocconato
Sacerdoti
ob donatam Seminario
Cleric. Taurin. Bibliothecam
ab se diuturno labore confectam
rectores Seminarii
bene merenti
P. I.
Anno MDCCLII

(5) Gli attuali in parte sono quelli fatti allora.

nella pastorale del 1 gennaio 1873 scriveva:

*Non possiamo esprimere a parole la pena, che ci opprime vedendo l'insigne Biblioteca del Seminario presso a poco nello stato di una miniera quasi abbandonata, a cui pochi possono venire a ricercare i ricchi metalli, che vi sono rinchiusi. Quanto vantaggio recherebbe al Clero, specialmente della Metropoli, se ogni giorno per una considerevole serie di ore, tutti potessero ivi dar mano a questi volumi in cui sono nascosti tanti tesori...* (1). Questo desiderio vagheggiato fin dall'inizio del suo episcopato, tentava di effettuare dieci anni dopo con la commissione istituita e con la lettera del 22 febbraio 1883, ma senza sortire ad effetto perchè il pio arcivescovo moriva improvvisamente nel mese successivo.

Si andò avanti così sino al 1905 in cui l'Arcivescovo A. Richelmy formava una commissione di sei sacerdoti sotto la presidenza di Mons. Castrale, perchè studiassero la questione. Questi diedero l'incarico di presentare una proposta concreta e un preventivo della spesa per il riordinamento della Biblioteca al torinese sacerdote Ermanno Dervieux, che aveva allora 40 anni e che faceva parte pure della detta commissione.

Le proposte ed il preventivo presentato dal Dervieux vennero accettati e a lui si diede l'oneroso e improbo incarico di trasportare in altro locale al 1° piano e di ordinare tutto quel materiale ricco almeno di 50 mila volumi. Il Dervieux incominciò da solo il lavoro nella primavera del 1906 e il giorno 12 ottobre 1909 il rev.mo can. prof. Aless. Grignolio nel discorso per l'apertura degli studi in Seminario usciva in queste parole: *Oggi, mercè le vostre sollecite cure, Em. Principe, mercè l'illuminato buon valere della apposita Commissione e della solerte Amministrazione del Seminario, mercè il concorso cospicuo delle due facoltà e più di ogni altro, mercè l'opera paziente, oculata, espertissima, ricca di sacrifizio e di fatica improba, di quell'umile e dotto sacerdote, che si chiama Ermanno Dervieux, al quale da tutto il Clero deve elevarsi una lode cordiale, oggi migliaia di volumi, ordinati ammirabilmente secondo le ultime perfezioni librarie e catalogati occupano tre ampie sale* (2) *confortevoli e raccolte ed aspettano studiosi che li compulsino, generosi che li aumentino a decoro e a vantaggio di tutti* (3).

Nel dì dell'inaugurazione le indicazioni bibliografiche del numero delle schede erano 9484 ed ora sono invece 27.756 (4), il che dice il lavoro compiuto dal *bibliotecario* e la generosità dei donatori tra cui vanno ricordati i legati del can. G. G. Re, del cav. Gius. Combetti, del can. Banchio, del can. Mascarelli, del teol. E. Demaria, del cav. sac. Simma, ecc. ed i doni del can. Maestro G. Fino, del prof. F. Pastore, della ved. Cappello, della bar. Peiroleri, di Mons. G. Borghezio, della Biblioteca Vaticana, ecc., doni tutti registrati dettagliatamente.

(1) A pag. 12 di detta Pastorale.

(2) Dopo il 1919 vi si aggiunse una sala 4ª per il legato Combetti.

(3) Grignolio: *Il venticinquennio della Pontificia Facoltà* - Torino 1909, 8°, 11 pag..

(4) Senza contare le schede non ancora numerate e le ricopiate per lo schedario metodico, essendo il primo alfabetico.

Dal 1909 in poi durante l'anno scolastico rimase aperta regolarmente agli studiosi in due mezze giornate per settimana con largo intervento di frequentatori. Le richieste di prestiti fuori biblioteca effettuati dietro l'osservanza di quanto prescrive il regolamento furono sino al 1932 in n. di 1660.

TORINO — Seminario Metropolitano : Biblioteca

La Biblioteca occupa quattro ambienti, di cui il primo è una grande sala di circa 25 metri di lunghezza e 7 di larghezza, in cui attorno stanno scaffali monumentali alti oltre cinque metri su disegni dell'architetto Ceroni e fatti secondo il sistema e l'uso di un secolo fa. Sono divisi in 34 scomparti numerati con lettere dell'alfabeto. In mezzo alla sala vi è poi un grosso mobile ove stanno le grandi carte, incisioni e carte topografiche. Due delle altre sale più piccole, pure con scaffali, servono l'una come sala di letture e l'altra di studio per il prefetto. Nella quarta, di cui una parte è riservata a magazzino, sono ordinate le principali collezioni di riviste e giornali con parte del fondo avuto in legato dal cav. Combetti.

La biblioteca è formata di libri di vasto argomento ma il materiale principale riguarda la teologia: essa è invero in modo particolare ricca per quanto si riferisce agli studi sulla S. Scrittura (S. Bibbia), avendo avuto il materiale delle biblioteche di due insigni professori e studiosi, il can. Ghiringhello, morto nel 1879 ed il can. G. Giacomo Re, morto nel 1911.

Tra le rarità bibliografiche sono da ricordare alcuni incunabuli, ma non molti, perchè al principio di questo

secolo per riparare al danno incalcolabile per l'incendio della Biblioteca Nazionale, buona parte degli incunabuli furono a quella donati. Vi sono pure alcuni codici pergamenacei in parte provenienti dall'abbazia di Altacomba, secondo gli *ex-libris*, per lo più copie di opere dei padri della Chiesa. Vi è un libro delle ore miniato ed un Breviario Vercellese del sec. XV. Vi è pure un saggio dei principali tipi di rilegatura dei secoli scorsi.

La Biblioteca, mercè l'interessamento e l'opera del Dervieux, che è veramente infaticabile, ha acquistato un materiale assai prezioso e specialmente lo sarà per gli studiosi di domani. Sono diverse migliaia di piccoli opuscoli, periodici, fogli sparsi riflettente la storia di Casa Savoia e dei paesi piemontesi, specialmente in relazione a quelli della Diocesi di Torino.

Se si tiene conto dei mezzi esigui di cui possono disporre i Seminari, bisogna dire che questa è una delle buone Biblioteche Seminarili e che fa onore al clero ed a Torino.

UN BIBLIOTECARIO.

# L' EDUCAZIONE PROFESSIONALE DEL BIBLIOTECARIO

La necessità di scuole che preparassero il bibliotecario alla sua professione, fu sentita fin dalla seconda metà del secolo scorso : a quell'epoca precisamente risalgono i primi corsi più o meno ufficiali di bibliografia e biblioteconomia presso Istituti, Università o Biblioteche di vari stati europei.

È pur vero che ci rimane notizia (1) di un corso di bibliografia letto a Parigi niente di meno che nel VII anno (1792) della Repubblica Francese così come si hanno vaghe notizie di simili insegnamenti tenuti in altri paesi nella prima metà dell'800 ; ma tutti questi furono corsi saltuari, eccezionali ed in nessun modo possono essere inclusi nella storia dell' insegnamento bibliologico.

Rientrano invece in questa storia, gli insegnamenti a titolo ufficiale fatti a Vienna nel 1864 e nel 1874, come quelli francesi del 1869, e i corsi organizzati a Londra nel 1877 per opera della *Library Association Kingdom.*

Bisogna però giungere molto più in qua, all'ultimo ventennio del secolo passato, per vedere l'organizzazione della prima vera e propria scuola per bibliotecari, per opera dell'americano Mr. Dewey.

Fin dal 1883 l'insigne bibliofilo aveva presentato il progetto per questa Scuola che doveva, con metodi teorico-pratici, far conoscere al bibliotecario i ferri del mestiere e guidarlo per i primi difficili passi della sua carriera : solo nel 1887 questo progetto potè essere concretato e in quell'anno, nel *Columbia College* di New York, fu inaugurato il primo corso con 20 alunni, tutti uomini, non essendo state accettate che dopo qualche anno le donne.

Bastò la notizia di questa scuola per far capire in tutte le parti del mondo l'assoluta necessità, per un metodico funzionamento delle biblioteche, di tale istituzione ; e se anche altre scuole simili non furono aperte immediatamente, la questione rimase sempre viva, anche in periodi storici non calmi.

Nel dopo-guerra, quando, calmata la burrasca politica, tutte le questioni riguardanti le biblioteche interessarono e appassionarono sempre più sia i paesi oramai ferrati a questa scienza, come l'America, la Germania e l'Inghilterra, sia le pic-

(1) Cfr. Belov. — *Publicnij kurs bibliografii citannij v VII godu franzuscoi respubliki* - - Corso pubblico di bibliografia letto nel VII anno della Repubblica Francese (in : Bibliografia, 1929, pag. 571).

cole o giovani nazioni, e quando la sempre crescente produzione libraria fece quasi raddoppiare il numero delle biblioteche, vi fu addirittura come una vitale gara tra i vari paesi, per l'istituzione di tali scuole: ed ora, nel nostro decennio, anche le più piccole nazioni hanno i loro corsi teorico-pratici e anche quelle che non ancora hanno avuto la possibilità di organizzarli, obbligano i candidati al servizio delle biblioteche di perfezionarsi nelle scuole straniere.

Nello stato presente di cose gli insegnamenti bibliografici sono, specialmente in Europa, quasi esclusivamente presso Università o Scuole superiori, poichè in genere gli insegnamenti necessari al bibliotecario di grado medio o inferiore, vengono impartiti in seno alla biblioteca stessa : maggiore varietà di scuole vi è in America ove spesso, anche nelle scuole medie, esistono classi speciali per bibliotecari.

In questo studio ci è sembrato opportuno occuparci quasi esclusivamente di scuole superiori per bibliotecari.

In genere, dato l'unico fine comune a tutti questi insegnamenti, essi sono organizzati con metodi più o meno simili : corsi annuali, biennali o triennali in cui si svolgono programmi di cultura generale e particolare biblioteconomica e bibliologica, e, in genere, qualche mese di pratica in biblioteche. Questo in Europa.

In America, vista la enorme varietà di biblioteche specializzate, l'ultimo corso, quasi sempre, è di specializzazione e come tale naturalmente ha insegnamenti molto più minuti e particolareggiati.

Lo scopo precipuo di questo studio è di dare notizie, il più possibile precise, di come, nel momento presente, viene educato il bibliotecario alla sua professione.

Le notizie sono state desunte o da articoli trattanti l'argomento o direttamente dai centri d'informazioni bibliografiche dei vari paesi. È sembrato opportuno allegare una appendice bibliografica, la quale è composta quasi esclusivamente di articoli di riviste, difficili a ricercarsi e la cui conoscenza può essere quindi di aiuto a chi desideri occuparsi di tale materia.

## AUSTRIA

Fin dal 1862 il Ministero dell'Istruzione Pubblica Austriaco, progettò un esame per i candidati alla carriera di bibliotecario. L'esame doveva comprendere interrogazioni relative alle scienze, alla storia letteraria ed alla paleografia in relazione alla bibliografia e biblioteconomia. Da quell'anno stesso, nell'Università di Vienna venne istituita una cattedra fissa di Bibliologia.

Con un altro decreto del 1864 si stabiliva che il candidato alla carriera bibliotecaria dovesse obbligatoriamente avere la laurea e la conoscenza dell'italiano, francese ed inglese o di una lingua slava.

Nel 1874 il Ministero della Pubblica Istruzione d'accordo con l'*Institut für Oesterreichische Geschichtsforschungen* definì stabilmente il regolamento per la carriera bibliotecaria, regolamento che tutt'ora dura.

I bibliotecari vengono divisi in tre categorie :

*a*) bibliotecari scientifici (per i quali è obbligatoria l'istruzione superiore) ;

*b*) bibliotecari assistenti (per i quali è obbligatoria l'istruzione media);

*c*) bibliotecari delle biblioteche popolari (senza determinati titoli di studio).

Mentre per la categoria *c*) non sono prescritti dal regolamento dei corsi speciali, per le categorie *a*) e *b*) è obbligatorio un corso triennale di specializzazione consistente in un anno di insegnamenti teorici impartiti presso l'Università di Vienna, e due anni di insegnamenti pratici impartiti presso le varie biblioteche statali. Alla fine di questo tirocinio, conseguentemente alla buona riuscita di un esame finale, il candidato, diplomato in Scienze Biblioteconomiche, ha diritto ad un posto di ruolo statale.

## BELGIO

Una vera e propria Scuola di Biblioteconomia, nel Belgio, non esiste : però, annuamente, fin dal 1900 presso la Biblioteca Reale di Bruxelles, le Biblioteche Universitarie di Gand e di Liegi, e l'Università Cattolica di Lovanio, si organizzano dei corsi pratici di almeno un anno, dopo il quale, conseguentemente ad alcuni esami, viene rilasciato un diploma assolutamente necessario per entrare nel ruolo delle biblioteche statali.

Al corso sono ammessi, senza alcun esame speciale, i laureati (per seguire il corso della biblioteca di Bruxelles è necessaria la laurea d'ingegneria o di medicina) e con un esame di cultura generale i candidati non forniti di alcun titolo di studi superiori. Il lavoro giornaliero del candidato al diploma, viene stabilito dal direttore delle singole biblioteche: dopo un anno di lavoro egli, in genere, può essere ammesso agli esami scritti e orali.

I primi consistono in :

Trattazione di un argomento di biblioteconomia o di amministrazione bibliotecaria ;

Schedatura e classificazione di 10 opere stampate ;

Descrizione di due manoscritti ;

Descrizione di una incisione antica e

Lettura di una moneta o epigrafe.

Le prove orali consistono in una principale interrogazione su argomenti Bibliografici, Biblioteconomici e Bibliotecografici ; e in una breve interrogazione di importanza secondaria su :

Storia dell'Arte, dell'Incisione e della Litografia ;

Storia della Numismatica e della Medaglistica ;

Storia della Stampa ;

Paleografia e Diplomatica ;

Classificazione della Conoscenze umane ;

Traduzione e spiegazione di brani d'opere bibliografiche, biblioteconomiche e bibliotecografiche pubblicate nelle lingue nelle quali il candidato vuole essere interrogato.

Il candidato, inoltre, deve dimostrare la conoscenza di almeno due lingue, oltre il francese, il fiammingo, il latino ed il greco.

## BRASILE

### Rio de Janeiro

Un regolamento del 1911 disponeva che, presso la Biblioteca di Rio de Janeiro, si tenesse annualmente un *Curso di Bibliotheconomia.*

Però, solo col marzo del 1919, per

interessamento soprattutto del direttore della biblioteca stessa, Basilio di Magalhàes, il regolamento poteva avere la sua pratica attuazione.

Al corso sono ammessi tanto gli impiegati delle biblioteche e gli aspiranti ad esse, come gli estranei: questi ultimi dopo un esame di ammissione. Il corso dura due anni.

Nel primo anno si svolgono le seguenti materie:

Storia letteraria;

Paleografia ed Epigrafia;

Storia politica ed amministrativa del Brasile;

Archeologia e Storia dell'Arte.

Nel secondo anno:

Bibliografia;

Cronologia e Diplomatica;

Numismatica e Sigillografia;

Iconografia e Cartografia.

Gli esami constano di una prova scritta di due ore e di una prova orale di mezz'ora.

## BULGARIA

In Bulgaria non esistono scuole speciali di biblioteconomia però, presso la facoltà storico-filosofica dell'Università di Sofia, vi è un corso di biblioteconomia per soli studenti.

## CECOSLOVACCHIA

Con un decreto del 1920, il Ministero della Pubblica Istruzione Cecoslovacca obbligava i candidati alle biblioteche di Stato, comunali, scientifiche ed amministrative, di seguire un corso annuale di biblioteconomia, impartito nelle *Scuole Nazionali dei Bibliotecari* appositamente create e dipendenti dal Ministero stesso. Nella scuola vengono svolti i seguenti corsi:

1. Le Biblioteche e le sale di lettura: loro classificazione; storia e condizione attuale delle Biblioteche in Cecoslovacchia ed all'estero;
2. Legislazione delle Biblioteche;
3. Legislazione sulla stampa e deposito legale;
4. Amministrazione bibliotecaria;
5. Catalogazione generale, comprese le carte geografiche e le opere di musica;
6. Catalogazione speciale (manoscritti, documenti, corrispondenze, incunabuli, incisioni);
7. Sistematica libraria;
8. Libreria cecoslovacca e straniera; sistemi bibliografici internazionali;
9. Storia della stampa e del libro; storia della legatura, delle arti grafiche, della conservazione e del restauro del libro.

Dopo un esame generale su tutte queste materie, sostenuto in presenza di un Delegato del Ministero della Pubblica Istruzione, il candidato ottiene un diploma che gli lascia libero accesso in tutte le biblioteche della Nazione.

Ad Usti fin dal 1921 funziona una *Scuola Nazionale tedesca per i Bibliotecari* organizzata in maniera del tutto simile alla precedente.

Oltre a ciò, il Ministero della Pubblica Istruzione organizza a brevi intervalli dei corsi di tre settimane che rapidamente preparano il personale per le Biblioteche pubbliche delle città che non superano i 10.000 abitanti e che quindi hanno un movimento di studiosi relativamente meno intenso.

Nell'Università di Bratizlava e in quelle ceca e tedesca di Praga sono

organizzati dei corsi specialmente amministrativi riguardanti l'organizzazione delle Biblioteche ; nell'Università Charles di Praga invece, vi è un vero e proprio corso di biblioteconomia, con diploma finale, della durata di due semestri per gli impiegati di grado inferiore e di quattro per quelli di grado superiore. Il Direttore di questo corso ha una cattedra di bibliosofia.

In tutte le scuole medie normali, i bibliotecari municipali organizzano annualmente un ciclo di conferenze sulle biblioteche.

## CINA

La prima Scuola per i Bibliotecari Cinesi fu fondata nel 1920 presso la *Boone University* di Wuchang.

L'organizzazione della scuola in tutti i suoi minimi particolari, fu prettamente americana : americana, infatti, e diplomata del *Pratt Institute for Library Science* (1) di Brooklyn fu la sua prima Direttrice : Miss Mary Elizabeth Wood.

La Scuola ospita annualmente parecchi alunni, ma i suoi professori, cinesi, sono, senza quasi alcuna eccezione, perfezionati in una delle Scuole Americane.

Nel 1925, Mr. Tsi-Chin, come lavoro di diploma della Scuola dei Bibliotecari di New York, presentava uno studio sopra l'educazione del Bibliotecario, svolgendo nell'ultimo capitolo un vasto progetto per una grandiosa Scuola di Biblioteconomia nella sua patria ; non ci risulta che il progetto, fin ad ora, sia stato applicato.

(1) Cfr. pag. 412 del presente fascicolo.

## DANIMARCA

Fin dal 1920, una legge ministeriale Danese, istituiva la *Scuola Danese per i Bibliotecari*.

I corsi si svolgono nelle biblioteche scientifiche delle varie città e comprendono dei vasti programmi di cultura generale e speciale biblioteconomica.

Per gli assistenti di queste biblioteche scientifiche, come per i bibliotecari delle biblioteche pubbliche, nel dopo-guerra sono stati organizzati a più riprese dei brevi corsi divulgativi di questa scienza : questi funzionari, però, non possono mai, eccetto casi particolarissimi, passare nella categoria dei bibliotecari scientifici.

## FINLANDIA

In Finlandia non esistono Scuole specializzate per Bibliotecari scientifici. Per essere ammessi alla principale Biblioteca del paese, quella di Helsingfors, il candidato deve presentare :

1. Un baccalaureato ;
2. Un certificato che comprovi la conoscenza del francese, tedesco, inglese e latino ; una delle lingue deve essere parlata correntemente ;
3. Conoscenza della paleografia ;
4. Certificato di servizio per un periodo non inferiore ai 18 mesi, presso la Biblioteca stessa.

Il Direttore della Biblioteca, prima di accettare il candidato, ha l'obbligo di esaminarlo in biblioteconomia.

Per le Biblioteche popolari ogni due o tre anni vengono organizzati dai bibliotecari stessi, dei corsi, il cui programma comprende le seguenti materie :

1. Biblioteconomia e Bibliografia ;

2. Storia delle biblioteche, del libro, della letteratura;

3. Catalogazione e classificazione;

4. Corso pratico consistente in visite di varie biblioteche.

## FRANCIA

In Francia una vera e propria Scuola *nazionale* per i Bibliotecari Francesi, non esiste: però, nella mondialmente conosciuta *Ecole des Chartes*, fin dalla seconda metà del secolo scorso, vi è, tra i numerosissimi corsi, una sezione dedicata alla preparazione teorica e pratica del bibliotecario: oltre a ciò, fin dal 1925, per opera dell'American Library Association, è stata aperta una *Ecole des bibliothécaires* internazionale tanto per gli insegnanti che per gli alunni, quanto per i metodi d'insegnamento.

### Parigi

*Ecole des Chartes - Section des bibliothécaires.* – Un decreto del 30 gennaio 1869, modificando un precedente decreto del 1846, istituiva in seno all'Ecole des Chartes un corso regolare di bibliografia e ordinamento delle biblioteche e degli archivi. Però, solo dal 1880 qnesti corsi teorici ampliando i loro programmi, hanno anche organizzato dei corsi pratici, che si svolgono alla Biblioteca Sainte-Geneviève.

La massima parte dei bibliotecari francesi si sono formati in questa Scuola, e anche molti stranieri, soprattutto dei piccoli Paesi d'Europa non forniti di corsi specializzati per questa materia, hanno avuta qui la preparazione teorico-pratica alla loro professione.

### Parigi

*Ecole des bibliothécaires* (10, *Rue d'Elysée*). – Nel 1925, organizzata dal *Comitato per i lavori della Francia devastata* e finanziata nei suoi primi due anni di vita dalla *American Library Association*, si apriva in Parigi la *Ecole Internationale des Bibliothécaires.*

I fini, nel suo statuto, erano così definiti:

1. Educare il futuro Bibliotecario;

2. Stimolare gli studi bibliografici e librari;

3. Impratichire il personale delle biblioteche nei metodi moderni di classificazione, soprattutto nell'americano.

4. Servire di centro d'informazioni bibliografiche.

La Scuola è prettamente internazionale: di vari paesi sono i suoi professori ed in una tipica classe di 23 studenti vi erano: 9 Francesi, 6 Norvegesi, 2 Tedeschi, 2 Polacchi, 2 Russi, 1 Belga e 1 Ceco.

Sembrava che la Scuola dopo i suoi primi due anni di vita dovesse morire per mancanza di fondi: un munifico lascito di John D. Rockfeller, l'ha salvata, ed ora che il lascito è terminato, di nuovo l'*American Library Association*, insieme con la *Carnegie Institution* le hanno assicurata una lunga prosperità.

## GERMANIA

La Germania è una delle prime nazioni che abbia propugnato l'educazione teorico-pratica del Bibliotecario. Fin dal 1830, lo Schrettinger, nel suo manuale di Biblioteconomia,

esponeva la assoluta necessità di tale preparazione, dando anche un completo programma per quelli che avrebbero dovuto essere tali insegnamenti.

Dopo di lui tutta una lunga serie di studiosi, bibliotecari e bibliofili con articoli, corsi teorici, discussioni, hanno tenuta sollevata la questione : nel 1886, come prima affermazione pratica di tali idee, il prof. Dziatzko, Direttore della Biblioteca di Breslau e poi di Göttingen, apriva presso l'Università di quest'ultima città un corso sistematico di Biblioteconomia. Le materie insegnate erano :

1. Storia della tipografia e del libro ;
2. Studio sul libro e sulla scrittura dei tempi antichi ;
3. Esercizii bibliografici.

Il corso di specializzazione, così, c'era : ma il candidato alle biblioteche non era obbligato a seguirlo : veniva così ad essere un corso per gli amatori del libro più che per il futuro bibliotecario. Ma anche questa lacuna, con il decreto ministeriale del 15 dicembre 1893, applicabile con l'anno seguente, veniva colmata : il decreto, pur non pretendendo dal candidato un diploma, che, d'altra parte, l'unica Scuola per Bibliotecari esistente, quella di Gottinga, non rilasciava, pretendeva come condizione *sine qua non*, che il futuro bibliotecario avesse fatto due anni di volontariato presso la Biblioteca Reale di Berlino o presso una Biblioteca Universitaria, dopo il quale era obbligato di sostenere un esame orale che dimostrasse ampiamente i frutti del suo biennale lavoro.

Una clausola del decreto diceva che il candidato poteva perfezionare le sue conoscenze pratiche con qualche mese di studi teorici presso la Scuola di Gottinga. Era il primo passo verso una situazione più concreta, ma non era ancora la soluzione definitiva : essa venne solo al principio del nostro secolo, nel 1909, quando con un nuovo decreto del 1 agosto di quell'anno, il Ministero istituiva il *Diploma di Bibliotecario*, l'esame di ammissione alla carriera bibliotecaria e una Commissione superiore esaminatrice residente a Berlino.

Immediatamente dopo, tutta una serie di cattedre speciali su vari argomenti bibliografici e biblioteconomici, si sono aperte in quasi tutte le università tedesche, mentre quattro (Berlino, Lipsia, Monaco e Darmstadt) vere e proprie Scuole per Bibliotecari superiori scientifici ospitano annualmente numerosissimi alunni: contemporaneamente altre scuole, indipendenti del tutto dalle Università, offrono i loro insegnamenti ai bibliotecari di grado medio delle biblioteche scientifiche.

Tra le Scuole Universitarie per Bibliotecari, hanno maggiore importanza per la loro ottima organizzazione, quelle di Berlino e di Lipsia.

### Berlino

Sorta presso la Biblioteca Statale di Berlino, nel 1916, con corsi esclusivamente teorici, la Scuola, con due successivi decreti del 1920 e del 1921, fu completata con corsi pratici, in varie biblioteche autorizzate alla accettazione dei *Volontari*.

I corsi pratici consistono in un metodico servizio presso tutte le sezioni di una biblioteca, mentre

quello teorico consiste nell'insegnamento delle seguenti materie :

1. Biblioteconomia ;
2. Studio del libro e del commercio librario tedesco ;
3. Catalogazione secondo le istruzioni delle biblioteche prussiane ;
4. Nozioni scientifiche e letterarie ;
5. Divisione sistematica dello scibile ;
6. Servizio delle biblioteche popolari ;
7. Bibliografia ;
8. Cenni sulla paleografia e sui manoscritti.

### Lipsia

La Scuola, fondata nel 1916, risponde tanto ai bisogni del bibliotecario scientifico, quanto a quelli del bibliotecario delle biblioteche popolari.

I corsi sono anche qui teorico-pratici : la pratica è fatta obbligatoriamente presso la Biblioteca di Stato di quella città, mentre gli insegnamenti impartiti nella Biblioteca stessa o presso l' Università, sono :

1. Biblioteconomia ;
2. Storia delle Biblioteche ;
3. Bibliografia ;
4. Storia del commercio librario ;
5. Enciclopedia sistematica delle scienze ;
6. Bibliografia scientifica ;
7. Letteratura tedesca ;
8. Letteratura latina ;
9. Storia della scrittura ;
10. Storia della cultura ;
11. Diritto bibliotecario ;
12. Fotografia e riproduzioni foto-meccaniche.

## INGHILTERRA

Le biblioteche inglesi non dipendono direttamente dallo Stato, ma dalla Associazione dei Bibliotecari, fondata fin dal 1877 e da cui sono emanati, quindi, tutti i decreti relativi alla istruzione del bibliotecario.

Nel 1882, come ci risulta da una memoria di una sessione tenuta dall'Associazione a Cambridge, Mr. Tedder, bibliotecario dell'Ateneo di Londra, attirò l'attenzione dei colleghi sulla assoluta necessità di avere dei bibliotecari muniti delle conoscenze necessarie alla loro professione. L'Associazione si mise subito all'opera ed oramai già da più di venti anni essa organizza dei corsi per corrispondenza sui seguenti soggetti :

1. Storia letteraria ;
2. Elementi di bibliografia pratica ;
3. Classificazione ;
4. Catalogazione ;
5. Storia delle biblioteche : loro fondazione ed organismo ;
6. Biblioteconomia.

L'insieme dei sei *certificati* costituisce il *diploma* che, se non è obbligatorio per entrare nel servizio delle biblioteche, è titolo di massima considerazione.

La stessa *Library Association* organizza fin dal 1892, dei corsi estivi (*Summer Schools for Students of Librarianship*) ad Aberystwyth, col concorso della Biblioteca Nazionale del Paese di Galles : una delle caratteristiche di questi corsi è la visita particolarissima di molte biblioteche, di tipografie e di officine di rilegatura libraria.

### LONDRA

*School of Librarianship* presso *l'University College.* – Con l'anno accademico 1919-20, per consiglio della *Library Association*, si è costituita presso l'*University College* di Londra una vera e propria Scuola per Bibliotecari, dipendente finanziariamente dall'Università, aiutata da una dotazione annua di 1.500 sterline del *Carnegie United Kingdom Trust.*

Sono ammessi alla Scuola impiegati di biblioteche, studenti o aspiranti alle biblioteche.

Le cattedre sono :

1. Bibliografia ;
2. Catalogazione e funzionamento delle biblioteche ;
3. Classificazione ;
4. Legislazione delle pubbliche biblioteche ;
5. Biblioteconomia ;
6. Storia della letteratura ;
7. Storia letteraria in rapporto alla scelta ed alla compera del libro ;
8. Paleografia ed archivistica ;
9. Uso delle biblioteche ;
10. Legatura.

La pratica viene fatta o presso la Biblioteca della Scuola stessa (160.000 volumi) o presso il British Museum o presso una qualsiasi Biblioteca universitaria.

Si rilasciano diplomi di due tipi differenti :

1. l'*University Diploma* che pretende la frequenza e la pratica e
2. l'*Association Diploma* che obbliga solo agli esami e alla tesi finale.

Il corso diurno dura 2 anni ; quello serale tre anni (non deve mai superare i cinque anni).

La *School of Librarianship* organizza anche, ad imitazione della *Library Association*, dei corsi estivi che cambiano ogni anno la residenza e i programmi.

## ITALIA

In Italia, data la grande quantità di Biblioteche, la necessità di corsi speciali che ne preparassero con metodi pratici e teorici il personale, si sentì fin dalla seconda metà del secolo scorso ; e fin dalla metà del secolo scorso, si discussero, si fecero e rifecero dei decreti che solo in questi ultimi decenni hanno avuto concreti risultati.

Al 1869 risale la prima proposta di una Scuola specializzata per Bibliotecari da istituirsi presso qualche Università del Regno : il Borgoni, allora Ministro della Pubblica Istruzione e primo propugnatore di questa idea, si vide rifiutare il proprio progetto e sostituirlo con un decreto per cui presso le Biblioteche Nazionali di allora (Milano, Parma, Firenze, Napoli e Palermo) si dovevano aprire, sotto la guida di uno degli impiegati della Biblioteca, dei corsi di paleografia e di bibliologia. Ma anche questo decreto che, d'altra parte, era ottima sostituzione del progetto del Borgoni, non ebbe la sua pratica attuazione : ed ecco che nel 1876, l'argomento, per opera del Ministro Bonghi, risalì a galla.

Nel nuovo regolamento delle Biblioteche ideato dal Bonghi stesso, si stabiliva che nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e in quante altre Biblioteche Nazionali si potesse, venisse istituito

un corso teorico con il seguente programma :

1. Storia ed elementi esteriori del libro nell'antichità e nei tempi moderni ;

2. Nozioni sulla definizione e classificazione delle scienze con indicazione delle opere principalissime e fondamentali di ciascuna ;

3. Nozioni sulla origine e sulla varietà della scrittura ; sulla invenzione e sulla storia della stampa ; sul commercio librario ;

4. Concetto e ordinamento della biblioteca : amministrazione di questa nelle sue relazioni internazionali e col pubblico ;

5. Formazione dei cataloghi e notizie sulle principali opere bibliografiche ;

6. Nozioni sull'ordinamento interno, sulle dotazioni, sulle condizioni attuali delle principali Biblioteche d'Europa e sulla loro storia ;

7. Nozioni di Paleografia.

L'insegnamento avrebbe dovuto essere impartito da due impiegati della Biblioteca e alla Scuola, biennale, potevano essere iscritti i candidati forniti di licenza liceale e di un certificato di buona condotta. Alla fine del corso, sostenendo gli esami scritti ed orali, veniva rilasciato un diploma.

Ma nemmeno questa volta, il programma, pur così bene ideato, ebbe la sua applicazione : in Firenze ed a Napoli si tennero saltuariamente alcune lezioni di Bibliologia e poi... tutto tornò nel più profondo silenzio. Nel 1885 si fece un decreto simile ai precedenti, anche questa volta non applicato : nel 1889 le scuole, con un nuovo decreto, furono definitivamente abrogate.

Si passò allora all'idea di aprire scuole specializzate, questa volta presso le Università del Regno.

Già nel 1865 Tommaso Gar, Bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Napoli, aveva tenuto un corso libero di Bibliologia : libero perchè un decreto ministeriale proibiva l'insegnamento ufficiale di tale materia nelle Università ; e solo nel 1908, per opera del Ministro Rava, questo decreto potè essere abrogato. Naturalmente non fu possibile applicare immediatamente la proposta di Scuole specializzate nelle Università, ma si ebbe un certo movimento vitale per cui furono nominati alcuni liberi docenti in varie Università del Regno.

Solo col Ministro Gentile, le tanto sospirate cattedre di bibliologia poterono avere una pratica attuazione : nel 1924-25 presso l'Università di Padova cominciò l'insegnamento della bibliologia e nell'anno seguente tale insegnamento si iniziò in quella di Bologna : più tardi ancora, coll'anno accademico 1928-29, si aprì la terza scuola di tale genere presso l'Università di Roma.

### Padova

La *Scuola bibliografica* presso la Facoltà di Lettere della R. Università di Padova fa parte della Scuola storico-filologica delle Venezie, annessa all'Università stessa, ma autonoma. Ha come fine la preparazione dei bibliotecari, degli archivisti e degli impiegati dei musei, alla loro professione : non accetta che laureati in lettere o in legge ed è annuale. Per avere il diploma di archivista paleografo è necessario se-

guire 4 corsi generali e 6 speciali:

1. Storia moderna;
2. Paleografia;
3. Storia del diritto italiano;
4. Lingue e letterature neolatine.

I. Storia ed istituzioni di Venezia;
II. Diplomatica;
III. Bibliografia generale;
IV. Archivistica;
V. Biblioteconomia;
VI. Linguistica delle Venezie.

La brevità del corso viene in parte rimediata colla concessione ai candidati del corso di iscriversi ad esso fin dal secondo biennio degli studi universitari: così in tre anni di studio, con programmi ogni anno nuovi, si viene a dare all'alunno una sufficiente guida per la educazione professionale.

### Bologna

La *Scuola di biblioteconomia ed archivistica* è presso l'Università di Bologna indipendente da qualsiasi altra scuola ed ha la qualifica di Scuola di Perfezionamento.

Anche qui il corso è annuale e accetta solo i laureati in lettere e giurisprudenza.

Gli insegnamenti impartiti sono:

1. Paleografia latina;
2. Storia moderna e Storia antica;
3. Storia del diritto italiano;
4. Diritto ecclesiastico;
5. Bibliologia e Biblioteconomia;
6. Una materia filologica per i laureati in legge e una materia legale per i laureati in lettere.

Il corso è completato con esercizi pratici.

### Firenze

Di natura ben diversa è la *Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi* istituita presso l'Università di Firenze, con R. D. Legge 29 ottobre 1925. La scuola rilascia due diplomi: quello di Bibliotecario Paleografo e quello di Archivista Paleografo. Il corso, triennale, può essere aumentato di un anno di perfezionamento in Paleografia latina, Paleografia greca o Diplomatica.

Le materie insegnate sono:

I anno: Paleografia latina, Paleografia greca, Diplomatica, Storia medioevale e Storia moderna, Istituzioni di diritto romano e medioevale, più un corso a scelta.

II anno: Paleografia latina, Diplomatica, Paleografia greca o Istituzioni di diritto romano e medioevale; Biblioteconomia, Archivistica, Bibliografia generale e storica;

III anno: diviso in due sezioni secondo che il candidato al diploma si voglia specializzare in biblioteconomia o in archivistica:

*a*) Sezione di Biblioteconomia: Paleografia latina, Paleografia greca, Diplomatica o istituzioni di diritto romano e medioevale; Bibliografia generale e storica; Esercitazioni di Biblioteconomia;

*b*) Sezione di Archivistica: Paleografia latina, Paleografia greca, Diplomatica, Istituzioni di diritto medioevale e romano; Esercitazioni di Archivistica.

Alla Scuola possono essere iscritti i laureati in lettere o giurisprudenza o in scienze sociali, purchè forniti di diploma di maturità classica (iscrizione al II anno); gli impiegati di prima categoria delle Biblioteche e

degli Archivi di Stato (iscrizione al III anno); i diplomati in Paleografia latina o greca e diplomatica presso Istituti pubblici dello Stato purchè forniti di diploma di licenza o di maturità classica; gli studenti in lettere o giurisprudenza che abbiano superato il primo biennio di studi (iscrizione al I anno).

La Scuola annualmente conferisce Borse di Studio per concorso.

### Roma

Con l'anno accademico 1928-29 si è aperta anche presso l'Università di Roma la *Scuola per Bibliotecari Paleografi ed Archivisti*.

La Scuola fa parte della Scuola di perfezionamento in Storia medioevale e moderna e ad essa possono essere iscritti i laureati in lettere o legge.

Il corso è biennale, diviso in due sezioni che danno due diplomi distinti di bibliotecario-paleografo e archivista-paleografo.

Le materie insegnate sono:

1. Archivistica;
2. Biblioteconomia e Bibliografia e esercitazioni pratiche;
3. Lingua e letteratura latina medioevale;
4. Istituzioni medioevali;
5. Paleografia latina e diplomatica;
6. Paleografia greca;
7. Storia moderna e medioevale;
8. Topografia e cartografia medioevale.

Per ottenere il diploma di bibliotecario-paleografo per due anni consecutivi il candidato deve sostenere gli esami di biblioteconomia, storia medioevale e moderna e paleografia: il candidato al diploma di archivista-paleografo gli esami di archivistica, istituzioni medioevali, paleografia latina e diplomatica, e storia moderna e medioevale.

Prima della discussione di un lavoro finale, come una piccola tesi speciale nella materia in cui il candidato si vuole diplomare, i candidati di tutte e due le sezioni devono sostenere un esame scritto di paleografia con trascrizione, illustrazione storica e paleografica di un documento latino.

## LETTONIA

In Lettonia è in preparazione il progetto per una scuola permanente per bibliotecari. Per ora le conoscenze teoriche necessarie al candidato alle biblioteche vengono date in corsi speciali organizzati due volte all'anno a Riga. Il corso è completato con lavori pratici nella Biblioteca Statale o nelle Biblioteche pubbliche di Riga.

## MESSICO

Nel momento presente nel Messico non esiste una vera e propria Scuola di Biblioteconomia: l'istruzione professionale necessaria al Bibliotecario viene data per mezzo di brevi corsi pratici svolti nelle biblioteche stesse, dopo le ore di ufficio.

Nel 1916 nella Biblioteca Nazionale del Messico venne fondata una Scuola annuale di Biblioteconomia. Gli iscritti raggiunsero il rilevante numero di 103. L'anno seguente venne proposta una riforma: il corso doveva essere biennale e doveva comprendere i seguenti insegnamenti:

I anno: Bibliografia, Biblioteconomia, Catalogazione, Latino e Francese;

II anno : Conferenze su argomenti bibliografici, Classe pratica per catalogazione, Bibliografia e Paleografia, Latino ed Inglese.

Appena un anno dopo l'applicazione della riforma, la scuola si chiuse.

Nel 1925 il *Département des bibliothèques* fondò una nuova Scuola per Bibliotecari. Il successo fu anche questa volta immenso : vi furono ben 120 iscritti : ma anche questa volta la Scuola dopo una breve vita di appena un anno, si chiuse.

Nel 1929 in conseguenza di una proposta fatta durante il II Congresso nazionale dei Bibliotecari Messicani riunitosi in quell'anno, fu organizzato un corso di biblioteconomia per bibliotecari e liberi uditori. Il programma fu quasi esclusivamente dedicato alla classificazione decimale del Dewey e alla classificazione decimale di Bruxelles, poichè su tali sistemi di catalogazione a soggetto si basa l'ordinamento di tutte le Biblioteche Messicane. Lo stesso corso venne svolto per corrispondenza nelle varie Biblioteche Provinciali.

Nello stesso Congresso del 1929, fu stabilito di aprire una *Classe di Biblioteconomia* nella Scuole normali. Ne funziona una sola nella Scuola femminile di *Guanajuato.*

## OLANDA

Nel 1920 l'Associazione dei Bibliotecari Olandesi pregò la Facoltà di Lettere dell'Università di Utrecht di accogliere tra i suoi insegnamenti la Cattedra di Biblioteconomia.

Il Corso è biennale ed è completato con studio di lingue moderne, paleografia ed esercitazioni pratiche.

L'istruzione professionale del Bibliotecario delle Biblioteche popolari è impartita nella *Centrale Vereeniging voor Openhare Leeszalen*; per i Bibliotecari delle Biblioteche medie è solo in progetto una scuola di specializzazione.

## POLONIA

In Polonia, fin dal 1865 si tennero saltuariamente dei corsi di Bibliologia nelle varie Università del paese e soprattutto a Varsavia. Ma una vera Scuola per bibliotecari scientifici non esiste: se ne prevede però una organizzata dalla Sezione delle Biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per i Bibliotecari delle Biblioteche popolari esiste un corso regolare nella *Scuola dei servizi sociali e dell'educazione degli adulti* presso l'Università di Varsavia. Essa ha come scopo di preparare il personale per le biblioteche pubbliche (popolari) e di preparare gli organizzatori di biblioteche pubbliche provinciali. Per essere ammessi nel ruolo delle biblioteche popolari è obbligatorio avere un diploma di scuole secondarie, due anni di studi superiori e un anno di servizio sociale pratico.

## PORTOGALLO

In seguito alle disposizioni contenute nella legge del giugno 1931, il Ministero della Istruzione Pubblica del Portogallo, ha pubblicato il regolamento per il Corso di Bibliotecario Archivista istituito in quel paese per la preparazione professionale del personale superiore delle Biblioteche e degli Archivi.

Il corso è biennale e comprende le seguenti discipline:

1) Bibliologia: un semestre, due lezioni per settimana.

2) Biblioteconomia: un semestre, due lezioni per settimana.

3) Numismatica e medaglistica: un semestre, una lezione per settimana.

4) Iconografia e miniatura: un semestre, una lezione per settimana.

5) Archivistica: un semestre, due lezioni per settimana.

6 Paleografia: un anno, due lezioni per settimana.

7) Diplomatica e sfragistica: un anno, due lezioni per settimana.

L'insegnamento di queste discipline conserverà, per quanto è possibile, carattere nazionale, dovendosi limitare al minimo le lezioni sulle generalità, per non perdere di vista il fine pratico cui l'insegnamento stesso deve tendere.

Le lezioni sono teoriche e pratiche: le prime hanno lo scopo di impartire le cognizioni e di accertarsi che esse siano comprese e assimilate dagli alunni, per mezzo di interrogazioni e dialoghi coi professori, cui spetta di indagare se gli alunni hanno effettivamente le attitudini necessarie al lavoro metodico e analitico.

I lavori di pratica applicazione consistono in esercitazioni scritte e in relazioni elaborate fuori di scuola; in esercizi scritti compiuti in iscuola; in diligenti visite alle Biblioteche, Archivi e Musei.

Il corpo insegnante è costituito da funzionari di istituti dipendenti dall'Ispettorato delle Biblioteche e degli Archivi appositamente nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione e a cui spetta una speciale ricompensa calcolata a lezione. Tutto ciò che riguarda il Corso è regolato da un Consiglio Scolastico costituito da tutti i professori delle varie materie d'insegnamento e dai Direttori delle Biblioteche e degli Archivi Nazionali. Ai professori che sieno confermati per quattro anni consecutivi è fatto obbligo di presentare l'originale di un Manuale o Compendio, sulla materia che è stata oggetto del loro insegnamento; senza di che non potranno venir riconfermati per la quinta volta.

L'immatricolazione al Corso Superiore di Bibliotecario e d'Archivista è gratuita. Per la prima ammissione come alunno ordinario è necessario di aver compiuto il 20° e non superare il 40° anno di età, essere in possesso del Baccalaureato o della licenza della facoltà di lettere, o per lo meno di un certificato di approvazione nelle seguenti discipline di quella facoltà: filosofia, storia, letteratura portoghese, lingua e letteratura latina, lingua e letteratura francese, inglese e tedesca, archeologia e storia dell'arte.

Gli alunni debbono dimostrare la loro applicazione e l'apprendimento delle discipline insegnate, mediante lezioni teoriche e pratiche, esami di frequenza e esami finali. Questi ultimi consteranno di una prova scritta (un'ora e mezza di tempo) e di una prova orale (durata di mezz'ora). I candidati approvati riceveranno dall'Ispettorato Generale delle Biblioteche e degli Archivi il certificato del Corso Superiore di Bibliotecario e Archivista.

## RUMANIA

Presso l'Archivio di Stato di Bucarest vi è una *Scuola di Paleografia ed Archivistica* ove si impartiscono degli insegnamenti bibliografici e biblioteconomici.

## RUSSIA

Fin dal 1904, la signora Liuba Havkina, in una adunanza di Bibliotecari russi espose il progetto di una scuola specializzata per tale professione. L'idea fu accettata unanimemente : ma per lunghi anni si dovette lottare per trovare una Scuola Superiore o Università in seno alla quale il corso potesse trovare posto, non avendo mai voluto il Governo Zarista dare il suo beneplacito per questa utilissima istituzione. Solo nel 1913, grazie al regolamento specialissimo dell'Università Scianavsky di Mosca che escludeva nella sua attività una qualsiasi ingerenza statale, fu possibile all'Istituto Biblioteconomico di Pietrogrado concretare il progetto : e nel giorno tanto aspettato dell'apertura del corso si trovarono iscritti ad esso ben 357 alunni, aspiranti o impiegati delle Biblioteche.

Il corso in origine fu annuale : svolse esclusivamente programmi tecnici e cercò soprattutto di fare conoscere ed apprezzare i sistemi di organizzazione, classificazione e catalogazione americani.

In un momento posteriore fu aggiunto un secondo corso di specializzazione per biblioteche popolari e scientifiche.

Fino al 1917 questo corso fu l'unico in tutta la nazione : annualmente vi affluivano uditori di 38-40 provincie, ciò che dava al corso grande importanza.

Il corso così organizzato definitivamente ebbe il nome di *Gabinetto di Biblioteconomia*: a fianco ad esso vennero a poco a poco formandosi un Museo e una Biblioteca.

Nel 1920, colla soppressione dell'Università, il Gabinetto dovette trasferirsi e solo nel 1923 ebbe la sua stabile e definitiva sede presso la Biblioteca Lenin di Leningrado.

In quell'anno, per mancanza di uditori, il Gabinetto dovette sospendere i corsi: coll'anno seguente si riaprì.

Nel 1927, col nome di Istituto di Biblioteconomia, esso ebbe uno Statuto : uno dei suoi fini, precisamente elencati, fu quello didattico.

Le condizioni per l'ammissione al corso furono : età non inferiore ai 18 anni, cultura generale non inferiore ai nove anni di studio e conoscenza di almeno una lingua straniera. I programmi compresero, tanto nel primo che nel secondo anno, teoria e pratica di biblioteche, studio di lingue ed escursioni tecniche. Si prevede un terzo corso di perfezionamento.

È interessante notare che continuamente, presso le molte Biblioteche della U. R. S. S., vengono svolti dei corsi interni per bibliotecari, coll'intento di aumentare continuamente le conoscenze della loro materia e di « rieducarli » ai nuovi sistemi e ai nuovi metodi dei vari lavori di organizzazione.

## SPAGNA

Nel 1856 presso la Scuola superiore di Diplomatica in Madrid, veniva creata una Scuola annuale di Biblioteconomia che, dopo un anno di frequenza ed un esame finale, rilasciava un diploma.

Un decreto ministeriale del 1920 stabiliva che non si potesse entrare nelle Biblioteche se non con esame di concorso; a questo, poi, erano ammessi solo quelli che possedevano il diploma di *Archivero e bibliotecario*, o quelli che, laureati in lettere, dimostrassero di aver frequentato i corsi universitari di Bibliografia, Paleografia, Latino medioevale, Archeologia, Numismatica ed Epigrafia.

Questo decreto naturalmente mentre da un lato fece immediatamente creare presso le varie università la Cattedra di Bibliologia, servì, d'altra parte, per dare un grandissimo sviluppo alla Scuola che già esisteva.

In essa ora si svolgono le seguenti materie :

1. Storia del libro dall'antichità a noi ;
2. Storia delle Biblioteche del mondo dall'antichità a noi ;
3. Le materie scrittorie, soprattutto le pergamene e la carta ;
4. Bibliografia generale e Bibliografia speciale, soprattutto spagnola ;
5. Storia della stampa ;
6. Miniature ed ornamenti del libro ;
7. Legatura ;
8. Cenni di storia letteraria.

### Barcellona

A Barcellona, nel 1924 è stata creata presso l'Università tecnica provinciale una scuola provinciale per bibliotecarie-donne. Le spese d'insegnamento per i professori universitari o bibliotecari, vengono sostenute da un gruppo di quattro provincie. La Scuola ha dei magnifici locali : una grandissima stanza è adibita a Biblioteca, ed ora contiene circa 2000 libri puramente tecnici.

L'esame di ammissione è molto rigoroso : le candidate (dai 20 ai 27 anni) devono leggere, scrivere e parlare correntemente il francese, leggere bene l'inglese e con l'aiuto del dizionario il tedesco.

Il corso dura 3 anni.

Nel I anno si svolgono materie non specializzate con programmi universitari e una sola ora è dedicata a questioni tecniche e cioè :

Biblioteconomia (1 ora) ; Conoscenze generali delle scienze naturali (6 ore) ; Storia della cultura (3 ore) ; Latino (6 ore).

Nel II anno la specializzazione è più vasta :

Biblioteconomia (6 ore) ; Bibliografia (3 ore) ; Storia della cultura (6 ore) ; Latino e greco elementare (3 ore) ; Introduzione alla storia delle legislazioni (1 ora) ; Storia della catalogazione (3 ore).

Il III anno è dedicato alla pratica trimestrale nella propria Biblioteca ed a una pratica più lunga nella Biblioteca Centrale : si bada molto a far passare la candidata per tutti i reparti dei vari servizi interni. L'esame finale sostenuto dopo questo corso triennale è molto severo.

## STATI UNITI D'AMERICA

Come già abbiamo detto al principio di questo studio, l'America fu una delle prime, se non addiritura la prima nazione, che avesse creato una vera e propria Scuola per Bibliotecari.

Nel 1881 R. C. Davis aveva aperto un corso libero di Bibliografia nell'Università di Michigan, Ann Arbor : ma già tre anni prima il bibliografo Melvil Dewey, ora mon-

dialmente conosciuto per il suo *sistema di classificazione decimale*, esponeva nel *Library Journal*, organo dell'Associazione dei Bibliotecari Americani, il suo punto di vista sul genere d'istruzione che doveva ricevere il candidato alle Biblioteche.

Secondo il progetto bisognava far sorgere in seno o vicino a delle grandi Biblioteche una specie di istituto o di seminario incaricato di insegnare le materie relative alla bibliografia e biblioteconomia.

L'Associazione dei Bibliotecari Americani ascoltò le parole del suo grande studioso come un vangelo e qualche anno dopo, nel 1887, per sua iniziativa sorgeva nel *Columbia College* di New York la prima *School of Library economy*.

La Scuola era di due anni : ogni anno comprendeva 3 mesi di insegnamenti teorici, oltre ad un periodo preparatorio di 8 settimane, e un mese e mezzo di pratica generalmente molto severa e faticosa, poichè l'alunno doveva, senza quasi alcun intervallo, lavorare dalle otto del mattino alle dieci di sera.

Le materie insegnate erano sette, tutte di pura bibliografia e tecnica bibliotecaria : e già in questa prima scuola così organizzata si scorge, chiara, la tendenza di tutte le scuole biblioteconomiche d'America : quella di preparare l'organizzatore della Biblioteca che sappia con eguale sicurezza rendere vitale tanto una piccola quantità di libri destinata ad una modesta scuola elementare, ad un ospedale o ad una biblioteca popolare, quanto migliaia e migliaia di libri destinati alla enorme massa degli studenti di una città o degli studiosi delle più svariate materie. Dopo appena due anni la Scuola insieme con suo direttore Dewey fu trasferita ad Albany (Stato di New York) ove quasi subito divenne Scuola statale.

Era bastata quella piccola scintilla perchè tutta una pleiade realmente sorprendente delle più svariate e disparate scuole si aprisse di qua e di là : in meno di 15 anni decine intere di scuole ospitarono centinaia e centinaia di alunni sopratutto donne.

Nello stato di cose presente, in America esistono 3 tipi di Scuole per Bibliotecari (anno scolastico di 36 settimane) più vari tipi di insegnamenti speciali come corsi estivi, corsi per corrispondenza, corsi di perfezionamento, ecc.

I quattro tipi di scuole sono:

1. Scuola per *Junior Undergraduate*,
2. Scuola per *Senior Undergraduate*,
3. Scuola per *Graduate*,
4. Scuola per *Advance Graduate*.

Le Scuole del I tipo sono generalmente in seno ad una Biblioteca, ad un Collegio o ad una Università e comprendono : 1 direttore, 1 segretario, 4 professori (con preparazione accademica, preparazione ed esperienza professionale). È necessario per esservi ammessi, aver frequentato per un anno un Collegio o un'Università, e aver fatto due mesi di pratica presso una Biblioteca.

Le Scuole del II tipo sono connesse ad una scuola riconosciuta che possa dare un diploma. Per esservi ammessi bisogna aver frequentato tre anni di un Collegio o di una Università : alla fine del corso si ha diritto ad un Baccalaureato «in arti e scienze» con o senza la formula « scienze biblioteconomiche ».

Le Scuole del III tipo accettano solo i laureati.

Per essere ammessi alle Scuole del IV tipo è necessario presentare oltre che la laurea il certificato di un lavoro annuale presso una Scuola per bibliotecari.

Oltre a questi quattro tipi di Scuole, come abbiamo detto, vi sono anche dei corsi speciali :

1. Corsi estivi di quattro tipi differenti :

*a*) il cui accreditamento è dato da una grande biblioteca,

*b*) il cui accreditamento è dato da un qualsiasi ente accademico che non sia una biblioteca,

*c*) il cui accreditamento è dato da un complesso *curriculum* accademico,

*d*) corsi di preparazione per bibliotecari di piccole biblioteche e per assistenti di biblioteche di media importanza.

2. Corsi pratici, in cui si dà un elementare insegnamento pratico, adattato ai bisogni di biblioteche fondate dai vari corsi di biblioteconomia.

3. Istituti. Corsi irregolari che si formano presso alcune Biblioteche per gli impiegati che non hanno la possibilità di seguire dei corsi fuori del loro ufficio. Consistono in brevi discussioni professionali sotto la guida di un Bibliotecario diplomato.

4. Corsi per corrispondenza organizzati dall'Università di Columbia senza garanzia di diploma.

5. Corsi di perfezionamento, organizzati da 4 Scuole di Biblioteconomia e da due altri enti per i bibliotecari già in funzione : sono scuole serali o festive dato che gli alunni sono occupati nei giorni feriali.

Dopo questo breve cenno sui diversi tipi di Scuole ed insegnamenti biblioteconomici, sembra opportuno dare un breve cenno di ogni singola Scuola basandosi sulle statistiche dell'anno accademico 1930-31.

*Scuole per « Junior Undergraduate»*

Los Angelos. – Library School. Fondata nel 1914.

Greensboro. – North Carolina College for Women Department of Library Science. Fondata nel 1928.

Monreal. — Mc Gill University School. Fondata nel 1927.

Pittsburgh. – Carnegie Library School. Fondata nel 1901. Offre un corso annuale sopra lavori generali di biblioteca e un corso speciale per biblioteche per bambini e scolastiche.

St. Louis. – Library School. Fondata nel 1905 da Miss Elsie Miller. Nel 1910 la Scuola fu riorganizzata in tutti i suoi particolari da A. E. Bostwick e solo nel 1917 ebbe un posto ufficiale e fu riconosciuta dalla American Library Association. Ora ha 6 classi differenti.

Wisconsin. – University of Wisconsin School. Fondata nel 1906.

*Scuole per « Senior Indergraduate »*

Emporia – Kansas State Theachers College, Department of Library Science. Fondata nel 1928.

Hampton Institute, Library School. Fondata nel 1926, per opera della Carnegie Corporation e della American Library Association. Ha come scopo precipuo di educare in tale materia i Negri.

New Jersey College for Women. Library School. Fondata nel 1927.

Oklahoma. Fondata nel 1929.

Siracuse University School of Library Science. Fondata nel 1904.

Dopo qualche anno di vita irregolare e di corsi saltuarii, la Scuola fu definitivamente organizzata e riconosciuta solo nel 1908. Vi sono due corsi : uno biennale (certificato di Bachelor of Library Science) e uno quadriennale (certificato di Bachelor of Library Economy con certificato di lavori tecnici).

St. Catharine College. Library School. Fondata nel 1929.

Washington. – University of Washington Library School. Fondata nel settembre del 1911. Il corso annuale si svolge o presso l'Università o presso la Seattle Public Library. Gli insegnamenti impartiti riguardano esclusivamente i lavori pratici del bibliotecario.

*Scuole per « Graduate ».*

Atlanta. – Carnegie Library Training School, ora conosciuta sotto il nome di Emory University Library School. Fondata nel 1905. Il corso è annuale e si volge soprattutto ai lavori pratici.

Boston. – Simmons College. Fondata nel 1902. È parte integrale del Collegio femminile fondato da John Simmons nel 1872 : la Scuola per Bibliotecari fu fondata da Mary Esther Robbins e da essa fu retta fino al 1913. Il corso è annuale ma si può prolungare con un anno di pratica. Ha anche corsi estivi di 6 settimane e corsi speciali per biblioteche di bambini.

Brooklyn. – Pratt Institute of Library Science. Fondata nel 1890, per opera di Miss Margaret Heady con lo scopo di preparare gli assistenti alla Pratt Library. Nel 1895 fu riorganizzata : 5 anni dopo fu riconosciuta ufficialmente ; dal 1911 è sussidiata finanziariamente da Mr. Carnegie. Nei primi 30 anni di vita (1890-1920) ebbe ben 625 alunni (600 donne e 25 uomini) : Svedesi, Norvegesi, Danesi, Russi, Tedeschi, Italiani, Belgi, Indiani, Giapponesi, delle Isole Filippine e Canadesi. Il corso è annuale e la pratica viene fatta presso la Brooklyn Public Library.

California. – University School. School of Librarianship. Fondata nel 1920. Ha corsi annuali e biennali.

Columbia. – School of Library Service. Fondata nel 1887. Due anni dopo la fondazione, come già accennammo, fu trasferita ad Albany. È risorta a nuova vita nel 1927, sotto la direzione di Charles C. Williamson, direttore generale delle Biblioteche Universitarie Americane. Ha un corso biennale misto per uomini e donne ed è finanziata dalla Carnegie Corporation di New York.

Illinois. – University Library School. Fondata nel 1893. Il corso biennale rilascia un diploma : Bachelor of Library Science. Durante il primo anno vengono svolti corsi teorici e pratici ma mai specializzati; il secondo corso serve per la sola specializzazione. È una delle Scuole megliò organizzate anche perchè ha la possibilità di usare della Biblioteca e dei corsi dell'Università a cui è annessa.

Michigan. – University of Michigan. Courses of Library Science. Fondata nel 1927. Nel 1881 presso questa Università fu svolto il primo corso di Bibliografia per opera di R. C. Davis. Ma solo nel 1927 si potè aprire una scuola ufficiale.

Philadelphia. – Drexel Institute. Fondato nel 1892. Riorganizzato e perfezionato nel 1925-26.

TENNESE. – University of Tennese Department of Library Science. Fondato nel 1928.

WESTER. – Reserve University School of Library Science. Fondata nel 1904 per opera di William Howard Brett bibliotecario alla Claveland Public Library e di Charles Franklin Thwing Presidente della Western Reserve University. I corsi dovrebbero durare due anni : ma per ragioni finanziarie durano un solo anno. Il programma si basa su tre materie : Bibliografia, Tecnica e Amministrazione. La pratica si fa nella Claveland Public Library e nella Biblioteca della Università stessa. Sono sempre organizzate visite a molte Biblioteche per analizzarne l'organizzazione e i vari lavori speciali. Si fanno corsi di specializzazione per biblioteche di bambini.

*Scuole Estive.*

I TIPO :

Boston Simmons College. School of Library Science.

Columbia University School of Library Science.

Illinois. University of Illinois Library School.

Michigam. University of Michigam. Department of Library Science.

II TIPO :

New Jersey Public Library Commission.

III TIPO :

Buffalo University.
Detroit Teachers College.
Georgia University.
Geneseo N. Y. State Normal School
Oregon University.
North Carolina University.

IV TIPO :

Colorado College of agricolture.
Colombia University.
Fordham University.
Illinois University.
Indiana State Library Commission.
Jowa University.

Hopkins Johns University in cooperazione con The Enoch Pratt Free Library.

Louisiana State University.
Monreal Mc. Gill University.
Oklahoma University.

Pennsylvania State Library and Museum .

Philadelphia. Drexel Institute School of Library Science.

Pittsburgh Carnegie Library School.
Syracuse University.
Temple University.
Wisconsin University.

## SVEZIA E NORVEGIA

Dal 1919 la Biblioteca Pubblica di Oslo ha organizzato un corso annuale per i Bibliotecari : ma esso non è quasi affatto frequentato perchè i Norvegesi che vogliono intraprendere la carriera delle Biblioteche vanno quasi sempre a Parigi per il perfezionamento nelle materie biblioteconomiche e bibliografiche.

In Isvezia la Direzione superiore delle Scuole ha organizzato due corsi (1908 e 1920) per bibliotecari : il primo di questi fu organizzato secondo i programmi delle *Summer Schools of Library Science Americane* e fu l'unica scuola estiva europea. Dal 1920 in poi tale istituzione è morta anche perchè il candidato alle biblioteche deve presentare solo il certificato di laurea e un certificato di

tre mesi di volontariato presso una qualsiasi biblioteca del Paese.

## SVIZZERA

Il Bibliotecario di grado superiore delle Biblioteche scientifiche Svizzere, non deve avere alcun diploma specializzato : ed anche gli stessi titoli di studio necessari per essere ammessi nelle biblioteche, variano di luogo in luogo.

Il Bibliotecario di grado inferiore, fornito generalmente di una licenza di scuola media, nemmeno lui deve possedere dei diplomi speciali, nè deve seguire corsi speciali : è obbligo del bibliotecario di grado superiore, quando l'impiegato entra in servizio, insegnare e seguire il lavoro del subordinato. Con ciò si vede che, date le stesse disposizioni per l'impiego nelle biblioteche, non c'è alcuna necessità di scuole speciali.

Esistono però a Zurigo e a Ginevra due *Ecoles sociales de femmes* che preparano le candidate al servizio delle biblioteche: l'insegnamento impartitovi, però, conduce piuttosto alle biblioteche popolari che a quelle scientifiche.

Nella *Sozial Caritative Frauenschule* di Lucerna vi è annualmente un corso di Biblioteconomia riservato a signore.

## UKRAINA

Fin dal 1926 in Ukraina fu preparato ed approvato un progetto per una Scuola per Bibliotecari : ma questa, prima ancora di cominciare regolarmente lo svilgimento del suo programma, dovette chiudersi per mancanza di fondi. La Commissione dei Bibliotecari Ukraini, dopo qualche anno fece tornare a galla la questione : l'ultimo impulso decisivo fu dato dal Congresso dei Bibliotecari di Mosca e nel 1929 si aprì la prima scuola per i Bibliotecari Ukraini, a Carcov. L'anno seguente, sempre per opera della stessa Commissione si apriva una nuova scuola a Kiev.

### Kiev

*Scuola per Bibliotecari.* – La scuola fu creata con i seguenti scopi, precisamente indicati nei suoi statuti :

1. Istruire il bibliotecario nei principali rami della conoscenza del libro ;
2. Rialzare la sua posizione politica ;
3. Rialzare in genere la cultura nella città di Kiev e particolarmente :
4. Razionalizzare la conoscenza del libro in Kiev;
5. Sviluppare la collaborazione tra i bibliotecari e riunirli amichevolmente tra di loro.

La Scuola è capace di accogliere 70 alunni, dei quali dieci gratuitamente.

Il corso, biennale, si divide in tre sezioni :

1. Cultura generale ;
2. Cultura speciale ;
3. Bibliografia.

Ognuna di queste sezioni svolge un programma teorico-pratico e organizza delle gite tecniche. Le materie di cultura generale sono appena accennate e le ore di insegnamento, in genere, sono poche : le materie specializzate e la bibliografia hanno dei lunghi e complessi programmi che richiedono molte ore di insegnamento.

Elena Pinto Vecchi

# APPENDICE BIBLIOGRAFICA

## PARTE GENERALE

Babcock, Dena. — *Stimulation and mantaining interest in Library Schoolwork* (in : Library Journal 1928, pag. 991).

Bostwick, Athur E. — *The Meaning of the Library School* (in : Library Journal 1926, pag. 275).

Bowker, R. R. — *The Riverside Library Service School and its Founder* (in : Library Journal 1920,pag. 893).

Donnely, June. — *Library Education more aboundant* (in : Library Journal 1928, pag. 542)

Downey, Mary Elizabeth. — *Library Courses in the College University and Normal School Curriculum* (in : Library Journal 1928, pag. 349).

Fumagalli. — *Utilità, storia e oggetto dell'insegnamento bibliografico* (in : Università Italiana, vol. 4, pag. 517).

Gerhard, Karl. — *Die Vorbildung der wissenschaftlichen Bibliothekbeamten in Deutschland* (in : Congrès des Bibliothècaires de Bruxelles, 1912).

Horton, *Marion*. — *The use of Text-books and references in Library School Teaching* (in : Library Journal 1928, pag. 738).

Josephson, Askel. — *Cataloging and the Library Schools*. (in : Library Journal 1931, pag. 496).

Parson, Mary P. — *On Library Schools*. (in : Congrès des Bibliothècaires, Prague 1926, pag. 466).

— — *Library Schools* (in : School and Library 1926, pag. 217).

Sorbelli. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 26).

Williamson, R. G. — *Courses of study in Library Science*. Boston, Central Pr. 1926, pagg. 199.

Tai-Tse - Chien. — *Professional Education fot Librarianship*. New York, 1925.

## AUSTRIA

Gerhard. — *Vorbildung zum bibliothekarische Beruf* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1904, pag. 7).

Glenn, Frank. — *Technical training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, vol. 12, pag. 122).

Graussauer. — *Handbuch für österreichische Universitäts und Studien Bibliotheken*. Vienne, 1883, pag. 43-44.

Henriot. — *La formation professionnelle des bibliothécaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 123).

Horodyski, Wladislaw. — *Zur Bibliotheks-Praktikanten und Beamtenfrage* (in : Mitteilungen des Oesterr. Vereins für Bibliothekswesen, 1909, pagg. 10-13).

Mortet V. — *Examens professionnels de bibliothécaire* (in : Revue des Bibliothèques, 1895, pag. 67).

Piper. — *Technical training in librarianship* (in : Library Association Record, vol. 14, pag. 349).

*Profungsordnung* f. d. *Wissensch. und mittl. Bibliotheksdienst in Oesterr*. Wien, 1929.

Sickel. — *Introduction* (in : Das K. K. Institut für Osterreichische Geschichtsforschung : Mittheilungen, 1. 1880, pag. 14).

Sorbelli. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 38).

## BELGIO

Collard, A. — *Le bibliothècariat dans les institutions scientifiques de l'Etat, en Belgique*. (in : Archives et Bibliothèques de Belgique, 1928, pagg. 132-34).

Grojeau, Oscar. — *La preparation scientifique des Bibliothècaires belges* (in : Congrés International des Bibliothècaires, Bruxelles, 1910, pag. 474).

Muhlenfeld. — *Library Schools of the Continent* (in : Library Assistant, vol. 10, pag. 1578).

Ossenblok, August. — *De Kandidaat Bibliothekars*, Antwerpen, 1924, pag. XII-80.

Sorbelli, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 40).

## BRASILE

*Boletin Bibliographico da Bibliotecha Nacional de Rio de Ianeiro*, 1918 e segg.

*Cattedra (Una) di biblioteconomia in Brasile* (in : Bibliofilia, vol. xx, 1918-19, pag. 281).

SORBELLI, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (In : Archiginnasio. 1926, pag. 46).

## BULGARIA

DEMCHEVSKY, M. S. — *The first Library course in Bulgaria* (in : Library Association Record, 1928, pag. 120-122).

SORBELLI, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 44).

## CECOSLOVACCHIA

HENRIOT. — *La formation professionnelle des bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 132).

SORBELLI, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 43).

ZIVNY, Ladislaw Jan. — *Les Ecoles et les cours de bibliothèconomie* (in : Casopis Ceskoslovenskych Knizovniky, 1925, pag. II-17).

— id. — *Schulen zum Studium des Bibliothekswesens in den vereinigten Staaten* (in : Pedagogicke Rozhledy, 1910, pagg. 6-10 e 113-17).

## CINA

HU T. C. G. — *Library training in China* (in : Libraries in China, 1929, pagg. 21-30).

RECKE, B. — *Chinas erste Bibliotheksschule* (in : Ostasiatische Rundschau 1929, n. 15).

## DANIMARCA

DAHL, Svend. — *Des danske Bibliotekarstand.* (Kvedenhavn, Hagerup 1925, pag. 40).

HENRIOT. — *La formation professionnelle des bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 123).

LINDER, Greta. — *En amerikansk och en dansk Bibliotekskola* (in : Biblioteksbladet, 1925, pag. 157-166).

MUHLENFELD. — *Library Schools of the Continent* (in Library Assistant, 10, pag. 160).

PIPER. — *Technical training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 14, pag. 349-50).

SORBELLI A. — *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 44).

## FINLANDIA

HENRIOT. — *La formation professionnelle des bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929 , pag. 127).

## FRANCIA

BOGLE, Sarah C. N. — *The future of the Paris Library School* (in : Library Journal 1928, pag. 313).

*Carrière (La) des archives et des bibliothèques.* Paris, Carus, 1927, pag. 27.

*Ecole (L') de bibliothècaires à Paris* (in : Minerva - Zeitschrift 1929, n. 1).

ESPEZEL (D') D. — *Avant tout les Bibliothècaires* (in : Bibliothèques, 1927, pag. 60-4).

GIRAUD MAUGIN, M. — *Les examens du certificat d'aptitude aux fonction de Bibliothècaire municipal dans une Bibliothèques classée en France* (Congrès des Bibliothècaires, Bruxelles, 1910, pag. 293).

GERHARD. — *Die Vorbildung zum Bibliothekarische Beruf* (in : Zeitschrift für Bibliothekswesen 1904, pag. 6).

GLENN, Frank .— *Technical training in librarianship in England and abroad* (in : Library Assistant Record 12, pagg. 120-122).

HENRIOT. — *La formation professionnelle des Bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 126).

KRAGTORP, B. — *Den amerikanske Bibliothekskole i Paris* (in : For Folkloplysning 1927, pagg. 90-92).

MORTET, V. — *Les examens professionnels de bibliothècaire en France et à l'étranger* (in: Revue des Bibliothèques, 1895, pagg. 65-79).

MUHLENFELD. — op. cit. (in : Library Assistant 10, pag. 158).

PIPER. — op. cit. (in : Library Association Record, v. 14, pagg. 344-5).

ROSS James. — *Technical training in Librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 12, pagg. 113-14).

SORBELLI A. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in :Archiginnasio, 1926, pag. 35).

## GERMANIA

ACKERNECHT, Erwin. — *Bibliothekarische Berufsgesinnung* (in : Bucherei und Bildungspflege, 1925, pag. 209-16).

*Ausbildung und Prüfung f. d. Dienst an Bildungbuchereien in Preussen* (in : Bucherei und Bildungspflege 1929, pag. 427).

BARTSCH, Friedrich. — *Büchereikurse evangelischer Bibliothekare in Breslau* (in : Eckart, 1925, pag. 206).

*Bibliothekar (Der) und sein Beruf.* Leipzig, Quelle und Meyer 1909, pag. 46.

*Bibliotheksdienst (Der) Prüfungs und Anstallungsbestimmugen.* Osterwirck, Zieckfeld 1927, pag. 20. - (Zickfeldts Sammlung v. Prufungs-Ordnungen 23).

BUDDECKE, Werner. — *Gedanke über den Anstauschwissenschaftlicher Bibliothekare* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen 1925, pagg. 477-488).

BUDDENCKE, Werner. —*Das Wesen bibliothekarischer Berufstätigkeit.* Leipzig, Harrassowits, 1925, pag. 12.

DECIMUS Qu. — *Die Würde des bibliothekarisches Berufes* (in : Preussischen Jahrbuch, 1925, pagg. 504-10).

DEETJEN W. — *Eine Bibliothekarprüfung d. 18 Jahrh.* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1928, pag. 302-05).

DREGER A. — *Die Berufswahl im Reichs und Staatsdienste* 1928, p. 150-57 : Der Bibliotheks - und Staatsarchivdienst.

EBERT. — *Die Bildung des Bibliothekars.* Berlin, 1820.

FICK R. — *Die bibliographische Schulung d. Bibliothekars* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, pagg. 551-61).

FICK R. — *Der Bibliothekar und sein Beruf* (in : Berliner Lokal - Anzeiger 1909, n. 553 del 19 agosto).

FRANKFURTER Salomon. — *Einige Grundfragen des bibliothekarische Berufes* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1926, pag. 480).

FRITZ G. — *Die Bibliothekskurse in der Berliner Stadt Bibliothek.* (Verröffentl. d. Bibliothekskurse in der Berliner Staatsbibliothek 2).

FRITZ G. — *Zur Frage d. Ausbildung f. d. hoheren Volksbüchereidienst* (in : Bücherei und Bildungspflege, 1927 pag. 116-20).

FRITZ G. — *Die Ausbildung für d. mittleren Bibliotheksdienst an wissenschaft. Bibliotheken sowie d. Dienst an Volks-bibliotheken* (in : Bucherei und Bildungspflege 1929, pag. 9 oppure : Veröffentl. d. Bibliothekskurse in den Berliner Stastbibliothek 1.).

FRITZ G. — *Die Bibliothekskurse in der Berlinerstadtbibliothek* 1925-26 (in : Bücherei und Bildungspflege 1926, pag. 194-201).

FUCHSEL H. — *Bibliothekar und Professor* (in : Beiträge zur Göttinger Bibliotheks und Gelehrtergeschichte, 1928, pagg. 118-34).

GERHARD, Karl. — *Die Vorbildung der wissenschaftlichen Bibliothekbeamten in Deutschland* (in : Congrès International de Bruxelles, 1910).

GERHARD K. — *Die Vorbildung zum bibliothekarischen Beruf* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1904, pag. 6).

*Germany Starts its first Library School* (in : Library Journal ,1914, pag. 900).

GLAUNING O. — *Der mittlere Dienst* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1927, pagg. 436-49).

GLENN, Frank. — *Technical training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 12, pagg. 120, 121, 122-3).

HEIDENHEIN A. — *Die Ausbildung für den Dienst populärer Bibliotheken* (in : Volksbildungsarchiv, 1910-11, pagg. 133-38).

HEIDENHEIN. — *Ueber die Ausbildung für den Dienst offentlicher Bibliotheken* (in : Blätter für Volksbibl. u. Lesekallen, 1908, pag. 193-199).

HEILMANN W. — *Die Arbeiten eines Bücherei-Verwalters an hoh. Schulen* (in : Dt. Philologenblatt 1927, pagg. 129-140).

HELSSIG, Rudolf. — *Die Stellung der deutschen Bibliothekare* (in : Congrès de Bruxelles, 1910, Actes 1912, pagg. 521-545).

HENRIOT. — *La formation professionnelle des Bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 122).

HORTZSCHANSKY, Adalb.—*Die Preussische Diplomprüfung* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1912, pagg. 193-201).

JESINGER A. — *Eine Wiener Bibliothekars-*

*prüfung im Zeichen Göttingens* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen 1928, pagg. 567-84).

Kaiser, Rudolf. — *Fünfzehn Jahre preussischer Diplomprüfung* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1924, pagg. 337-340).

Kunstmann, L. — *Der Beruf d. Volksbibliothekarin* (in : Frau und Gegenwart, 1927, n. 35).

Ladewig. — *Der Bibliothekar und sein Beruf* (in : Deutsche Literaturzeitung, 1909, pagg. 2501-2507).

Lerche, Otto. — *Vom bibliothekarischen Beruf* (in : Köln Volkszeitung n. 554, 1925).

Leyh, Georg. — *Zur Vorgeschichte der bibliothekarischen Berufes* (in : Bok och bibliothekshistoriska Studier, 1925, pag. 475).

Loffer, Klemens. — *Die bibliothekarischen Laufbahn in Preussen* (in : Academia, 1906, pagg. 323-324).

Menkau E. — *Der Bildungsweg d. Bibliothekarin* (in : Kathol. Schulzeitung für Norddeutschland, 1928, pagg. 923-24).

Milkau F. — *Bibliothekswissenschaft als Universitätslehrfach* (in : Minerva Zeitschrift 1926, pagg. 27-31).

Mortet. — *Les examens professionnels de Bibliothècaire en France* (in : Revue des Bibliothèques 1895, pag. 76).

Muhlenfeld. — *Library Schools of the Continent* (in : Library Assistant 10, pagg. 134-7).

Nathan. — *Zur Ausbildung und Prüfungs frage* (in: Hefte für Buchereiwesen, 1928, pagg. 160-64).

Piper. — *Technical training in librarianship in England and abroad* — (in : Library Association Record, 14, pagg. 346-8).

Piper, A. Cecil. — *Training for librarians in Germania* (in : Library Word, 1909-10, pagg. 208-209).

Ross, James. — *Technical Training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 12, pagg. 114-15).

Rullmann. — *Die Bibliothekesenrichtungskunde*. Freiburg, 1874, pagg. 22-24.

Schnorr von Carolsfeld, Hans. — *Die Münchener Bibliothekskurse* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1906, pagg. 293-99).

Schulze, Alfred. — *Der Bibliothekar und sein Beruf* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1910, pagg. 29-34).

Schramm, Albert. — 10 *Jahre deutscher Bibliothekarschule*, 1915-25, Leipzig 1925, pag. 8.

Sorbelli, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 36).

*Volksbibliothekar (Der) : Seine Aufgabe, sein Beruf und sein Ausbildung*. Leipzig, Quelle und Meier, 1927, in-8 pag. 144 (heraus gegeben von Hans Hofmann).

*Wissenschaftlicher Bibliothekar* (in : Handbuch d. Berufe, Vol. 2. Akademische Berufe, 1927, pagg. 103-5).

Wolf, Werner. — *Zur Berufwahl: der Bibliothekar* (in : Berliner Tageblatt 1905, n. 218 del 30 Aprile).

Wolff H. - *Eine Studienfahrt. d. Bibliothekarschule d. Bonvomaus-Vereins* (in : Bucherwelt (Die) 1927, pagg. 461-8).

## INGHILTERRA

Bagguley H. — *Education and diploma* (in : Library Association Record, 1908, pagg. 289-294).

Baker R. — *Training for Librarianship in the Britain Isles* (Library Record, 1927, pagg. 175-79).

Baker E. — *Education in Librarianship in Great Britain* (in : Congrès des Bibliothècaires, Bruxelles, 1910, Actes, 1912, pag. 97).

Barney K. W. — *The Librarian as an executive* (in : Bull. of the New Hempshire Public Libraries, N. S. 24, 1928).

Doubleday, William E. — *The Library Association Sommer School* (in : Library 1916, pagg. 207-12).

Foote, Elizabeth L. — *Training for librarianship in Great Britain* (In : Library Journal 1910, pagg. 547-51).

Foster, Gregory. — *Memorandum on the University of London School of Librarianship* (in : The Library Association Record, 1928, pag. 278).

Haultain, E. M. A. — *A discours on the art of librarians and the ments of Assistant* (in : Library Assistant, 1928, pagg. 86-89).

Henriot. — *La formation professionnelle de Bibliothècaire* (in : Revue des Bibliothèques 1929. pag. 127).

HENRY W. E. — *Scholarship for the trained Librarian* (in : Public Libraries 1906, pag. 103-5).

*Library School of University College London* (in : Library Journal, 1919, pag. 587).

MORTET. — *Les examens professionnels de bibliothècaire en France* (in : Revue del Bibliothèques, 1929, pag. 72).

MUNN. — *Tendencies in training for librarianhip from the librarians viewpoint* (in : Library, 1928, pag. 5-7).

OGLE J. J. — *A Sommer School of Library Science* (in : Library, vol. 4. pagg. 319-23).

ROBERTS, Henry D. — *Training for librarians in Great Britain* (in : Library Journal, 1904, pagg. 36-46).

ROBERTS, Henry D. — *Education of the Librarian* (in : Library Assistant Record, 1906, pagg. 456-572).

ROSS, James. — *Technical training for Librarianship in England and abroad* (in : Library Assistant Record, 12, pagg. 99-109).

SAVAGE. — *The sommer School* (In Library Association Record, 11, pag. 4-5).

*Scuola di Biblioteconomia nell'Università di Londra* (in : Bibliofilia 1920, pagg. 123-128).

SMITH, F. Seymour. — *Training for Librarianship in Geat Britain* (in : Library Journal 1931, pag. 169).

SORBELLI A. — *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia in Italia* (in: Archiginnasio, 1926, pag. 39).

TORNE W. Bl. Gilbert ; COUTTS H. T. — *The education of the library Assistant* (in : Library Assistant 1908).

TEDDER. — *Librarianship as a profession*, London, 1884.

## ITALIA

BATTISTI. — *La scuola per bibliotecari a Firenze* (in : Leonardo, 1926, pag. 154).

FABIETTI. — *La scuola per gli addetti alle Biblioteche Popolari* (in : Giornale della libreria, 1911, pagg. 71-72).

FUMAGALLI, Giuseppe. — *Utilità, storia e oggetto dell'insegnamento bibliografico* (in : L'Università Italiana, vol. 4. pag. 517).

GAR T. — *Letture di Bibliologia*. Torino, 1868.

GERHARD. — *Die Vorbildung zum bibliothekarische Beruf* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1904, pag. 6).

GLENN, Frank. — *Technical training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 12, pag. 123).

GNOLI T. — *Mancanza di Bibliotecari e di Scuole bibliografiche* (in : Il Secolo, 1926).

HENRIOT. — *La formation professionnelle de bibliothècaire* (in : Revue des Bibliothèques, 1895, pag. 70).

HODGSON, James Coodwin. — *The Library School of Italy* (in : Library Journal, 1927, pag. 573-75).

MORTET, Victor. — *Les examens professionnels de bibliothècaire* (in : Revue des Bibliothèques, 1897, pag.70).

PANELLA. — *La nuova scuola per archivisti e bibliotecari* (in: Marzocco, 1926).

PIPER. — *Technical training in librarianship in England and abraad* (in : Library Association Record, n. 14, pagg. 348-9).

ROSS, James. — *Technical training in Librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record n. 12, pag. 155).

*Scuola di Biblioteconomia* (in : Giornale della librerìa, 1908, pagg. 303-304).

SORBELLI, Albano. — *Lo stato attuale delle biblioteche Italiane* (in : Congrès International des Bibliothècaires, Bruxelles 1901, pag. 603).

SORBELLI, Albano. — *Nuovi insegnamenti: Corso di Bibliologia e Biblioteconomia all'Università di Bologna* (in : Università Italiana, anno XXV, pagg. 7-8).

SORBELLI, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio 1926, pag. 29).

## LETTONIA

HENRIOT. — *La formation professionnelle de Bibliothècaire* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 129).

## MESSICO

ALFAN DE SALA. — *Lo due podria ser la escuela nacional de Bibliotecarios mexicanos* (in : Boletin de la Associacion de Bibliotecarios mexicanos, 1927, pagg. 165-168).

*Boletin de la Biblioteca Nacional de Mexico.* a. 1917 e segg.

Henriot G. — *La formation professionnelle des bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pagg. 121-154).

*Libraries in Mexico* (in : Library Journal 1926, pag. 325).

*National School for librarians und Archivists in Mexico Ciry* (in : Library Journal, 1918, pag. 186).

*Plan de Estudios de la Escuela nacional de bibliotecarios* (in - Boletin de la Association de bibliotecarios mexicanos, 1924-25, pagg. 46-48).

## OLANDA

Muhlenfeld. — *Library Schools of the Continent* (in : Library Assistant 10, pagg. 158-9).

Ksr. — *Niederalnde* (in : Zeitschrift für Bibliothekswesen, 1923, pagg. 170-171).

## POLONIA

Henriot. — *La formation professionnelle des Bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 130).

Smolka F. e E. Gaberle. — *Zadania bibliotekarza nauk* (in : Przeglad biblioteczny, 1929, pagg. 262-7).

Sorbelli A. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio 1926, pag. 43).

## ROMANIA

Bucuta Emanvil. — *Scoli de bibliotecari* (in : Buletinul cartii, 1924, pagg. 93-95).

Sorbelli. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio 1926, pag. 44).

## RUSSIA

Bila G. D. — *Visci Kursi bibliotecosnavstva pri Derz. Publ. Biblioteki o Leningrade.* Corsi superiori di biblioteconomia presso la Biblioteca Pubblica di Leningrado (in : Zurnal Bibliotecosnavstva ta Bibliograffii, 1929, pagg. 93-111).

Chasanov. A. L. — *Peregodgotovka bibliotechnich rabotnikov Krasnoi armii.* - La rieducazione degli operai bibliotecari dell'Armata rossa (in : Krasnii Bibliotecar, 1929, n. 4).

Ejchengolic A. — *Rol Samopodgotovki v podnjatii kvalificacii bibliotecaria naucnoi bibliotechi* - L'autodidattica per il passaggio di grado del bibliotecario scientifico (in : Bibblioteka - Sbornik Statei 1927, pagg. 44-45).

Fomic A. D. - *Rabota knizno bibliotecnavo faculteta Instituta politprosvetraboti imeni N. K. Krupskoj* 1918-25 - I lavori della facoltà bibliografico-biblioteconomica presso l'Istituto Krupskoi. (in : Bibliotecnoie obrosovanie 1926, pagg. 139-49).

Frideva N. — *Bibliotecnoie Praktikanstvo* - La pratica bibliotecaria (in : Krasnii Bibliothecar, 1917, n. 1) .

Havkina, L. — *Rocovodstvo dlia nebolscik i srednich bibliotec* - Guida per le piccole e medie biblioteche. - Mosca, 1928, pagg. 299-301.

Karpinska O. E e Balika D. A. — *Dopitannia pro pidgotuvanja robitnikov nauknic bibliotek U. S. R. S.* - Ricerche sulla preparazione professionale del bibliotecario scientifico della U. R. S. S. (in : Zurnal bibliotecovodstva ta bibliografii 1922, pagg. 102-110).

Koslovski, V. O. — *Pidgotovannia ta perepidgotovanie serednago personala naucnik bibliotec U. S. R. S.* - La preparazione professionale e la ripreparazione degli impiegati della categoria media delle biblioteche scientifiche (in : Bibliotecnij Zbirnic, 1927, pagg. 106-113).

Nevskij V. A. — *Kursi i Kruskì dlja podniatija Kvalificacii bibliotecarei profsoiusnic bibliotek* - Corsi e riunioni per l'avanzamento professionale delle biblioteche della U. R. S. S. (Mosca, 1926, pagg. 113-22).

Porsnev G. I. — *Pervye Kursi po bibliotecnomu delu : Vospominania* - I primi corsi di biblioteconomia : ricordi (in : Biblioteka- Sbornik Statei, 1927, pagg. 113-22).

Rudnev. — *Podgotovka i perepodgotovka bibliotecarei i Krasnii Bibliotecar* — La preparazione professionale e la ripreparazione dei bibliotecari e il Bibliotecario Rosso (in: Krasnii Bibliotecar, 1928, n. 12).

Sharkowa. — *Die höheren Bibliothekskurse d. Inst. f. Bibliotheckswiss. in Moskau* (in :

Wèchentl. d. Ges. f. Kult. Vernindung. d. Sovjetum in d. Auslande, 1929, pag. 44).

SLUCHOVSKY. — *Puti samapodgotowki bibliotecaria poliprosvetciva.* Le vie autodidattiche per il bibliotecario. Mosca 1926, pag. 126.

## SPAGNA

HUIDOBRO. — *Escuela de archiveros, bibliotecarios y arqueologos* (in : Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1929, pagg. 4-7).

RICHARDSON, Ernst Cushing. — *The library profession in Spain* (in : Library Journal, 1924, pag. 469).

RICHARDSON, Ernst Cushing. — *The library School at Barcellona* (in : Library Journal, 1924, pag. 470).

## STATI UNITI D'AMERICA

ANDERSON. — *Training for Library Service* (in : Library Journal, 1924, pag. 462).

BABCOCK, Dena. — *Stimulating and mantaining interest in Library Schoolwork* (in : Library Journal, 1928, pag. 991).

BACON, Corinne. — *Relation of the Library School* (in : Public Library, 1914, pag. 396).

BALDWIN, Emma V. — *The Training of Professional librarians* (in : Library Journal, 1919, pag. 576).

BARKER, Tommie Dora. — *The Atalant Library School* (in : Library Journal, 1920, pag. 1025).

BOGEL, Sarah C. N. — *Training for Negro Librarians* (in : Bulletin of American Library Association 1931, pag. 131).

BOSTWICK, Arthur E. — *The Meaning of the Library School* (in : Library Journal, 1927, pagg. 275-77).

BOSTWICK, Arthur E. — *The Story of the St. Louis Library School* (in : Library Journal, 1924, pag. 38).

*Bulletin of the Angelos Public Library*, 1891 e segg.

CRAIG, Florence M. — *The education of Librarians : a fantasy* (in : Library Journal, 1919, pag. 577).

CURTIS, Florence Rising. — *The Contribution of the Library School to Negro Education* (in : Library Journal, 1926, pag. 1068-88).

CURTISS. — *Transfert d'Albany à New York de l'Ecole de Bibliothècaires de l'Etat de New York* (in : Revue des Bibliothèques, 1928, pagg. 248-50).

DONNELLY, June R. — *Library Education more abundant* (in : Library Journal, 1928, pagg. 542-8).

DONNELLY, June R. — *Simmons School of Library Science* (in : Library Journal, 1922, pag. 355).

DONNELLY, June R. — *The Library School and the library* (in : The Library Journal, 1910, pag. 109).

DOWNEY, Mary Elizabeth. — *Library Courses in the College University and Normal School Curriculum* (in : Library Journal, 1928, pag. 349).

DEWNEY, Mary Elizabeth. — *The Chautauqua School for Librarians* (in : Library Journal, 1922, pag. 455).

EASTMAN, Linda A. — *Meeting of Library Science instruction* (in: Library Journal, 1912, pag. 1069).

FRAUENDORFER (Von) S. — *Eindrucke von Amerikas altester Bibliotheksschule* (in : Library Journal, 1928, pagg. 265-73).

FRIEDEL J. H. — *Training for Librarianship* (in : Library Journal, 1919, pag. 569).

GARDNER, Mary C. — *The Training for Library Apprentices* (in: Library Journal, 1907, pag. 524).

*Graduate (The) Library School of the University of Chicago* (in : Libraries, 1929, pagg. 310-13).

HADLEY, Chalmers. — *Ewo thoughts on instruction in Library School.* (in : Library Journal, 1919, pag. 585).

HASSE, Adelaide R. — *The theacing of reference work un Library Schools* (in : Library Journal, 1919, pag. 582).

HENRIOT. — *La formation professionnelle des bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques 1929, pag. 123).

HENRY W. E. — *Librarianship as a Profession* (in : Library Journal, 1917, pag. 350).

HENRY W. E. — *A System of Library Schools* (in : Library Journal, 1928, pag. 161).

HITCHLER, Theresa. — *Library School Training versus practical Esperience* (in : Library Journal, 1917, pag. 931).

Hoesen (von) H. B. — *American Library Institute* (in : Library, 1927, pag. 433)

Horton, Marion. — *The use of Text books and references in Library School teaching* (in : Library Journal, 1928, pag. 738).

Horton, Marion. — *The los Angelos Library School* (in : Library Journal, 1924, pag. 959).

Kaiser, John Boynton. — *The special Library and the Library Schools* (in : Library Journal, 1912, pag. 171).

Kroeger, Alice B. — *Instruction in book in Library School* (in : Library Journal, 1907, pag. 395).

Lichtenstein, Walter. — *The question of a graduate Library School* (in : Library Journal, 1918, pag. 235).

Miller W. — *Syracuse Students Project Library* (in : Library Journal, 1928).

Mortet V. — *Les examens professionnels de bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques 1895, pag. 74).

Plummer, Mary W. — *Forecast on the next 25 years for library Schools* (in : Library Journal, 1912, pag. 14).

Plummer, Mary. W. — *The beginning of a library School* (in : Library Journal, 1912, pag. 14).

Rathbone, Josephine Adams. — *The Pratt Institute School of Library Science* (in : Library Journal, 1920, pag. 935).

Reece, Ernst J. — *The New York Public Library School* (in : Library Journal, 1922, pag. 215).

Reese, Rena. — *The Place of the Training Class in Library Service* (in : Library Journal, 1917, pag. 872).

Sawyer, Ethel R. — *The correlation of Library School and training Class Instruction* (in : Library Journal, 1922, pag. 649).

Shaw, Charles B. — *Advanced Training for College and University Librarianship* (in : Library Journal, 1927, pagg. 21-24).

Sorbelli, Albano. — *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio 1926, pag. 44).

Simpton, Frances. — *The University of Illinois Library School* (in : Library Journal, 1920, pag. 987).

Thorne, Elisabeth G. — *The Syracuse University Library School* (in : Library Journal, 1922, pag. 1021).

*Training for Librarianship* (in : Library Journal, 1924, pag. 421).

*Training for Library Service* (in : Library Journal 1923, pag. 711).

Tyler, Alice S. — *Western Reserve Library School* (in : Library Journal, 1922, pag. 303).

Walter E. R. — *Minnesota begins Library Instruction* (in : Minnesota Chats, 1928, pag. 13-18).

Williamson, Charles C. — *Some present day aspects of Library Training* (in : Library Journal 1919, pag. 568).

*Williamson (The) Report comnected from the Library Schools* (in : Library Journal, 1924, pagg. 800-900 e 999-1006).

Wyer, James J. — *Conditions for Entrance to the Service of America Libraries* (in : Congrès de Bruxelles 1910, pag. 21).

Wyer, James J. — *New York State Library School* (in : Library Journal 1921, pag. 847).

## SVEZIA E NORVEGIA

Bonnert, Jean. — *De la situation des Amanuenses dans les bibliothèques svedois* (in : Revue des Bibliothèques, 1906, pagg. 345-48)

Fragen d. — *Audsbildung an norvegischen Volksbüchereien* (in : Bücherei und Bildungspflege 1928, pagg. 19-21).

Glenn, Frank. — *Technical Training in librarianship in England and abroad* (in : Library Association Record, 12, pag. 123).

Henriot. — *La formation professionnelle des Bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques 1929, pag. 180).

Kiddal. — *Library work in Norway.* (in : Library Journal, vol. 41, pag. 745).

Lundgen H. — *Diktare bland svenska biblioteksmän* (in : Bok och bibliotekshistoriska Studier 1925, pagg. 499-505).

Muhlenfeld. — *Library Schools of the Continent* (in : Library Assistant 10, pag. 159).

Palmgren, Valfried. — *Der Ferienkursus für Schulbibliothekare in Sommer 1908 zu Stockholm* (in : Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1909, pag. 202).

Piper, A. Cecil. — *Technical training in librarianship in England and abroad.* (in :

Library Association Record, 14, pag. 350).

Sorbelli A. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio, 1926, pag. 44).

Strohm. — *The first European Summer School in Library Science* (in : Library Journal 1908, pagg. 504-5).

## SVIZZERA

Bernus H. — *Bibliothécaires d'autrefois et d'aujourd'hui* (in : Schweizerisches Gutemberg-Museum, 1926, pag. 181-5).

Godet, M. — *Die Bibliothekarin in d. Schweiz : ihre Arbeit und Berufsanssuchten.* Bern 1929, pag. 13.

Henriot. — *La formation professionnelle des Bibliothècaires* (in : Revue des Bibliothèques, 1929, pag. 131).

Sorbelli. — *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia* (in : Archiginnasio 1926, pag. 44).

## UKRAINA

Ivanickij B. F. — *Dipitannja pro pidgotuvannia robitnikov nauknic bibliotek* (in : Zurnal Bibliotecosnavstva to bibliografie, 1929, pag. 68).

Ivanickij B. F. — *Pidotuvannia nauknic bibliotecarov* (in : Bibliotecnij Zbirnik, 1927, pagg. 93-105).

*Knigarskie Kursi v Kieve* (in: Bibliologicni Visti, 1930, n. I, pag. 138).

# I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

## PARTE SECONDA

## BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

### Spoleto: Biblioteca Comunale " G. Carducci ".

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico per autori.*
2. - *Catalogo generale per materie.*
3. - *Catalogo alfabetico del Fondo « A. Sansi ».*
4. - *Catalogo degli incunabuli.*
5. - *Registro d'ingresso.*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO PER AUTORI.

Si compone di schede raggruppate in mazzi. Le schede sono di carta comune resistente.

2. - CATALOGO GENERALE PER MATERIE.

Si compone di 22 volumi in folio.

L'indice è diviso in 18 classi: *Sacra Scrittura - Dommatica e Morale - Oratoria sacra - Diritto canonico e Liturgia - Storia sacra e profana - Diritto civile - Filosofia e Pedagogia - Matematica - Scienze naturali - Medicina - Lingue orientali - Letteratura latina - Letteratura italiana e Lingue moderne - Arti belle - Opuscoli - Manoscritti - Autori spoletini; cose spoletine; edizioni spoletine - Cose umbre.*

3. - CATALOGO ALFABETICO PER AUTORI DEL FONDO A. SANSI.

Si compone di due grossi mazzi di schede che comprendono i libri lasciati in dono alla biblioteca dal barone spoletino e storico della città Achille Sansi. Anche questi libri sono inseriti nel catalogo generale per materie.

4. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI.

E' un elenco in cui sono descritti 20 incunabuli posseduti dalla biblioteca. La nota è però incompleta, possedendone la biblioteca in numero maggiore.

5. - REGISTRO D'INGRESSO.

Incomincia con l'iscrizione del volume n. 16417 e si chiude al 31 dicembre 1931 col n. 28468. I primi 16416 volumi sono solamente inventariati nel catalogo generale per materie.

(1) v. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. v., n. 3-4, pag. 283.

La biblioteca possiede anche un catalogo di un piccolo gruppo di libri, detto il Fondo Sestili, di 1141 volumi, più altri 157 volumi di opere incomplete e alcuni opuscoli e manoscritti.

Possiede finalmente uno speciale schedario, chiamato: Catalogo di Storie Municipali e un Catalogo stampato nel 1892 dei libri appartenenti a una biblioteca circolante, oggi incorporata alla Comunale.

*N. B.* — La Biblioteca verrà presto sistemata in locali più adatti, e per conseguenza sarà provveduto alla compilazione di nuovi e più perfetti schedari, in cui saranno compresi i libri della accennata Biblioteca circolante e quelli del Fondo Faggioli non ancora catalogati.

## Terni: Biblioteca Comunale.

### CATALOGHI IN USO

(Sono a schede mobili in volumi sistema Staderini).

1. - *Catalogo generale* ***alfabetico,*** 29 voll.
2. - *Catalogo generale per soggetti,* 30 voll.
3. - *Catalogo a mano dei manoscritti,* 1 vol.
4. - *Catalogo alfabetico degl'incunabuli,* 1 vol.
5. - *Inventario generale a mano,* 21 fascicoli.
6. - *Catalogo alfabetico degli opuscoli,* in corso di compilazione.
7. - *Catalogo per soggetti degli opuscoli,* 10 voll.
8. - *Catalogo delle opere rare,* in corso di compilazione.

*N. B.* — Tutti i cataloghi sono a disposizione del pubblico, tranne l'inventario.

Nella Biblioteca non esistevano prima del 1928 nè cataloghi, nè inventario; dopo questa data tutti furono compilati dal professor Giuseppe Manfren, bibliotecario.

## Pesaro: Biblioteca Oliveriana.

### I. - SCHEDARIO GENERALE

A) *Catalogo alfabetico,* a schede mobili.

A) *Catalogo topografico.* — E' formato dalle schede originali, conservate in tante caselle nell'ordine in cui si trovano i libri nei singoli scaffali della Biblioteca.

### II. - CATALOGHI PER MATERIE

#### A - SCIENZE

1. - *Catalogo dell'Agricoltura.*
2. - *Catalogo dell'Astronomia e Cosmografia.*
3. - *Catalogo della Botanica.*
4. - *Catalogo della Fisica.*
5. - *Catalogo Industrie e Mestieri.*
6. - *Catalogo Mineralogia.*
7. - *Catalogo Zoologia.*
8. - *Catalogo Paleontologia e Geologia.*
9. - *Catalogo Medicina e Chirurgia.*
10. - *Catalogo Matematica pura ed applicata.*
11. - *Catalogo Scienze militari.*
12. - *Catalogo Idraulica e Nautica.*
13. - *Catalogo Numismatica.*
14. - *Catalogo Economia politica e sociale.*
15. - *Catalogo della Legge.*
16. - *Catalogo di Filosofia e Pedagogia.*
17. - *Catalogo delle Scienze ascetiche e religiose.*

B - LETTERATURA

1. - *Catalogo di Letterature classiche.*

2. - *Catalogo di Lingua e letteratura italiana.*

3. - *Catalogo di Storia e critica letteraria.*

4. - *Catalogo di Lingua e letteratura latina e greca.*

5. - *Catalogo di Letterature straniere.*

6. - *Catalogo di Arti belle e loro storia.*

7. - *Catalogo di Letteratura dantesca.*

C - STORIA

1. - *Catalogo della Storia antica.*

2. - *Catalogo della Storia medioevale e moderna.*

3. - *Catalogo della Geografia e Viaggi.*

4. - *Catalogo di Biografie, Autobiografie, Profili, Dizionari, Vocabolari, Enciclopedie, Poliantee.*

5. - *Catalogo di notizie storiche della città di Napoli.*

6. - *Catalogo di notizie storiche della città di Roma.*

7. - *Catalogo di notizie storiche della città di Venezia.*

8. - *Catalogo delle Antichità picene.*

III. - CATALOGHI DIVERSI

1. - *Catalogo di Edizioni del secolo XV* (incunabuli).

2. - *Catalogo di Edizioni pesaresi.*

3. - *Catalogo di Edizioni rare del '500.*

4. - *Catalogo delle Miscellanee.*

IV. - MANOSCRITTI

1. - *Catalogo vecchio.*

2. - *Catalogo nuovo dettagliato;* di quest'ultimo 5 volumi sono usciti a stampa nella collezione iniziata dal Mazzatinti e continuata dal Sorbelli, ed il 6° è in corso di pubblicazione.

3. - *Catalogo delle Pergamene accuratamente interpretate e descritte sommariamente.* (N. complessivo 1938 - dall'anno 1204 all'anno 1796).

## Fano: Biblioteca Comunale Federiciana.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Cataloghi alfabetici per autori.*

2. - *Catalogo topografico.*

3. - *Cataloghi delle miscellanee.*

4. - *Catalogo delle pubblicazioni fanesi.*

5. - *Catalogo degli incunabuli, delle edizioni rare e delle Bibbie.*

6. - *Catalogo dei manoscritti.*

7. - *Catalogo delle pubblicazioni periodiche.*

1. - CATALOGHI ALFABETICI PER AUTORI.

*a*) Catalogo a schede mobili iniziato verso il 1863 e disposto in cassette. Comprende tutte le opere a stampa così del Fondo Federiciano come delle librerie delle soppresse Corporazioni religiose. Si usa tuttora, sebbene sia interamente da rinnovarsi, non solo perchè non segue le nuove regole, ma anche perchè, dopo la ricostruzione delle quattro sale crollate nel 1920, non corrisponde più alle recenti segnature dei volumi.

*b*) Catalogo a schede mobili delle posteriori accessioni; in cassette.

*c*) Catalogo a schede mobili della libreria Mabellini; in cassette.

*d*) Catalogo a schede mobili della libreria Mariotti; in via di formazione

*N. B.* — Tutti questi cataloghi dovranno essere fusi, a lavoro compiuto, in un unico catalogo che formerà il *Catalogo generale alfabetico.*

2. - Catalogo topografico.

Questo catalogo comprende le sole tre prime sale. Un grosso volume in f°. Per le altre sale è in corso di formazione.

3. - Cataloghi delle miscellanee.

*a*) Catalogo alfabetico a schede mobili delle miscellanee Federiciane; in cassette.

*b*) Id. id. delle miscellanee Polidori; in cassette.

*c*) Id. id. delle miscellanee Mabellini; in cassette.

*d*) Id. id. delle miscellanee Mariotti; in via di formazione.

4. - Catalogo delle pubblicazioni fanesi.

Catalogo alfabetico a schede mobili delle pubblicazioni delle tipografie fanesi, di autori fanesi e di argomento fanese (libri ed opuscoli); in cassette.

5. - Catalogo degli incunabuli, delle edizioni rare e delle Bibbie.

E' a stampa in fine al volume: « Manoscritti, incunabuli, edizioni rare del secolo xvi esistenti nella Biblioteca Federiciana di Fano » per cura dell'attuale bibliotecario. (Fano, tip. cooperativa, 1905).

6. - Catalogo dei manoscritti.

Ne fu pubblicato il primo volume nella raccolta degli « Inventarî dei mss. delle Biblioteche d'Italia » diretta da Albano Sorbelli, per cura dell'attuale bibliotecario; (volume XXXVIII; Firenze, Leo S. Olschki, 1928). E' in preparazione il secondo ed ultimo volume.

7. - Catalogo delle pubblicazioni periodiche.

E' a libro e vi sono registrate queste pubblicazioni, distinguendole nelle due categorie di *riviste* e di *giornali.*

B) CATALOGHI ANTICHI

*a*) Catalogo del fondo Federiciano (1ª e 2ª sala) compilato nel secolo xviii; grosso volume in f°. con bella legatura dell'epoca. Non corrisponde però al nuovo ordinamento dato alle due sale, dopo le varie loro vicissitudini e le spogliazioni subìte in differenti epoche e specialmente durante l'invasione francese.

*b*) Catalogo topografico compilato nel secolo xviii di alcuni scaffali (sino allo scaffale *O*) - (mss. Federici, n. 75-VI).

*c*) Inventarî dei mobili, libri e beni già spettanti al Collegio dei PP. Gesuiti di Fano; 1860 (mss. Federici, n. 97).

*d*) Manoscritto che s'intitola: « Libro in cui si notano i libri che si comprano per la libreria Federiciana »; del secolo xviii (mss. Federici, n. 114).

**Fossombrone: Biblioteca Comunale "Passionei" e Museo.**

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per categorie.*
3. - *Catalogo degli incunabuli.*
4. - *Catalogo dei libri acquistati.*

5. - *Catalogo dei libri donati.*
6. - *Catalogo degli autografi Torricelliani.*
7. - *Catalogo degli autografi di Uomini illustri.*
8. - *Catalogo dei dipinti.*
9. - *Catalogo delle sculture in marmo e in pietra.*
10. - *Catalogo delle sculture in legno.*
11. - *Catalogo delle terrecotte.*
12. - *Catalogo dei lavori in gesso e scagliola.*

## CATALOGHI ANTICHI
(Fuori uso)

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo topografico della vecchia sede.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*

## I. - CATALOGHI IN USO

### 1. - Catalogo generale alfabetico.

A schede mobili (15 × 10). E' costituito da circa 12 mila schede, contenute in 24 cassette semplici. Completamente aggiornato.

### 2. - Catalogo generale per categorie.

E' stato iniziato nel 1931 con schede (22 × 13) sul sistema della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma. Le schede sono fissate insieme in blocchetti per mezzo di due fori che rendono impossibile asportarle. Comprende le seguenti categorie, suddivise in sottocategorie: 1 - Teologia, Patristica, Sacra Scrittura. 2 - Filosofia. 3 - Pedagogia, Filologia, Bibliografia. 4 - Religioni, Storia della Chiesa, Agiografia. 5 - Classici greci e latini. 6 - Classici italiani, Studi letterari. 7 - Romanzi, Novelle, Teatro. 8 - Storia, Geografia, Viaggi. 9 - Diritto canonico e civile. 10 - Politica, Scienze sociali ed economiche. 11 - Belle arti, Musica, Archeologia, Numismatica, Araldica. 12 - Oratoria sacra e profana. 13 - Scienze e Matematiche. 14 - Varie.

### 3. - Catalogo degli incunabuli.

In corso di compilazione.

### 4. - Catalogo dei libri acquistati.

Vi sono registrati gli acquisti con la indicazione della data, dell'autore, dell'editore e del valore.

### 5. - Catalogo dei libri donati.

Un fascicolo contenente la registrazione dei diversi doni fatti alla Biblioteca da istituzioni e da privati.

### 7. - Catalogo degli autografi Torricelliani.

Comprende una raccolta di autografi (lettere e memorie) del dantista fossombronese F. M. Torricelli (secolo XIX).

### 7. - Catalogo autografi uomini illustri.

Comprende lettere autografe e varie scritture di illustri personaggi italiani e stranieri (Collezione Rebecchini von Stein).

### 8. - Catalogo dei dipinti.

E' un elenco delle tele distribuite nelle diverse sale della Pinacoteca Vernarecci, annessa alla Biblioteca Passionei. Vi è determinata la provenienza, lo stato di conservazione e una breve descrizione.

9. - Catalogo delle sculture in marmo e pietra.

Comprende l'elenco dei lavori in marmo e in pietra dell'epoca romana e medioevale che costituiscono la parte più importante del Civico Museo Vernarecci, annesso alla Biblioteca. Contiene una breve descrizione dell'oggetto con l'indicazione della provenienza, dell'epoca, ecc.

10. - Catalogo delle sculture in legno.

Comprende l'elenco dei lavori in legno conservati nel Museo suddetto. Vi è indicata la provenienza, lo stato di conservazione e l'epoca.

11. - Catalogo delle terrecotte.

E' un elenco delle diverse terrecotte esistenti nel Museo suddetto. Contiene l'indicazione dell'autore o scuola, lo stato di conservazione, l'epoca.

12. - Catalogo dei lavori in gesso e scagliola.

Comprende l'elenco di alcune opere in gesso e scagliola esistenti nel suddetto Museo.

II. - CATALOGHI ANTICHI
(Fuori uso)

1. - Catalogo generale alfabetico.

E' un volume rilegato, manoscritto, delle opere della vecchia Biblioteca Passionei. E' compilato per ordine alfabetico di autori.

2. - Catalogo topografico.

Comprende in due volumi gli elenchi delle opere esistenti nella vecchia Biblioteca, secondo la distribuzione nelle sale, scaffali, file, numeri.

3. - Catalogo dei manoscritti.

Fascicolo che comprende una sommaria descrizione dei volumi manoscritti, con l'indicazione del contenuto, dell'autore, dell'epoca, dell'importanza, ecc.

## Ascoli Piceno: Biblioteca Comunale.

### ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale alfabetico* per autori a schede mobili, sistema Staderini, riunite in 78 volumi. Comprende le opere entrate in Biblioteca dalla sua fondazione (1849) ad oggi.

2. - *Catalogo dei manoscritti*, a schede mobili, raccolte in un volume.

3. - *Catalogo degli incunabuli*, a schede mobili, raccolte in un volume e disposte in ordine di data.

4. - *Catalogo riferentesi alla storia civile, artistica ed economica di Ascoli*, a schede mobili, sistema Staderini, raccolte in tre volumi.

5. - *Catalogo degli autografi*, a schede mobili raccolte in un volume. E' in corso di compilazione il Catalogo per autori.

La Biblioteca ha anche un registro in f°. (che si rinnova ogni anno), nel quale vengono annotate le opere a mano a mano che vi entrano, e la loro provenienza.

*N. B.* — Da qualche tempo si è iniziata la compilazione d'un catalogo per materie. Sono già complete ed aggiornate le schede riguardanti: la *Storia d'Italia*, la *Storia antica*, la *Storia e critica letteraria*, la *Storia e critica artistica*, l'*Agiografia*, le *Scienze naturali e fisiche*.

# INFORMAZIONI E NOTIZIE

## “ PER LE BIBLIOTECHE „

Sotto questo titolo, « La scuola fascista » ha pubblicato nel numero del 28 marzo 1932 il seguente trafiletto.

*Nell'ultimo numero di* Educazione Fascista *è stato pubblicato un articolo di S. E. Amedeo Giannini su « Il riordinamento delle Amministrazioni Centrali dello Stato », nel quale ad un certo punto è detto, a proposito delle sei Direzioni Generali del Ministero dell'Educazione Nazionale, che « l'istituzione della Direzione Generale per le Accademie e Biblioteche è di discutibile utilità e necessità, perchè conveniva non distaccare le Accademie dall'Istruzione Superiore, e le Biblioteche non sono molte ».*

* * *

*Ignoriamo i presupposti su cui l'articolista si è appoggiato per non riconoscere l'utilità della Direzione Generale per le Accademie e Biblioteche, nè sono perspicue le ragioni che vogliono giustificare questa sua convinzione. Sta di fatto che egli non è riuscito a chiarire alla sua mente che l'istituzione di questa sesta Direzione coincide con la preoccupazione di creare un organo nel Ministero dell'Educazione Nazionale per l'alta cultura. La quale non si identifica nè con l'Università nè con altro ordine di scuole, avendo di per sè un compito che prescinde da ordinamenti specifici per spaziare nei campi del sapere ovunque occorra suscitare e incoraggiare o agevolare l'incremento di esso.*

*Perciò con senso di sagace opportunità furono associate alle Accademie, le Biblioteche perchè, se le prime sono la sede, le altre sono gli organi e i mezzi di questo sapere che si mette a profitto della Nazione. È avvenuto così che ben centoquaranta Accademie, con a capo la Reale Accademia d'Italia e l'Unione Accademica Nazionale, abbiano potuto essere disciplinate, assistite e salvaguardate da questa nuova Direzione Generale la quale vigila e promuove anche i rapporti internazionali che giorno per giorno vanno intensificandosi e che trovano nella creazione del Centro di Informazioni il mezzo più rapido e sicuro per le relazioni culturali fra i vari paesi in rapporto con l'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale.*

* * *

*Per quanto poi si riferisce alle Biblioteche, l'articolista dimentica che l'Italia, a differenza degli altri paesi d'Europa, ha ben trentadue Biblioteche di Stato con un patrimonio bibliografico che raggiunge se non supera i tre miliardi. Le quali, per essere malamente distribuite sul territorio della Nazione, sono integrate da almeno cinquecento biblioteche non governative, dipendenti da Accademie, Comuni, Provincie, enti ecclesiastici o privati, e molte di esse sono di importanza e di pregio non inferiori a quelle di Stato. Che, se al numero imponente delle biblioteche elencate, si aggiungono le settemila biblioteche popolari finora accertate, appare di leggieri l'importanza e la necessità di tale Direzione la quale rappresenta essenzialmente la cultura fuori della scuola, quella cioè che è di tutti.*

*È intuitivo che, ove le Accademie fossero ancora rimaste alla dipendenza della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, sarebbero rimaste infeudate alle Università, il che non sarebbe stato nè giusto nè serio, e le Biblioteche avrebbero continuato a subire la sorte che sempre le accompagnò fino a che furono ad essa asservite, di essere cioè trascurate e di non poter far fronte alle esigenze sempre maggiori e agli interessi della cultura odierna i quali non pos-*

*sono essere subordinati nè postergati ad altri interessi, anche se di carattere eminente.*

*Duole perciò che il Giannini, facendosi eco di vani rimpianti, abbia voluto prestare l'autorità del suo nome per rimettere a nuovo un luogo comune che non ha neppure il pregio di essere coerente di quella coerenza interna che trae da sè le sue giustificazioni, se è vero che Accademia non è Università, e se la Biblioteca e l'Accademia oltrepassano il cerchio chiuso delle Università per farsi fonte e occasione e sede di libera e volontaria acquisizione di scienza.*

## LA VIGILANZA SUL MATERIALE STORICO ARCHIVISTICO.

Il Ministero dell'Interno con apposita circolare del 7 aprile u. s. — che qui di seguito pubblichiamo — ha interessato i Prefetti del Regno perchè da parte dei Comuni venisse quanto più possibile curata la tenuta degli Archivi e perchè fosse accolta di buon grado, ed eventualmente ricercata, la collaborazione delle RR. Soprintendenze bibliografiche, nei casi in cui gli Archivi Storici comunali sono annessi alle biblioteche locali.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza che assume per la tutela del materiale archivistico l'opportuna iniziativa del Ministero dell'Interno.

Benchè invero non potesse sembrar dubbio che anche sui fondi manoscritti di carattere documentario ed archivistico dovesse estendersi l'ingerenza delle RR. Soprintendenze bibliografiche e degli annessi uffici di esportazione, ai sensi del R. D. L. 2 ottobre 1919 n. 2074, tuttavia l'opera di tali Uffici non era riuscita sinora a svilupparsi con necessaria ampiezza in tale campo mancando una disposizione che chiarisse sin dove e in confronto di quali Enti e persone potesse spingersi l'azione delle R.R. Soprintendenze stesse.

La definizione delle competenze in materia si presentava d'altra parte urgente anche in vista delle frequenti denunzie rivolte in questi ultimi tempi al Ministero della Educazione circa l'abbandono in cui si trovano da tempo notevoli fondi di carattere storico documentario, i quali interessano moltissimo gli studi storici regionali e che in mancanza di una efficace tutela su di essi esercitata sono spesso facile preda di antiquari ed accaparratori, che non esitano di tentare l'esportazione clandestina di pergamene od altri documenti preziosi per la storia del nostro Paese.

Ed ecco il testo della circolare.

*Alle LL. EE. i Prefetti del Regno*

Come è noto alle EE. LL. la vigilanza sugli Archivi dei Comuni e degli altri enti indicati nell'art. 73 del Regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con R. Decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, spetta al Ministero dell'Interno.

A' termini dello stesso articolo, i Comuni sono tenuti a conservare in buon ordine i loro Archivi.

Dalle relazioni dei Vice-Prefetti Ispettori sul funzionamento dei vari servizi comunali, periodicamente inviate dalle EE. LL. al Ministero, è dato, per altro, rilevare che scarse cure vengono rivolte dai Comuni alla regolare tenuta dei loro archivi, e che non pochi di essi lasciano incustoditi, o mal conservati, atti antichi di importante valore storico di cui si trovano in possesso.

Non di rado segnalazioni del genere, per quanto riguarda documenti che hanno pregio storico, sono pervenute a questo Ministero dalle RR. Soprintendenze Bibliografiche, cui spetta, fra l'altro, invigilare sulle Biblioteche delle quali non di rado fanno parte gli Archivi Storici dei Comuni.

Siffatta noncuranza, specie per le memorie patrie, non solo torna di pregiudizio agli studi, e talvolta agli interessi delle stesse amministrazioni comunali e dei privati, ma anche di disdoro alla Nazione, e non può che deplorarsi.

Mentre si rende pertanto necessaria una più rigorosa vigilanza da parte dei Vice Prefetti Ispettori sugli archivi di cui trattasi, si ritiene opportuno segnalare alle EE. LL. perchè la accolgono di buon grado, ed eventualmente la ricerchino, la collaborazione che al riguardo possono dare le Soprintendenze bibliografiche. *Pel Ministro :* DE RUGGIERO.

## L'UMBRIA AGGREGATA ALLA SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA PER IL LAZIO.

Nel numero scorso di questa Rivista, parlando della riunione tenuta in Roma dalla Commissione centrale per le biblioteche, accennammo al voto espresso dall'alto Consesso bibliografico per il distacco della regione Umbra dalla R. Soprintendenza per le Marche e

l'Umbria e per la sua aggregazione alla R. Soprintendenza per il Lazio (v. *Accademie e Biblioteche d'Italia*, n. 3-4, pag. 294).

In conformità del voto espresso dalla Commissione centrale delle Biblioteche, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, è stato ora emanato il R. D. 4 febbraio 1932 n. 260, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 6 aprile 1932, col quale l'elenco delle Regie soprintendenze bibliografiche, annesso al R. D. L. 2 ottobre 1919 n. 2074, è stato così modificato ai nn. 6 e 7:

6 - Soprintendenza per le provincie delle Marche (con sede provvisoria presso la R. Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze);

7 - Soprintendenza per il Lazio e l'Umbria (con sede presso la R. Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma).

## MODIFICHE ALLO STATUTO ED AL REGOLAMENTO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Nell'adunanza generale, tenuta il 16 novembre u. s., la Reale Accademia d'Italia deliberava alcune proposte di modificazioni al suo Statuto — approvato con R. D. 4 febbraio 1929 n. 164 — ed al suo Regolamento — approvato con Decreto di S. E. il Capo del Governo 1 giugno 1929.

Tali proposte di modificazioni riguardavano:

*a*) gli articoli: 7, 10, 11, 12 e 13 dello Statuto;

*b*) gli articoli: 10, 16 e 26 del Regolamento.

Di lieve importanza era la proposta di modifica dell'art. 7 dello Statuto.

Questo articolo, nel suo testo primitivo, stabiliva che « l'Amministratore provvede all'Amministrazione dell'Accademia, in conformità delle deliberazioni del Consiglio accademico; egli prepara il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, cura la riscossione delle entrate, firma i mandati e gli ordini di pagamento che, *in quanto impegnino l'Accademia, sono firmati anche dal Presidente* ».

Nella proposta di modifica di tale articolo — mentre veniva aggiunta la disposizione che « in caso di assenza ed impedimento dell'Amministratore, ne esercita le funzioni un accademico da designarsi dal Presidente » — si sopprimeva l'inciso relativo all'obbligo del Presidente stesso di firmare anch'esso gli ordini di pagamento in quanto impegnassero l'Accademia.

Tale soppressione veniva deliberata in considerazione del fatto che l'Accademia non si impegna verso i terzi con gli ordini o i mandati di pagamento, bensì con i contratti, le deliberazioni debitamente notificate, ecc. Gli ordini ed i mandati di pagamento intervengono quando gli impegni sono stati già assunti, per cui l'inciso dell'art. 7 nel suo testo originario, mentre non appariva necessario, si prestava ad equivoci o ad erronee interpretazioni.

Più notevoli erano, però, le proposte di modifica degli art. 10,11, 12 e 13.

Nel proporre tali modifiche la Reale Accademia era stata guidata dalle seguenti considerazioni:

1° rendere possibile il ballottaggio;

2° rendere più prudente la designazione dei candidati da parte delle classi, dividendo le operazioni in due giornate;

3° rendere possibile anche alle altre classi la informazione dei candidati prima che si giungesse all'adunanza generale;

4° evitare le tumultuarie presentazioni di candidati all'ultimo momento in adunanza generale.

E però, più particolarmente, per quanto riguarda l'art. 10 dello Statuto, mentre questo si limitava nel suo primitivo testo a sanzionare il principio del ballottaggio, ove non vi fossero per ognuna delle cariche di Presidente, di Segretario e di Amministratore, tre candidati che avessero ottenuta una votazione uguale almeno al quarto dei votanti, secondo la proposta di modifica deliberata nell'adunanza generale della R. Accademia d'Italia, veniva previsto il caso che il numero degli accademici che avessero riportato voti fosse inferiore al numero di quelli da designare, e si prescriveva, per tale ipotesi, che doveva procedersi ad una nuova votazione libera, e dopo questa, eventualmente, alla votazione di ballottaggio. Lo stesso era prescritto, con la modifica dell'art. 11, per quanto riguarda le designazioni per la nomina dei Vice-Presidenti e dei Segretari delle Classi.

Con la proposta di modifica degli art. 12 e 13 dello Statuto, si intendeva, poi, di meglio disciplinare le designazioni degli accademici, stabilendo che esse dovessero venire esaminate e deliberate dalle singole classi, in cui si fossero verificate le vacanze, in due sedute e non in unica adunanza, e stabilendo, inoltre,

che tutte le proposte votate dalle singole classi e le relazioni illustrative accompagnantile dovessero essere tenute a disposizione degli accademici delle altre classi almeno per tre giorni consecutivi prima della adunanza generale dell'Accademia che avrebbe dovuto procedere alle designazioni.

Per quanto riguarda, poi, la procedura da seguirsi nell'adunanza generale, mentre l'articolo 13 nel suo primitivo testo concedeva a ciascun accademico di scrivere sulla propria scheda tre nomi tra quelli proposti dalla classe, e nel caso che non si fosse potuto formare la terna, autorizzava ciascun accademico a proporre un candidato, illustrandone i titoli e le benemerenze, secondo la proposta modifica la votazione a scrutinio segreto sarebbe dovuta farsi separatamente per ciascuno dei posti della terna, ed in ciascuna delle tre votazioni gli accademici non avrebbero potuto scrivere che un solo nome: nel caso poi che, nemmeno in seguito a ballottaggio, fosse potuta formarsi la terna, sarebbe dovuto rinviarsi ad altra sessione la formazione di una nuova terna.

Questa nuova procedura, proposta dall'Accademia, pur non innovando essenzialmente nel sistema sanzionato dallo Statuto per le elezioni, lo rendeva, però, più agevole, tenuto conto dell'esperienza acquisita dall'Alto consesso nei primi anni di vita.

La proposta di modifica dell'art. 16 dello Statuto della Reale Accademia riguardava, infine, la determinazione della maggioranza essenziale per la validità delle votazioni in adunanza generale o per classi.

L'art. 16 nel suo testo originario, dopo aver determinata la competenza dell'Accademia in adunanza generale e dopo aver stabilite le attribuzioni delle Classi, nulla dichiarava circa la determinazione della maggioranza, a cui veniva fatto richiamo, invece, nell'art. 10 del Regolamento, ov'è detto che « salvo diverse disposizioni dello statuto o del presente regolamento »... « sono valide le deliberazioni dell'Accademia, del Consiglio accademico e delle singole classi che accolgono il suffragio della maggioranza dei presenti: in caso di parità, è decisivo il voto di chi presiede l'Adunanza ».

Le « diverse » disposizioni a cui ha fatto riserva il suddetto art. 10 sono quella dell'articolo 10, 2° comma, dello Statuto — che richiede la maggioranza dei due terzi dei voti per le proposte di pensioni temporanee e vitalizie — e quella dell'art. 51 del Regolamento stesso — che richiede il suffraggio dei due terzi dei componenti l'Accademia per le proposte di modificazioni allo Statuto o al Regolamento.

Ora nel nuovo testo dell'art. 16, proposto dall'Accademia, veniva aggiunto un capoverso per sanzionare non solo che in caso di votazione e salvo diverse disposizioni « le deliberazioni vengono adottate a maggioranza, computando questa in ragione della metà più uno dei presenti », ma anche che « nel computo della maggioranza si tiene conto anche di coloro che hanno dato scheda bianca ».

In conseguenza della modifica dell'art. 16 dello Statuto, si rendeva necessario modificare anche la dizione usata nell'art. 10 del Regolamento, nel senso di chiarire anche in esso che la maggioranza dovesse essere computata « in ragione della metà più uno dei presenti ».

Lo stesso art. 10 del Regolamento veniva preso in esame, poi, dall'Accademia nell'adunanza generale del 16 novembre, al fine di modificarne la prima parte che detta norme per la validità delle adunanze, limitatamente a quelle del Consiglio accademico; per cui si riteneva sufficiente stabilire la presenza minima di 4 anzichè 5 dei suoi componenti.

Nell'adunanza generale del 16 novembre 1931, in ultimo, la Reale Accademia d'Italia approvava anche la proposta di modificare l'art. 26 del Regolamento che disciplina lo stato economico dei funzionari dell'Ente, nel senso di chiarire che spetta al Consiglio accademico di adottare alcuni speciali provvedimenti circa il trattamento economico dei suddetti funzionari, laddove nel testo originario si parlava, per evidente errore formale, di un Consiglio di Presidenza che non esiste nell'Accademia.

Il Presidente della R. Accademia d'Italia, nel trasmettere al Ministero dell'Educazione Nazionale per l'ulteriore corso le proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento, deliberate nell'adunanza generale del 16 novembre 1931, faceva presente che già nell'adunanza generale del 5 aprile 1930 la R. Accademia stessa aveva approvato la proposta di mutare la espressione di « Segretario » ovunque si trovasse nello Statuto o nel Regolamento, riferita al Segretario Accademico, in quella di « Segretario generale », per evitare confusioni ed equivoci col Segretario funzionario.

L'approvazione di tale proposta importava per conseguenza la modifica, limitatamente al cambiamento di denominazione, degli articoli 3, 2° e 5° comma, 6, 1° e 2° comma, 10, 1° comma e 15 dello Statuto, e degli articoli 6, 3° comma, 8, 2° comma, 13, 2° comma, 18, 20, 1° comma, 21, 1° e 2° comma e 43, 2° comma, del Regolamento.

Le proposte di modifiche allo Statuto ed al Regolamento deliberate dalla R. Accademia d'Italia sono state approvate dal Governo e sanzionate, per quanto riguarda lo Statuto, dal R. D. 26 febbraio 1932, n. 90, e per quanto riguarda il Regolamento, dal Decreto di pari data di S. E. il Capo del Governo.

Ecco il testo dell'uno e dell'altro provvedimento.

MODIFICAZIONE DELLO STATUTO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA. (R. D. 26 febbraio 1932, n. 90, *pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *del* 29 *febbraio* 1932, n. 49).

Art. — Gli articoli 7, 10, 11, 12, 13, e 16 dello statuto della Reale Accademia d'Italia, approvato con R. decreto 4 febbraio 1929, n. 164, sono sostituiti rispettivamente dagli articoli 2, 3, 4, 5, 6, e 7 del presente decreto.

Art. 2. — L'amministratore provvede all'amministrazione dell'Accademia, in conformità delle deliberazioni del Consiglio accademico ; egli prepara il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, cura la riscossione delle entrate e firma i mandati di pagamento. In caso di assenza o di impedimento dell'amministratore ne esercita le funzioni un accademico da designarsi dal presidente.

Art. 3. — Le designazioni per la nomina del presidente, del segretario generale e dell'amministratore sono fatte dall'Accademia nell'adunanza generale, in seguta segreta, e con distinte votazioni a scrutinio segreto.

Ciascun accademico vota per un solo nome e si intendono designati per ogni carica i tre accademici che hanno ottenuto a primo scrutinio il maggior numero dei voti : tale numero deve essere almeno uguale al quarto dei votanti. Se non vi siano per ogni carica tre candidati che abbiano ottenuto questo numero di voti, si procede al ballottaggio per il completamento della terna.

Il ballottaggio ha luogo tra i candidati che a primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di suffragi. La votazione di ballottaggio si fa sopra il numero di candidati doppio di quello da designare. Ogni accademico vota per tanti nomi quante sono le designazioni da farsi.

Se il numero degli accademici che hanno riportato voti è inferiore al numero di quelli da designare, si procede ad una nuova votazione libera, e dopo questa, eventualmente, alla votazione di ballottaggio secondo le norme del comma precedente.

Art. 4. — Le designazioni per la nomina dei vice presidenti e dei segretari delle Classi sono fatte dall'Accademia, in adunanza generale, con le norme prescritte dal precedente articolo per le designazioni del presidente, del segretario generale e dell'amministratore dell'Accademia.

I voti, però non possono essere dati che agli accademici proposti da ciascuna Classe, per i rispettivi presidente e segretario.

Ciascuna Classe formula le proposte, di cui al comma precedente, in seduta segreta e con votazione a scrutinio segreto. Ogni accademico vota per un nome solo e si comprendono, nella proposta, gli accademici, in numero non minore di tre e non maggiore di cinque, che hanno riportato, a primo scrutinio, il maggior numero di voti, purchè tale numero raggiunga il quinto dei votanti. Se non vi siano tre candidati che abbiano ottenuto questo numero di voti, si procede al ballottaggio per il completamento della terna, con le norme prescritte dai due ultimi capoversi dell'articolo precedente.

Art. 5. — Per la designazione dei nuovi accademici, la Classe nella quale siano seggi vacanti procede in seduta segreta all'esame dei titoli dei candidati proposti dagli accademici della Classe stessa. Ciascuna proposta deve essere presentata per iscritto ed accompagnata da una relazione illustrativa.

In una seduta successiva la Classe procede a votazione, a scrutinio segreto, distintamente per ciascuno dei candidati presi in considerazione nella seduta precedente, e forma una graduatoria dei proposti che hanno riportato nella votazione la maggioranza assoluta dei voti.

La proposta definitiva della Classe comprende non meno di tre e non più di cinque candidati.

Tutte le proposte votate dalle singole Classi e le relazioni illustrative che le accompagnano debbono essere tenute a disposizione degli

accademici delle altre Classi almeno per tre giorni consecutivi prima dell'adunanza generale dell'Accademia che dovrà procedere alle designazioni.

Art. 6. — La proposta della Classe viene sottoposta all'Accademia in una adunanza generale in seduta segreta. In detta adunanza un accademico, designato dalla Classe proponente tra i suoi membri che hanno partecipato alla seduta in cui le proposte sono state formulate, riferisce sui titoli e sulle benemerenze di ciascun proposto. Udite le relazioni, sulle quali è possibile fare dichiarazioni che non durino più di cinque minuti, si procede alla votazione a scutinio segreto, separatamente per ciascuno dei posti della terna. In ciascuna delle tre votazioni, gli accademici non possono scrivere sulla scheda che un solo nome tra quelli proposti dalla Classe.

Ove nella prima votazione per un determinato posto della terna nessuno dei candidati proposti dalla Classe raccolga la maggioranza assoluta dei voti, si procede a votazione ponendo in ballottaggio una sola volta, per la designazione del nome con cui si dovrà coprire quel posto, i due candidati che nel primo scrutinio hanno riportato il maggior numero si suffragi.

Ove anche in seguito alla votazione od alle votazioni di ballottaggio meno di tre nomi abbiano ottenuta la prescritta maggioranza per essere designati nella terna, la formazione di questa viene rinviata ad altra sessione.

Art. 7. — L'Accademia si riunisce in adunanza generale, o per classe.

L'ordine del giorno delle sedute dell'Accademia in adunanza generale è stabilito dal Consiglio accademico.

Tutte le deliberazioni, escluse quelle di competenza del Consiglio accademico a norma dell'art. 18 del presente statuto, sono adottate in adunanza generale.

Le singole Classi esaminano e discutono gli argomenti concernenti la materia che dà titolo alla Classe, e predispongono le proposte da sottoporre all'Accademia in adunanza generale.

In caso di votazioni e quando non sia diversamente disposto dal presente statuto e dall'art. 51 del regolamento approvato con decreto del Capo del Governo in data 1 giugno 1929, le deliberazioni vengono adottate a maggioranza, computando questa in ragione della metà più uno dei presenti.

Nel computo della maggioranza si tiene conto anche di coloro che hanno dato scheda bianca.

Art. 8. — In tutti gli articoli dello statuto della Reale Accademia d'Italia, approvato con R. decreto 4 febbraio 1929, n. 164, la denominazione di « segretario », riferita al segretario accademico, è sostituita con quella di « segretario generale ».

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Modificazione del regolamento della Reale Accademia d'Italia (Decreto del Capo del Governo 26 febbraio 1932, *pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *del* 29 *febbraio* 1932, n. 49).

Art. 1. — Gli articoli 10 e 26 del regolamento per la Reale Accademia d'Italia, approvato con Nostro decreto 1 giugno 1929, sono sostituiti rispettivamente dagli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Art. 2. — Salvo diversa disposizione dello statuto o del presente regolamento :

*a*) per la validità delle adunanze dell'Accademia e delle singole Classi è necessaria la presenza di almeno un terzo degli accademici ; per la validità delle adunanze del Consiglio accademico è richiesta la presenza di almeno quattro membri ;

*b*) sono valide le deliberazioni dell'Accademia, del Consiglio accademico e delle singole Classi che raccolgono il suffragio della maggioranza, in ragione della metà più uno dei presenti ; in caso di parità, è decisivo il voto di chi presiede l'adunanza.

Art. 3. — I funzionari della Reale Accademia, ove siano impiegati di ruolo in attività di servizio di un'Amministrazione statale e comandati presso l'Accademia nei limiti e secondo le modalità di cui alle norme vigenti, ovvero siano impiegati di ruolo di una Amministrazione autarchica o parastatale, non percepiscono stipendio dall'Accademia, ma continuano a percepire gli emolumenti dell'Amministrazione dalla quale dipendono ; gli emolumenti stessi vengono dall'Accademia rimborsati all'Amministrazione interessata.

In aggiunta al trattamento economico di cui al precedente comma, l'Accademia può corrispondere un assegno non computabile

agli effetti della pensione nella misura che determinerà il Consiglio accademico.

Qualora i funzionari dell'Accademia abbiano il godimento di una pensione a carico dei bilanci dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle Opere pie, percepiranno lo stipendio dall'Accademia, non nella misura stabilita dalla pianta organica dell'Accademia stessa, ma in quella minore che sarà fissata di volta in volta dal Consiglio accademico.

I funzionari dello Stato o di Enti che facciano trattamento di pensione ai loro impiegati passando al servizio dell'Accademia cumulano agli effetti della pensione gli anni di servizio pel nuovo ufficio con quelli precedentemente prestati e il trattamento di quiescenza è ripartito tra lo Stato o l'Ente da cui proviene il funzionario e la Reale Accademia, in rapporto agli anni di servizio prestati ed agli stipendi percepiti.

Art. 4. — In tutti gli articoli del regolamento della Reale Accademia d'Italia, approvato con Nostro decreto 1 giugno 1929, la denominazione di « segretario » riferita al segretario accademico, è sostituita con quella di « segretario generale ».

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## ARCHIVI FOTOGRAFICI IN BIBLIOTECHE DI ISTITUTI STRANIERI IN ROMA.

In Roma, sussidio prezioso agli studi storici in genere e in particolare a quelli di Storia dell'Arte e di Archeologia, costituiscono i fondi fotografici esistenti presso alcune Biblioteche specializzate.

Si consideri come, a volte, ostacolo insormontabile a compiere determinati lavori scientifici siano la mancanza del materiale fotografico o il non sapere dove poterlo rinvenire, o semplicemente le difficoltà che s'incontrano a procurarselo agevolmente e rapidamente.

Sovente infatti la documentazione fotografica è dovuta all'iniziativa privata (specie se riflette collezioni chiuse al pubblico, opere isolate e monumenti poi scomparsi o restaurati avanti che su di essi si accentrasse quel diffuso interesse che solo può muovere una impresa industriale ad occuparsene) e rimane pertanto inedito e fuori commercio.

Così accade inoltre che determinate campagne di lavoro, particolari preferenze connesse a moventi nazionali, interessi culturali peculiari al paese di origine, o semplicemente determinate contingenze, radunino nella Biblioteca di un Istituto straniero in Italia raccolte di fotografie che difficilissimamente potrebbero rinvenirsi altrove o consultarsi con eguale facilità.

Nell'elencare rapidamente i fondi più importanti esistenti in Roma presso gli Istituti esteri aggiungiamo a questi, per le loro particolari condizioni, alcuni Istituti Pontifici.

* * *

Ha cominciato a funzionare in questo ultimo anno una nuova sezione dell'Accademia Polacca destinata alla Storia dell'Arte, consistente essenzialmente in un Archivio di circa 60.000 fotografie dei principali paesi di Europa, ma specializzato nell'arte italiana.

Ha ordinato accuratamente l'Archivio la contessa Carla Lanckoroska, essa stessa studiosa d'Arte e figlia del raccoglitore e donatore.

La sezione è aperta al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì.

Fotografie d'arte classica ed etrusca e di ville d'Italia sono possedute dall'Accademia Americana.

Possono consultarsi con il permesso del Direttore dell'Accademia e del Bibliotecario.

Di particolare importanza è una serie di negative rare riguardanti l'antichità etrusche e le fotografie di Curtis delle tombe Barberini e Bernardini non che altre di Pompei.

Il catalogo è in via di compilazione.

Chiunque rifletta che non esistono in commercio fotografie di arte cemeteriale romana, gradirà conoscere che presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, ritrovasi un Archivio di 2000 fotografie fatte a cura della Pontificia Commissione di Archeologia Cristiana e del succitato Istituto a mano a mano che si compivano scavi nelle catacombe e venivano eseguiti lavori su antichi monumenti cristiani ; le fotografie si riferiscono ai primi cinque secoli dell'era volgare e riguardano esclusivamente Roma.

L'Archivio può essere consultato con le stesse norme che regolano la consultazione dei libri della Biblioteca.

La Pontificia Commissione e l'Istituto di Archeologia Cristiana hanno l'esclusività delle proprie fotografie e ne forniscono gli Istituti scientifici e gli studiosi secondo le richieste.

Il catalogo è in corso di stampa.

Fotografie della Palestina e di altri paesi dell'antico Oriente, si trovano presso il Pontificio Istituto Biblico il cui Archivio fotografico è in via di sistemazione.

Fra le più ricche collezioni riguardanti l'Arte italiana Medievale, del Rinascimento e Barocca, è quella esistente presso la Biblioteca Hertziana costituita dalle collezioni private della Signorina Hertz e del prof. Steinmann contenente circa 24.000 vari soggetti.

Particolare importanza hanno le riproduzioni dei ritratti nei monumenti sepolcrali delle Chiese Romane del 500, dei disegni di G. L. Bernini, e quelle del Codice Vaticano Chigiano P. VII-9 a P. VII-13 e del Barb. Lat. 4403.

Esiste altresì una collezione quasi completa delle incisioni fatte dalle opere di Michelangelo.

La raccolta è accessibile a tutti gli studiosi ammessi a frequentare la Biblioteca, ed esiste uno schedario delle negative.

Fra i più cospicui archivi fotografici di Roma per l'Arte Antica deve indubbiamente annoverarsi quello posseduto dall'Istituto Archeologico Germanico.

Il fondo, che è anche uno dei meglio ordinati ed in continua via di accrescimento, fu raccolto man mano.

Un primo catalogo di negative comparve già nell'annuario dell'Istituto nel 1897.

Esso contiene 65.000 fotografie, 15.000 negative e varie pellicole cinematografiche concernenti tutto il dominio dell'archeologia classica con speciale riguardo alle antichità italiane.

L'Archivio segue l'ordine sistematico cronologico.

Per le sculture in Italia è stata data anche una seconda disposizione topografica.

Il catalogo più recente dovuto al dr. Hermann Schulz risale al 1909 : è attualmente in preparazione una pubblicazione per quanto concerne le negative.

Le possibilità di consultazione dell'Archivio sono le medesime che regolano l'ammissione alla Biblioteca : permesso personale rilasciato dal Direttore o dall'assistente della raccolta fotografica ; tessera della Biblioteca.

Gli storici si rallegreranno apprendendo che una bella collezione di fotografie di diplomi imperiali e di bolle pontificie del medioevo può essere consultata dietro permesso della Direzione dell'Istituto Storico Prussiano.

Chi s'interessi di argomenti del genere tenga presente che l'Istituto Storico Olandese possiede un film di costumi regionali italiani contemporanei (1930).

Presso il medesimo Istituto esiste una rara e completa collezione di fotografie delle opere degli artisti olandesi che hanno lavorato in Italia.

L'Archivio fotografico della Scuola Romena fu costituito con doni del Museo di antichità di Bucarest, della Presidenza del Consiglio dei Ministri di Romania, del prof. V. Pârvan e si accrebbe con acquisti vari. Per quanto l'Archivio non sia molto numeroso (circa 800 fotografie), il suo campo è assai esteso comprendendo monumenti, scavi ed oggetti d'arte della Romania, dell'epoca Greca, Romana, Bizantina (Chiese Conventi e pitture relative), infine dell'età moderna.

Gruppi fotografici di particolare interesse riguardano scavi in Dobrugia, scavi in Transilvania, città greche, fortezze daciche, campi fortificati romani in Romania : (quasi al completo è la documentazione fotografica degli scavi archeologici).

L'archivio è frequentabile con permesso della Direzione, a cura della quale si sta attualmente compilando il catalogo.

Non pretendiamo con queste notizie avere esaurito l'interessante argomento, ma solo di averne dato qualche primo, non disutile cenno, che serva meglio ad illustrare alcune Biblioteche straniere esistenti in Roma. (*Mario Recchi*).

## I LAVORI DELLA R. COMMISSIONE VINCIANA.

Crediamo che interessi ai nostri lettori avere qualche notizia sullo stato dei lavori per la Edizione Nazionale degli Scritti di Leonardo da Vinci.

Vennero già pubblicati, anteriormente al 1930, i tre volumi del Cod. Arundel, un fascicolo dei fogli mancanti al Cod. sul Volo degli Uccelli e un fascicolo di disegni.

Dal 1930 ad oggi sono stati pubblicati un fascicolo di prelazione e di indici di oltre 40 pagg., un 2° fascicolo di disegni composto di 38 tavole, il 1° volume contenente il 1° vol. dei Codd. Alberto e Vittoria composto di 99 carte.

Inoltre è composto interamente e si stà correggendo il II vol. contenente il II vol. dei Codd. Alberto e Vittoria.

Si stà preparando il 3° fascicolo di disegni per cui gran parte del materiale fototipico è

stato riprodotto e debitamente controllato nei vari Musei di Parigi, Londra, Oxford, Firenze etc. ; il Senatore Venturi attende al coordinamento e all'illustrazione dei disegni riprodotti.

Il fascicolo delle carte geografiche, preparato dal prof. M. Baratta, è pronto per la stampa. Le trascrizioni del 3° vol. dei Codd. Alberto e Vittoria, come di altri codd. Vinciani, sono pronte e vengono di continuo rivedute : sarebbero state pubblicate se la tipografia « L'Universale » non ne avesse ritardato la stampa per impegni precedenti e più ancora per la crisi che attraversa.

## LA MOSTRA GARIBALDINA

Si inaugura in questi giorni in Roma la Mostra Garibaldina, organizzata, con l'autorizzazione ed il plauso di S. E. il Capo del Governo, dalla Federazione Nazionale dei Volontari Garibaldini.

La Mostra è stata allestita nel Palazzo delle Esposizioni ed è divisa in cinque grandi parti : la *prima* destinata ad illustrare cronologicamente la *vita di Garibaldi* negli avvenimenti, nei ritratti, nei cimeli ; la *seconda* destinata alle *imprese militari* di Garibaldi ; la *terza* destinata agli *autografi* di Garibaldi e ai documenti a lui relativi ; la *quarta* destinata a documentare la *gloria e la fama* dell'Eroe nelle più varie manifestazioni, ed anche nelle ripercussioni postume fino ai nostri giorni ; la *quinta* destinata a documentare l'*influenza del fattore Garibaldino nella Grande Guerra.*

La prima parte incomincia coi ritratti relativi ai genitori di Garibaldi, con le vedute di Nizza quale era nel 1807, con la casa di Garibaldi in Nizza, e via via le prime manifestazioni politiche, il primo esilio in America, il ritorno in Patria nel '48, ecc.

In questa prima parte sono raccolti cimeli, ritratti di Garibaldi, vedute di luoghi, ritratti dei famigliari e dei personaggi principali della vita di Garibaldi, ecc. sino alla morte dell'Eroe, e ai suoi funerali.

La seconda parte, destinata alle *imprese militari* di Garibaldi, comprende cronologicamente distribuiti, cimeli, quadri, stampe, ricordi ecc. relativi alle principali sue battaglie.

In questa parte sono esposti piani di battaglia, carte, schizzi, figurini, vedute di località state teatro di battaglie Garibaldine, ecc.

La parte terza destinata agli *autografi* è allestita in diverse vetrine :

*a*) una pei ms. delle Memorie;

*b*) alcune per gli scritti militari di Garibaldi;

*c*) alcune per gli scritti politici di Garibaldi;

*d*) una per gli scritti di Garibaldi relativi alla propaganda della Società delle Nazioni, ecc. ;

*e*) alcune per gli scritti diversi di Garibaldi;

*f*) alcune per le lettere di personaggi illustri a Garibaldi.

La parte quarta, destinata alla fama dell' Eroe nelle più svariate manifestazioni, comprende le seguenti sezioni :

*a*) giornali intitolati a Garibaldi o ad avvenimenti o luoghi della sua vita ;

*b*) caricature o satire di Garibaldi ;

*c*) musica intitolata a Garibaldi o a sua imprese ;

*d*) fascino dell'Eroe, (lettere, indirizzi, omaggi, ecc.).

La parte quinta, infine, destinata a documentare l'influenza di Garibaldi nella Grande Guerra, comprende le Argonne, i Garibaldini caduti, le varie ristampe degli inni garibaldini del Risorgimento, le canzonette popolari con l'effige di Garibaldi, le cartoline stampate durante la Guerra con ritratti di Garibaldi a scopo di propaganda.

La Mostra, inaugurata dal Duce, ha avuto un largo successo, manifestatosi nella folla dei visitatori che è accorsa ogni giorno più numerosa nel Palazzo delle Esposizioni ad ammirare i ricordi Garibaldini, messi assieme con criterio e con gusto dal Comitato organizzatore.

L'inaugurazione della Mostra ha pertanto felicemente iniziato le celebrazioni dell'*anno Garibaldino.*

Le Biblioteche pubbliche italiane, governative, comunali, provinciali, ecc. hanno concorso alla buona riuscita della Mostra prestando di buon grado il materiale storico da esse posseduto.

## DONO DI PUBBLICAZIONI SU GARIBALDI ALLA BIBLIOTECA DEL RISORGIMENTO.

La signora Lisa Barthel-Winkler con la seguente lettera in data 9 marzo 1932-x ha fatto omaggio a Sua Eccellenza il Capo del Governo di sei pubblicazioni che trattano di Garibaldi e di episodi del Risorgimento italiano, scritte dall'autore tedesco Hermann Goedsche, conosciuto sotto lo pseudonimo di Sir John Retcliffe, nella nuova edizione da Lei curata.

« Una delle maggiori figure poetiche della letteratura mondiale, seppure sovente misconosciuta, ha dedicato una parte rispettabile delle sue opere alle vicende romantiche dell'unità italiana. Questo uomo era Ermanno Goedsche, detto Sir John Retcliffe, morto nel 1878. Giornalista irrequieto, sempre in lotta con tutti, anche col tempo, egli buttava giù i suoi scritti, in forma frammentaria, senza usare la lima. Abbozzava con coraggio ridendo dei cacciatori di frasi, dei critici, degli onniscienti.

« Per non lasciarlo dilaniare in eterno da questi, ho — per così dire — rifatto, riempiendo le lacune, tutte le sue opere, quaranta volumi circa, e principalmente quelle che si riferiscono all'Italia: Garibaldi, Magenta e Solferino, la Venere di Roma, Capitana Maria, il Tuono di Gaeta, La Croce di Savoia. Ed oggi questa creazione originale va a terminare assertrice di libertà, sui bastioni della Città Eterna.

« Prego l'E. V. di voler accettare in omaggio questi sei volumi, quale un modesto contributo ai Suoi progetti di onoranze a Garibaldi. Li ho inviati in raccomandazione all'indirizzo del Palazzo Venezia.

« Ammirando l'opera di V. E. e desiderando, da buona tedesca, che la Germania possa avere altrettanta fortuna, invio di tutto cuore gli auguri migliori.

*Dev.* : LISA BARTHEL WINKLER ».

Le dette pubblicazioni, trasmesse al Ministero dell'Educazione Nazionale per la destinazione ad una Biblioteca Governativa, rappresentano l'orientamento spirituale e lo stato d'animo di un grande scrittore tedesco che visse e fiorì tra il 1850 e il 1878 e sentì italianamente anzi romanamente il travaglio della Unità Nazionale. Esse sono state quindi assegnate, atteso il loro carattere, alla Biblioteca del Risorgimento.

## IL XX CONGRESSO DELLA SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

In vista del Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento che si terrà a Roma nel prossimo maggio, S. E. il gen. Giardino, Presidente della Società stessa, ha inviato ai soci la seguente circolare :

« Il XX Congresso Sociale e l'Assemblea generale dei soci avranno luogo quest'anno in Roma nei giorni 29-30-31 maggio p. v.

« L'importanza assunta dagli studi di storia del Risorgimento e l'opera assidua svolta dalla nostra Società, della quale ricorre questo anno il XXV anniversario della fondazione, impongono al prossimo Congresso compiti e finalità che costituiscano un ulteriore e più elevato sviluppo di quelli precedenti.

« Le ricerche meritorie e certamente necessarie intorno a particolari episodi e personaggi, la presentazione di memorie a carattere strettamente locale o personale debbono dare posto a trattazioni di più largo respiro e di più significativa importanza, la pura documentazione alla critica. Il prossimo Congresso deve rappresentare una vera ed efficace rassegna dei risultati raggiunti nel campo dei nostri studi e una designazione delle vie e delle possibilità future.

« Già nel precedente Congresso tenuto a Modena l'on. prof. A. Solmi, bene interpretando il desiderio degli studiosi e le direttive del Consiglio Centrale della Società, ha con il suo ordine del giorno chiarito esplicitamente quale abbia ad essere oggi il compito delle nostre riunioni annuali.

« Il Comitato Romano, al quale è devoluta l'organizzazione del XX Congresso, ritiene che le direttive un tempo tracciate alla sua azione da S. E. Volpe, già suo Presidente effettivo ed ora Presidente onorario del Comitato organizzatore del Congresso, e rese note dalla nostra Rassegna del Risorgimento, possano e debbano integrare quanto l'ordine del giorno Solmi opportunamente invocava. E perciò, sicuro di corrispondere alle aspirazioni generali, il Comitato organizzatore nel rivolgere caldo invito a quanti sono in Italia studiosi del Risorgimento, perchè partecipino numerosi alla prossima adunanza Romana, indica alcune direttive alle quali dovranno essere ispirati i lavori del Congresso.

« Lasciando che i temi particolari e i minori contributi trovino più opportuna sede nelle riunioni e nelle pubblicazioni locali, le memorie e le comunicazioni dovranno riguardare :

a) *Questioni storiografiche sul Risorgimento.* (Senza pretesa di vincolare l'iniziativa degli studiosi e a puro titolo di esempio si indicano alcuni problemi : valore delle fonti diplomatiche per lo studio della politica interna dei vari Stati ; metodo per lo studio sistematico della pubblicistica italiana ed estera sul Risorgimento ; uso e valore degli storici sincroni ; interpretazioni del Risorgimento date dalle varie scuole storiche, etc.).

b) *Fasi, problemi e personaggi del Risorgimento.* (Sempre in via di esemplificazione :valutazione di singoli periodi (riforme, regime napoleonico, restaurazione, etc.) e aspetti (economico, religioso, etc) ; interpretazione delle principali figure ; come si debba porre il problema della genesi di una coscienza politica nazionale italiana, etc.).

c) *Il Risorgimento italiano e l'Europa.* (Per esempio : in che senso debba inquadrarsi nella storia d'Europa il Risorgimento ; il Risorgimento e la Rivoluzione francese ; il Risorgimento come questione diplomatica europea ; come moto nazionale europeo ; come movimento liberale europeo etc.) ».

## LIBRI DI STORIA LUCCHESE ALLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI LUCCA.

Il defunto can. prof. Giuseppe Bindoli, socio ordinario della R. Accademia di scienze lettere ed arti di Lucca, con suo testamento olografo ha lasciato alla Biblioteca Governativa di Lucca numerosi manoscritti inediti ed opuscoli, riflettenti in gran parte la storia lucchese di cui egli era un profondo studioso.

## CATALOGAZIONE DI STAMPATI MUSICALI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA.

Nel n. 2 a. IV di questa Rivista fu già data notizia del lavoro di ordinamento e di catalogazione della ricca collezione di stampati musicali esistenti nella Biblioteca Nazionale di Venezia, compiuto, durante l'estate del 1930, dal prof. Guido Gasperini, bibliotecario del R. Conservatorio di Musica S. Pietro a Maiella in Napoli.

D'incarico del Ministero, il prof. Gasperini ha ripreso nella scorsa estate l'importante lavoro, e rivolgendo la sua attenzione al vecchio materiale stampato già noto (ma scarsamente utile per essere catalogato in modo incompleto e impreciso), ne ha rifatto interamente le schede per nome di autore ed ha iniziato e, al tempo stesso, avviato la compilazione delle schede di un vasto e particolareggiato catalogo per generi e per forme che, nella sua semplice e chiara disposizione, completa il lavoro fatto nel'estate 1930 e rende più sollecita la sistemazione definitiva del ricco materiale formante la sezione musicale della Marciana.

La suddetta sezione musicale si avvia, quindi, ad un ordinamento che a lavoro compiuto sarà ben rispondente a tutte le esigenze degli studiosi di cose musicali.

## PER UNA « BIBLIOGRAFIA ANALITICA DELLA RISICOLTURA ITALIANA ».

Bibliografie scientifiche, che documentino il processo sperimentale formativo di un sistema di realtà affermate, possono sembrare oggi un non senso, mentre la ricerca affannosa ed esclusiva della certezza nuova appena consente il controllo del concorrente lavoro altrui, commentato, o semplicemente registrato, nelle riviste speciali, a tipo bibliografico misto o puro, a classificazione soggettiva o sistematica, a periodicità più spesso brevemente ricorrente, che di giorno in giorno si moltiplicano in ogni campo e in ogni paese. Gli errori di fatto del passato sono cosa morta ; le incertezze e le deviazioni ideologiche, che possono averli determinati, non interessano più. Così pare almeno. Ma chi segua dappresso il divenire di un movimento scientifico, preordinato a necessità non unicamente ideali, controlla in realtà, sotto apparenze anche volutamente disdegnose, un bisogno non fittizio di ritorno ai punti di partenza, di revisione dei valori, di ricostruzione analitica delle tappe percorse.

Di questo bisogno sono indice non dubbio, fra gli altri, i repertori pluriennali delle serie periodiche e più delle sperimentali che delle speculative, come da questo buon osservatorio di Pavia mi è facile, nel confronto, constatare ; repertori, oltrechè per autori, per soggetti ; vale a dire, in un certo senso, Bibliografie, e compilate da tecnici; ma troppo

spesso compilate secondo quella empirica e quasi amorfa mentalità bibliografica, che la ricerca scientifica, soggetta al variare continuo dei rapporti necessari, forzatamente assume, di fronte a schemi e a norme formali non altrettanto agili e mutevoli, quanto la certezza dell'ora che passa. La quale, nel suo rapido, imprevedibile corso (chi scrive ne sa qualche cosa, e non dubita in proposito di generalizzare), considera e schemi e forme e norme bibliografiche alla stregua di un empirismo sovrapposto, senza alcuna necessaria possibilità di doverosa adesione ; e come mnemonicamente li assimila, così tenacemente li difende contro ogni novazione, la cui razionalità sembra ad essa muoversi sopra un piano diverso, sia pur parallelo, ma non accostabile mai.

Da ciò : sgomento di bibliografi incompetenti, e assurdità pratiche di tecnici, che vi si debbono pur sostituire. Sarà mai possibile una collaborazione ? Sarà mai attuabile, per essa, il valorizzamento dei vasti depositi di materiale scientifico aggiornato che anche l'Italia possiede, e che dovrebbero pur suggerire orientamenti, segnalare lacune, costituire una solida base d'intesa ? Il quesito è arduo, e lo ritengo, per le scienze sperimentali, difficilmente risolvibile.

L'esempio che mi soccorre vicino, la *Bibliografia della Pellagra* di Filippo Salveraglio, giunta alla sua seconda edizione attraverso il tacito concorso di uno scienziato e di un bibliografo, non documenta nulla ; per essere appunto la pellagra una affezione superata, una causa già vinta e passata alla storia ; ma, nel campo della tecnologia che è scienza e pratica, dottrina ed economia, veramente mi sembra che l'esperimento meriti di essere ripetuto.

Senza fermarmi sull'esempio straniero : la *Bibliographia Lactaria* di H. de Rothschild, ricordo, come cosa nostra, la recente seconda edizione della *Bibliografia del filugello e del gelso* di Roberto di Tocco ; e sono lieta di segnalare, in corso già avanzato di lavoro, per opera della dott. Marialinda Torti, una laureata di Scienze naturali dell'Università di Pavia, la *Bibliografia analitica della risicoltura italiana*, che ancor oggi si desidera, e il cui articolo-programma esce ora nel terzo numero (marzo 1932) del « Giornale di Risicoltura », organo della *Stazione Sperimentale di risicoltura di Vercelli*, alla cui ricca e specializzata Biblioteca sostanzialmente essa si appoggia.

Sono lieta di segnalarla, perchè, questa bibliografia rappresenta un modesto, ma coscienzioso tentativo, di realizzare in una forma bibliografica logicamente studiata quella necessaria praticità che a tal genere di lavori naturalmente si chiede ; perchè essa sarà, nello svolgimento genetico-storico della materia, nell'ordine cronologico limitato al trentennio del secolo, per ogni singola voce, una bibliografia ragionata ; fatta non solo per raccogliere, ma per esporre e mettere in valore l'esperienza comune, i risultati raggiunti, le verità acquisite da essa ; e, con ciò, per agevolare la via, evitando dispersione di forze e ripetizione inutile di esperienze, ai tecnici ed ai pratici di questa nostra redditizia industria italiana.

Ecco lo schema, press'a poco definitivo, del lavoro, favoritomi da l'A. :

Parte I : Trattati generali di risicoltura.

Parte II : Monografie e articoli sopra determinati soggetti.

*Cap. I* : Botanica del riso : morfologia, fisiologia, genetica, fitopatologia e cause avverse.

*Cap. II* : La risaia : ambiente fisico, geologia e chimica del terreno ; irrigazione e condizione chimica e fisica delle acque. Formazione della risaia, lavorazione del terreno, concimazioni, rotazioni agrarie, prodotti delle risaie, piscicoltura.

*Cap. III* : Coltivazione del riso : semina, cure di coltivazione, regime delle acque, trapianto, mondatura, raccolto e trebbiatura. Macchine e strumenti per la lavorazione iniziale del terreno ; macchine e strumenti per seminare, coltivare, raccogliere e lavorare il riso. Brevetti, concorsi, premiazioni.

*Cap. IV* : Il prodotto : composizione chimica del riso e dei sottoprodotti della coltivazione e lavorazione del riso. Lavorazione del riso; uso alimentare e applicazione industriale del riso e dei suoi sottoprodotti.

*Cap. V* : Commercio, economia, statistica.

*Cap. VI* : Sociologia, igiene, legislazione.

*Cap. VII* : Letteratura varia (apologia, ecc.)

L'articolo-programma, diramato sotto forma di circolare a tutti gli enti particolarmente

interessati, si chiude con una intuitiva richiesta di consigli, di notizie, di informazioni, che concorrano alla maggior desiderabile compiutezza, e alla più sicura pratica utilità della non lieve fatica. La medesima richiesta rivolgo, facendola mia, ai colleghi bibliotecari italiani; persuasa di là dalle teorie e dalle formule, che la partecipazione attiva, sia pure indiretta, alla ricerca, al movimento scientifico, rappresenti per i nostri Istituti, anche per i non specializzati, una non ultima, non trascurabile ragione di vita. (*E. Pastorello*).

## L'OPEROSITÀ SCIENTIFICA DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE.

Nell'ultima Assemblea generale dei soci della Reale Deputazione di storia patria per le Venezie, l'illustre Senatore Salata, a nome della Presidenza e del Consiglio, tracciava un programma di lavoro che, accolto con voti unanimi, veniva tosto alacremente affrontato, ed iniziato, così che oggi esso è in corso di attuazione.

Tale programma di lavoro può essere nelle sue parti essenziali così rapidamente riassunto:

1º — Compilazione e pubblicazione dell'*Indice Generale* per *Autori*, per *documenti*, per *materia* della Rivista « L'Archivio Veneto » dalla sua fondazione (1871) ad oggi: oltre sessant'anni di lavoro, mole preziosa e vasta di ricerche, di documenti, di studi; pubblicazione che condotta con criteri rigorosamente scientifici riuscirà repertorio quanto mai utile e pratico per ogni cultore di studi storici di Venezia e dell'intiera regione veneta.

2º — Pubblicazione di un volume della *Serie dei Monumenti* contenente *I Dispacci degli Ambasciatori Veneziani alla Corte di Roma, presso Papa Giulio II, durante la lega di Cambrai* (25 giugno 1509-10 ottobre 1510), a cura del prof. Roberto Cessi.

3º — Raccolta, trascrizioni e pubblicazione della serie degli *Atti e Decreti del Senato Veneziano.*

Si sta contemporaneamente attendendo alla trascrizione dei due più antichi Registri degli *Atti Misti del Senato dal* 1332 *al* 1334, per un complesso di circa mille e trecento documenti, ciò che costituirà il primo volume di questa nuova serie di Fonti.

A questo lavoro straordinario si deve aggiungere la consueta ordinaria pubblicazione dei volumi semestrali della Rivista *L'Archivio veneto* e la preparazione di un nuovo volume di *Miscellanea.*

## I FESTEGGIAMENTI DI FERRARA NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI LODOVICO ARIOSTO.

L'anno venturo, ricorrendo il 4º centenario della morte di Lodovico Ariosto, Ferrara tributerà al suo Poeta solenni onoranze.

In una riunione tenutasi presso il Podestà nello scorso mese di marzo, furono decisi i numeri principali del programma.

Sarà invitato a dire l'orazione ufficiale il Presidente del Senato, on. Federzoni; verrà rappresentata nel testo originale una commedia dell'*Ottava d'oro*; si terrà una grande mostra dei manoscritti e delle edizioni più belle e più rare dell'*Orlando Furioso*, unita a quella delle musiche composte sui versi del Poeta.

Con assai opportuna iniziativa, poi, il R. Soprintendente bibliografico per l'Emilia, prof. Fava, ha proposto che la Biblioteca comunale si incaricasse di compilare gli *Annali* delle opere dell'Ariosto, delle quali non esiste ancora in Italia una compiuta bibliografia.

La proposta fu accolta con entusiasmo tanto dal Podestà quanto dal comm. Agnelli, direttore della Biblioteca, specie in considerazione del fatto che la Comunale ha una raccolta copiosissima di opere Ariostee.

L'opera sarà redatta dal dott. Giuseppe Ravegnani, sottobibliotecario di Ferrara, il quale lavorerà sotto la guida del suo Direttore, e sarà preceduta da una prefazione dello stesso prof. Fava.

La Soprintendenza bibliografica si è poi assunto il compito di fare da tramite presso le Biblioteche Governative, sia per ottenere l'elenco delle edizioni Ariostee che si trovano presso ciascuna di esse, sia per agevolare eventualmente il prestito di quelle che la Comunale di Ferrara non possiede.

Alle Comunali chiederà invece direttamente tale favore la Biblioteca stessa di Ferrara.

Primo atto dell'appoggio dato dalla Sovrintendenza all'utile e importante iniziativa è la seguente circolare che in data 2 aprile il

soprintendente Fava ha inviato a tutte le Biblioteche governative, per avere notizia delle edizioni Ariostee che figurano nei loro cataloghi.

« *Modena*, 2 *aprile* 1932, *Anno* X.

« In occasione delle onoranze che l'anno venturo, al compiersi del quarto centenario della morte di Lodovico Ariosto, Ferrara tributerà al suo grande Poeta, la Biblioteca Comunale di quella Città fra l'altre iniziative ha preso quella di pubblicare gli Annali delle opere di lui, delle quali l'Italia non possiede ancora una compiuta bibliografia.

« L'alta competenza in materia dell'egregio studioso che dirige quella Biblioteca, il quale ha la fortuna al presente di essere coadiuvato da un letterato di assai chiara fama, qual'è il Dott. Giuseppe Ravegnani, e di più, l'esistenza fra i notevoli fondi librari dell'Istituto di una assai copiosa e ricca raccolta Ariostea, mi affidano che l'opera riuscirà non soltanto degna del Poeta ma anche delle tradizioni bibliografiche del nostro Paese, che vanta lavori insigni di tal genere.

« E tale scopo sarà raggiunto tanto più facilmente se alla Biblioteca di Ferrara non mancherà l'aiuto di tutte l'altre biblioteche italiane.

« A questo proposito essa ha chiesto alla Sovrintendenza dell'Emilia di voler servire di tramite ne' suoi rapporti colle Biblioteche Governative, alle quali chiede per mio mezzo il grande favore di compilare e trasmetterle un elenco delle edizioni Ariostee che figurano nei propri cataloghi, affinchè non le sfugga nessuna delle stampe mancanti nella sua raccolta e per potere ricordare negli Annali le biblioteche ove trovansi le varie edizioni.

« Date le tradizioni di squisita gentilezza che sono sempre esistite nelle Biblioteche Governative, stimo superfluo raccomandare tale richiesta.

« Mi limito quindi soltanto a rendere noto il desiderio della Biblioteca di Ferrara, che faccio pure mio, che gli elenchi possano esserle trasmessi entro il 30 aprile, per rendere più sicura l'apparizione dell'opera nell'epoca prefissa.

« Con anticipati ringraziamenti e distinti ossequi.

*Il Sovrintendente Bibliografico :*

FAVA ».

## IL RIORDINAMENTO DELLA BIBLIOTECA « GENNARO SARDI ». DI SULMONA.

La Biblioteca Comunale « Gennaro Sardi » di Sulmona, che per lungo periodo di tempo era restata nel più completo abbandono, in seguito alle premure del Ministero dell'E. N. e mercè il provvido interessamento delle autorità Comunali, va risorgendo a nuova vita che speriamo ed auguriamo feconda per gl'interessi della cultura in quella città.

L'incarico di riordinare le raccolte è stato affidato al canonico Giuseppe Giannantonio il quale è altresì incaricato, a riordinamento compiuto, di tenere aperta la Biblioteca al pubblico con orario giornaliero.

È stato poi disposto il passaggio nella Biblioteca del Catasto Onciale dell'Università di Sulmona, redatto nel 1376, regnando Giovanna d'Angiò e che giaceva negletto nell'Archivio Comunale.

Del prezioso Catasto si occuparono i più notevoli storici locali da Giovanni Pansa a Nunzio Federico Faraglia che lo descrisse nella prefazione al suo Codice Diplomatico Sulmonese.

Le sale della Biblioteca, non appena ultimata la ripulitura degli scaffali, la posa in opera delle retine d'ottone e l'impianto elettrico, saranno aperte alla pubblica lettura.

## MOSTRA EDMONDO DE AMICIS AD IMPERIA.

Nel prossimo maggio avrà luogo ad Imperia l'inaugurazione di un monumento ad Edmondo De Amicis ed in questa occasione sarà organizzata, a cura della R. Biblioteca Universitaria di Genova, una Mostra delle opere e degli scritti del compianto scrittore, allo scopo di metterne in evidenza il lato educativo e patriottico.

Ad assicurare la migliore riuscita della Mostra, il Ministero dell'E. N. ha desiderato che non mancasse il concorso delle Biblioteche Governative italiane. La Mostra comprenderà quanto si può desiderare di interessante allo scopo. Numerosi autografi, lettere, appunti sono stati promessi dalla signora Mimì Mosso vedova Ferraguti; ricordi personali saranno pure inviati dal signor Ugo De Amicis, unico figlio superstite del grande scrittore. Dalla Nazionale di Torino saranno spediti i

manoscritti di De Amicis e la Casa Treves esporrà tutte le edizioni delle Opere complete fra le quali, è noto che si annoverano numerosissime traduzioni in lingua straniera.

## LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA ICONOGRAFIA.

In rapporto alle deliberazioni dei periodici convegni e congressi del Comitato internazionale di Scienze storiche, di cui è presidente per l'Italia S. E. Pietro Fedele, si è costituita anche fra noi una Commissione nazionale per la iconografia, allo scopo di promuovere gli studi della scienza iconografica, intesa come disciplina sussidiaria della storia.

Le iniziative cui la Commissione stessa dedica la propria attività sono le seguenti:

1° Esplorazione iconografica d'Italia, vale a dire inventario (in ordine topografico) di tutti i ritratti esistenti in Italia che abbiano interesse storico, dall'evo medio al 1860: più avanti potrà darsi che la ricerca sia estesa anche all'età classica. Il volumetto comprendente i ritratti di Bassano, redatto dal dottore Paolo M. Tua, è in corso di stampa e verrà distribuito a titolo di saggio. Ma si sono pure diffuse alcune centinaia di circolari contenenti le norme secondo le quali la ricerca deve essere condotta dai singoli collaboratori.

2° Poichè è evidente che un simile lavoro richiederà molti anni per poter essere condotto a termine e frattanto importa in modo particolare ai Comitati delle altre nazioni di conoscere il materiale iconografico posseduto dall'Italia di interesse dei singoli paesi, si stanno compilando inventari di carattere più limitato, dedicati esclusivamente a ritratti di personaggi forestieri conservati in Italia.

3° La raccolta delle fonti non costituisce fine a sè stessa, ma intende sopra tutto di offrire il materiale per la elaborazione di organici lavori iconografici di carattere definitivo. È già progettata sotto tale punto di vista una prima serie di monografie, dedicate ai ritratti dei re, dei principi e degli altri dominatori d'Italia, criticamente vagliati nella storica loro attendibilità.

4° Anche l'iconografia contemporanea è presa in considerazione, quale fonte di capitale importanza per la storiografia avvenire. L'istituto L. U. C. E. è stato messo al corrente degli intendimenti del Comitato internazionale per una collezione di pellicole cinematografiche con carattere di attualità.

5° Il dott. Eugenio Duprè Theseider si è assunto l'incarico della compilazione di una bibliografia annuale (a cominciare dal 1930) di tutte le pubblicazioni apparse in Italia di carattere iconografico o comunque di interesse per l'iconografia in genere. In seguito si potranno anche pubblicare analoghe bibliografie di carattere retrospettivo.

6° La Commissione, facendo appello ad autori ed editori, ha messe le basi di una piccola biblioteca di consultazione di carattere eminentemente iconografico. Essa raccoglierà non soltanto opere a stampa, ma anche fotografie e singole riproduzioni in genere.

7° Finalmente la Commissione ha istituito presso la propria sede un ufficio di consulenza gratuita, al quale gli studiosi possono chiedere informazioni e consigli in materia di iconografia. Esso si occupa precipuamente della scelta del materiale figurato per le pubblicazioni di carattere storico, nell'intento di bandire da quei libri il vecchio armamentario di illustrazioni destituite di valore storico.

Perchè l'opera della Commissione possa svolgersi proficuamente, è necessario l'appoggio di quanti riconoscono l'utilità dell'intrapresa e sentono la convenienza che il nostro paese, in questa gara internazionale di studi, possa figurare degnamente.

Sopra tutto quindi si ricercano volonterosi collaboratori alla esplorazione iconografica d'Italia, facendo presente che solo l'organica cooperazione dei singoli può portare a sodisfacenti risultati, e ricordando che anche coloro che non intendono assumersi compiti di maggior impegno, possono tuttavia contribuire al buon successo delle singole iniziative, coll'inviare occasionalmente notizie spicciole, appunti e commenti, col mandare libri o fotografie, ecc.

Qualsiasi comunicazione o spedizione deve essere indirizzata al dott. Giuseppe Gerola, Commissione nazionale per la iconografia in Trento, Castello del Buonconsiglio.

# L'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEL 1931

**Ecco il quadro statistico dei lavori compiuti dall'Ufficio degli scambi internazionali durante l'anno 1931 :**

| | COLLI POSTALI | | CASSE | | Pieghi contenuti nei colli e nelle casse | | TOTALE dei pieghi | Peso in kg. delle casse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Italia | Estero | Italia | Estero | Italia | Estero | | |
| Ricevuti . . . . . . . | 2945 | 168 | 70 | 233 | 21655 | 27745 | 49400 | 24892 |
| Spediti . . . . . . . | 1579 | 306 | 3 | 198 | 28178 | 19077 | 47255 | 17372 |
| Totali . . . | 4524 | 474 | 73 | 431 | 49833 | 46822 | 96655 | 42264 |

**Lo scambio delle pubblicazioni ebbe luogo con i seguenti Paesi:**

| PAESI ESTERI | RICEVUTI | | | SPEDITI | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Casse | Pacchi | Pieghi | Casse | Pacchi | Pieghi |
| Argentina | — | — | — | 2 | 158 | 524 |
| Australia | — | — | — | 2 | 45 | 438 |
| Austria | — | — | — | 4 | — | 551 |
| Belgio | 14 | 1 | 2661 | 11 | — | 584 |
| Brasile | — | 13 | 17 | 3 | — | 317 |
| Bulgaria | — | — | — | 4 | — | 392 |
| Cecoslovacchia | 9 | — | 849 | 4 | — | 390 |
| Cile | — | — | — | 2 | — | 191 |
| Cina | 1 | — | 165 | 1 | — | 56 |
| Cuba | — | — | — | 2 | 8 | 210 |
| Danimarca | — | — | — | 3 | — | 287 |
| Danzica | — | 3 | 33 | — | 7 | 11 |
| Egitto | — | 35 | 61 | 2 | — | 198 |
| Estonia | — | — | — | — | 27 | 31 |
| Finlandia | — | — | — | 3 | — | 258 |
| Francia | 24 | 3 | 2825 | 18 | 1 | 1968 |
| Germania | 22 | 4 | 1748 | 30 | — | 2259 |
| Giappone | 1 | — | 96 | 6 | — | 535 |
| Grecia | — | — | — | 1 | 1 | 61 |
| Inghilterra | — | — | — | — | 18 | 103 |
| Jugoslavia | — | — | — | 2 | — | 201 |
| Lettonia | — | 5 | 27 | 1 | 22 | 126 |
| Messico | — | — | — | 2 | — | 293 |
| Norvegia | 3 | — | 72 | 4 | — | 317 |
| Olanda | 8 | — | 443 | 4 | — | 398 |
| Perù | — | — | — | 1 | 4 | 199 |
| Polonia | 7 | 2 | 637 | 4 | — | 364 |
| Portogallo | 4 | 8 | 308 | 2 | — | 199 |
| Romania | 3 | 1 | 254 | 2 | — | 234 |
| Russia | — | 43 | 495 | 9 | 5 | 751 |
| Spagna | 1 | — | 114 | 4 | — | 494 |
| Stati Uniti d'America | 127 | 6 | 16149 | 49 | — | 4360 |
| Svezia | — | — | — | 7 | — | 466 |
| Svizzera | 6 | — | 585 | 6 | 1 | 840 |
| Ungheria | 3 | — | 151 | 3 | — | 260 |
| Unione Sud Africana | — | — | — | — | 11 | 37 |
| Uraguay | — | 41 | 51 | — | 50 | 37 |
| Venezuela | — | — | — | — | 4 | 4 |
| Varii paesi | — | 3 | 3 | — | 44 | 73 |
| TOTALI . . . | 233 | 168 | 27745 | 198 | 406 | 19076 |

L'Ufficio degli Scambi è, praticamente, in relazione coi suddetti Paesi. È da osservarsi però che, come si vede dal precedente specchietto, non si sono ricevute pubblicazioni di sorta dai seguenti Paesi : Argentina, Austria, Australia, Bulgaria, Cile, Cuba, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Inghilterra, Messico, Perù, Svezia, Unione Sud Africana e Venezuela.

## I CONCORSI A PREMIO DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

È stato pubblicato il programma dei concorsi a premi proposti dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano.

A questi concorsi può prender parte ogni nazionale o straniero, eccetto i Membri effettivi del Reale Istituto Lombardo, con memorie manoscritte e inedite, in lingua italiana o francese o latina. Queste memorie dovranno essere trasmesse, franche di porto, nel termine prefisso, alla Segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore.

I premi veranno conferiti nella solenne adunanza dell'anno successivo a quello di chiusura dei concorsi.

Tutti i manoscritti si conservano nell'archivio dell'Istituto per uso di ufficio e per corredo dei proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle memorie non premiate di ritirare la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premi.

Ed ecco le modalità essenziali dei singoli concorsi, le cui norme particolareggiate sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta alla Segreteria del R. Istituto (Palazzo di Brera, Milano).

### Medaglie triennali dell'Istituto per il 1933.

Il R. Istituto Lombardo, secondo l'art. 28 del suo regolamento organico, aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di L. 500 ciascuna, per promuovere le industrie agricole e manifatturiere: una destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente o introdotto, con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia.

Chi crede di poter concorrere a queste medaglie è invitato a presentare la sua istanza in bollo da lire due, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre 1933.

### Premi di Fondazione Cagnola sopra temi proposti dall'Istituto.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1931.

Tubercolosi del pancreas (ricerche sperimentali).

Scadenza 31 dicembre 1932, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1932.

Studio sperimentale sugli archi a vapore di mercurio.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

### Premi di fondazione Cagnola sopra temi designati dal fondatore, pubblicati il 6 gennaio 1931.

Le memorie dei concorrenti potranno anche essere presentate non anonime, purchè non pubblicate prima della data di questo programma.

Una scoperta ben provata:

*Nella cura della pellagra*, o

*Sulla natura dei miasmi e contagi*, o

*A vantaggio della aeronautica o dell'aviazione*, o

*Sul modo di riconoscere facilmente la contraffazione di uno scritto.*

Scadenza 31 dicembre 1932, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

### Premi di fondazione Fossati.

Il concorso è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto tanto con manoscritti quanto con opere pubblicate; ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori ad un quinquennio e quelle già altrimenti premiate.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1931.

Illustrare con ricerche originali un argomento di anatomia macro o microscopica normale o patologica del sistema nervoso.

Scadenza 31 marzo 1933, ore 15.

Premio L. 3000.

Tema per il 1934, pubblicato il 6 gennaio 1931:

Ricerche embriologiche sul sistema nervoso centrale dell'uomo.

Scadenza 31 marzo 1934, ore 15.

Premio L. 3000.

PREMIO DI FONDAZIONE KRAMER.

A questo concorso non sono ammessi che gli italiani, patentati ingegneri in Italia o fuori, esclusi i Membri effettivi e onorari dell'Istituto Lombardo.

Le memorie dovranno essere manoscritte, inedite e scritte in italiano; saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la copia autentica del documento, dal quale emerga la sua qualità di ingegnere.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1932:

Per la migliore Memoria sui risultati conseguiti, sia con mezzi sperimentali, o d'osservazione, o matematici, da Helmholtz fino ai giorni nostri, nelle svariate questioni attinenti alla resistenza dei fluidi, che interessano tanto l'areodinamico quanto l'idraulico, e contenente eventuali contributi, che segnino, in qualche modo, un progresso sullo stato attuale delle conoscenze in proposito.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 10.000.

PREMIO DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO.

Tema per il 1934, pubblicato il 6 gennaio 1930:

Uno studio sulla sterilizzazione dei portatori di bacilli del tifo.

Scadenza 31 dicembre 1934, ore 15.

Premio L. 864.

PREMIO DI FONDAZIONE PIZZAMIGLIO.

Può concorrere ogni italiano con memorie manoscritte e inedite.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1932:

I Galli in Italia: età e limiti della estensione delle loro civiltà nella penisola; caratteri e valore di tale civiltà.

(Il concorrente dovrà tener conto dei dati archeologici e linguistici, oltrechè delle notizie di fonti scritte).

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 2000.

PREMI DI FONDAZIONE CIANI.

*Concorsi triennali per gli anni* 1933, 1936 e 1939.

Il miglior libro di lettura, per il popolo italiano originale, di merito eminente e tale che possa diventare un libro famigliare del popolo stesso; *di genere narrativo drammatico*, pubblicato dal 1 gennaio 1925 al 31 dicembre 1933. Premio L. 3000. Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Il miglior libro come sopra, *di genere scientifico, con preferenza alle scienze morali ed educative*, pubblicato dal 1 gennaio 1928 al 31 dicembre 1936. Premio L. 1750. Scadenza 31 dicembre 1936, ore 15.

Il miglior libro di lettura *di genere storico*, pubblicato dal 1 gennaio 1931 al 31 dicembre 1939. Premio L. 1500. Scadenza 31 dicembre 1939, ore 15.

L'opera dovrà essere di giusta mole e avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

L'autore avrà di mira non solo che il concetto dell'opera sia di preferenza educativo, ma che l'espressione altresì ne sia sempre facile e attraente; cosicchè essa possa formar parte d'una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Possono concorrere autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro pubblicato per le stampe sia in buona lingua italiana e in forma chiara ed efficace.

I Membri effettivi e onorari del R. Istituto Lombardo non sono ammessi al concorso.

L'opera dev'essere originale, non premiata in altri concorsi, nè essere stata pubblicata innanzi al novennio assegnato come termine al concorso.

Le opere anonime o pseudonime dovranno esser contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, la quale contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore: questa scheda non sarà aperta, se non quando sia all'autore aggiudicato il premio.

L'Istituto, nel caso che non venga presentata alcuna opera che sia riconosciuta degna del premio, si riserva la facoltà di premiare anche opere pubblicate nei periodi come sopra indicati e che rispondano alle altre condizioni del programma, sebbene non presentate al concorso.

PREMIO TRIENNALE DI FONDAZIONE ZANETTI.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1930:

Un premio di lire 1500 da conferirsi a concorso libero di quesito a quello fra i farmacisti italiani che *raggiungerà un intento*

*qualunque che venga giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica.*

Tempo utile a presentare le memorie fino alle ore 15 del giorno 31 dicembre 1932.

Il concorso al premio della fondazione Zanetti è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto tanto con manoscritti quanto con opere pubblicate, ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori di un triennio e quelle già altrimenti premiate.

PREMIO DELLA FONDAZIONE CONTARDO FERRINI.

Le memorie dovranno essere scritte a mano o a macchina, inedite, in italiano o latino. Esse saranno anonime, contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e il documento autentico che provi che egli è italiano.

Tema per il 1935, pubblicato il 6 gennaio 1931:

Il condominio nel diritto romano.

Scadenza 31 dicembre 1935, ore 15.

Premio: Medaglia d'oro del valore di L. 1000.

PREMIO DELLA FONDAZIONE AVV. GASPARE BORGOMANERI.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1929:

Pasquale Galluppi. Il filosofo e lo storico della filosofia.

Scadenza 31 dicembre 1932, ore 15.

Premio L. 2000.

Borsa per il 1934, bandita il 6 gennaio 1931:

Da conferirsi a un giovane laureato in lettere o diritto o filosofia o scienze morali o storiche in una Università o Istituto o Scuola superiore del Regno.

Scadenza 31 dicembre 1934, ore 15.

La Borsa sarà di L. 4000.

Le memorie del concorso a premi dovranno essere in lingua italiana e dovranno essere inedite. Saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su di una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la prova della sua qualità di nazionale.

Alla borsa di studio può concorrere ogni giovane, che provi con documenti autentici, la sua qualità di nazionale, la sua età e abbia ottenuto un diploma di laurea in lettere o diritto o filosofia o scienze morali o storiche in un'Università o Istituto o Scuola superiore del Regno; dovrà dichiarare il concorrente dove e come intende continuare gli studi di perfezionamento pei quali aspira alla borsa.

Il vincitore della borsa però, entro il biennio dell'ottenuto sussidio, presenterà una relazione documentata degli studi di perfezionamento ai quali attese.

PREMIO DELLA FONDAZIONE TULLO MASSARANI.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1932:

Saggio storico sugli studi di letteratura popolare in Italia.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 3000.

Le memorie dovranno essere in lingua italiana e inedite. Saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su di una scheda suggellata che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la prova della sua qualità di nazionale.

PREMIO DELLA FONDAZIONE ERNESTO DE-ANGELI.

Premio triennale perpetuo per: *Invenzioni, studi e disposizioni aventi per iscopo la sicurezza e l'igiene degli operai nelle industrie.*

I lavori presentati al concorso non potranno aver data anteriore a più di un triennio da quella della scadenza del concorso stesso, e dovranno essere scritti in lingua italiana o francese o inglese o tedesca.

Potranno concorrere italiani e stranieri, esclusi i MM. EE. del R. Istituto Lombardo. I concorrenti stranieri però dovranno mettere il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere in grado di conoscere esattamente quanto presentano al concorso, senza che siano necessari sopraluoghi all'estero.

È concessa facoltà al concorrente di mantenere segreto il proprio nome presentando il lavoro contrassegnato con un motto di riconoscimento e una busta suggellata contenente il nome, cognome e domicilio, da aprirsi nel solo caso che vincesse il premio.

Gli studi, gli apparecchi, le disposizioni, restano di completa proprietà del concorrente, ma il R. Istituto Lombardo avrà facoltà di divulgare a mezzo di pubblicazioni la conoscenza di quel lavoro che avrà ottenuto il premio.

Il premio non potrà mai essere suddiviso fra diversi concorrenti.

Scadenza del concorso 31 dicembre 1932, alle ore 15. Premio L. 5000.

Premio della fondazione Cleto Pastori.

Premio triennale da assegnarsi *a pubblicazioni patriottiche, filosofiche o storico sociali che perseguano il compito di mettere in valore il genio e l'attività italiana.*

Il concorso è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto tanto con manoscritti quanto con opere pubblicate; ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori di un triennio e quelle già altrimenti premiate.

Scadenza del concorso 31 dicembre 1934, ore 15.

Premio L. 1000.

Premio della fondazione Luigi Devoto.

Premio biennale, internazionale, perpetuo, all'autore di un lavoro, pubblicato, il quale *abbia portato un contributo risolutivo su di un punto della patologia del lavoro.*

Saranno ammessi soltanto i lavori pubblicati dal 1 gennaio 1932 al 31 dicembre 1933.

Potranno concorrere italiani e stranieri presentando le loro pubblicazioni in una delle cinque lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco; i concorrenti stranieri però dovranno presentare inoltre un sunto del lavoro in italiano o francese.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 10.000.

Premio della fondazione Elia Lattes

Tema per il 1933 pubblicato il 6 gennaio 1930:

Permanenza di caratteri e di elementi di arte etrusca nelle arti romane maggiori o minori. È in facoltà del concorrente di limitare il tema ad alcune delle arti, come viceversa di estenderlo alle permanenze o reviviscenze di caratteri ed elementi etruschi nell'arte toscana.

Scadenza 30 aprile 1933, ore 15.

Premio L. 5000.

Tema per il 1935 pubblicato il 6 gennaio 1932:

Escludendo ogni teoria sulle origini e sulla provenienza dei popoli dell'Italia antica, illustrare validamente gli scambi reciproci avvenuti in epoca storica tra le varie popolazioni dell'Italia antica quanto alla lingua o comunque alla cultura.

Scadenza 30 aprile 1935, ore 15.

Premio L. 5000.

I lavori potranno essere presentati stampati o manoscritti in lingua italiana o latina; quelli stampati dovranno avere almeno per una parte notevole una data non anteriore al biennio che precede il concorso. Al concorsa saranno ammessi italiani e stranieri. È concessa facoltà al concorrente di mantenere l'anonimo.

Premio della fondazione Luigi Allocchio.

Premio quadriennale di L. 120.000 a favore: *di quello fra gli agricoltori di fondi irrigui delle Provincie di Milano, Padova e Cremona, che, nella gestione della propria azienda agricola abbia con studi ed esperimenti conseguito ed applicato, con favorevoli risultati, una scoperta, una innovazione, un perfezionamento che rappresenti un reale ed utile progresso nella tecnica della alimentazione delle bovine da latte e nella tecnica della utilizzazione a scopo agricolo dei cascami del latte.*

Scadenza del concorso 31 dicembre 1932, ore 15.

I concorrenti dovranno unire alla domanda una particolare descrizione della scoperta, innovazione, perfezionamento, presentati al concorso, accompagnandola, con tutti quei documenti, memorie, relazioni che crederanno necessari per mettere in evidenza l'importanza e i vantaggi pratici e per fornire alla Commissione esaminatrice gli elementi di un sicuro giudizio.

Premio della fondazione Luigi e Valentino Brugnatelli.

Premio triennale al miglior lavoro di chimica generale, di scienze naturali biologiche, di mineralogia e geologia, e di medicina con preferenza per la otorinolaringoiatria.

Al concorso sono ammessi solo i cittadini italiani e a pari merito saranno preferiti gli allievi della R. Università di Pavia e i cittadini di Pavia. I lavori potranno essere stampati o manoscritti. Le opere stampate dovranno avere una data non anteriore al triennio, che precederà il concorso e non dovranno essere state altrimenti premiate. È concessa facoltà al concorrente di mantenere l'anonimo.

Il concorso per il 1933 riguarderà *le scienze naturali biologiche.*

Premio L. 3500 e medaglia di bronzo dorata della Fondazione.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Borse di studio della fondazione Carlo ed Enrichetta Salvioni e loro figli Ferruccio ed Enrico.

Otto borse di L. 4000 ognuna per gli studenti del Canton Ticino, regolarmente iscritti in Istituti superiori del Regno d'Italia.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere e dovranno essere accompagnate :

*a*) dal certificato di nascita comprovante che il richiedente appartiene al Canton Ticino;

*b*) dal certificato scolastico che dia diritto all'iscrizione negli Istituti superiori del Regno d'Italia.

*c*) dal certificato contenente le votazioni ottenute dal richiedente nell'anno scolastico 1931-32;

*d*) dal certificato concernente lo stato economico della famiglia.

Il conferimento delle borse avrà luogo su deliberazione del R. Istituto Lombardo, dietro proposta di una commissione di cui farà parte un rappresentante del Governo Ticinese. La commissione terrà conto innanzi tutto del merito e a parità di esso delle condizioni economiche della famiglia del richiedente.

Il pagamento verrà fatto in otto rate mensili direttamente a colui al quale fu aggiudicata la borsa, o al suo legale rappresentante, s'egli fosse in minore età, e previa presentazione della prova dell'iscrizione in un Istituto Superiore del Regno.

Premi della fondazione Carlo e Pietro Pascal.

Premi settennali a favore di cultori di lettere e di matematica pura. Il conferimento dei premi ha luogo di tre in tre anni alternativamente, una volta ai cultori di lettere, ed una volta a quelli di matematica pura.

Al concorso sono ammessi solo cittadini italiani che da non più di sei anni abbiano ottenuto la laurea in una Università del Regno.

Chi intende concorrere dovrà presentare alla segreteria del R. Istituto Lombardo in Milano, *il certificato dei voti conseguiti negli esami universitari e il diploma dell'esame di laurea*, nonchè ogni altro titolo che ritenesse conveniente, accompagnati da una domanda in carta libera, non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre 1934, per i cultori di matematica pura, e non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre 1937, per i cultori di lettere.

Il premio sarà di L. 500.

Premio della fondazione Gino Dedin.

Premio triennale per un *lavoro diagnostico e terapeutico sulla paralisi infantile che presenti carattere di attualità.*

Sono ammessi al concorso i lavori di cittadini italiani laureati in medicina e chirurgia da oltre cinque anni dalla data della chiusura del concorso, che non siano professori di ruolo di cattedre medico-chirurgiche di Università o Istituti Superiori.

I lavori presentati al concorso dovranno essere inediti ed anonimi e contrassegnati da un motto che verrà ripetuto sopra una scheda suggellata che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e le prove che egli possieda i requisiti richiesti dal Regolamento della Fondazione e la sua qualità di nazionale.

Sono esclusi i lavori già premiati in altri concorsi.

Scadenza 31 dicembre 1934, ore 15.

Premio L. 10.000.

Premio della fondazione Achille Brioschi.

Tema per il 1934, pubblicato il 6 gennaio 1932 :

Ricerche sperimentali intese a dimostrare gl'inconvenienti chimico-biologici della chinina e a ricercare i mezzi per ovviarli.

Scadenza 31 dicembre 1934, ore 15.

Premio L. 10.000.

I lavori presentati al concorso potranno essere manoscritti o stampati in lingua italiana ; quelli pubblicati però dovranno avere una data non anteriore al triennio del concorso. Sono ammessi solo cittadini italiani. È concessa facoltà al concorrente di mantenere segreto il proprio nome, presentando il lavoro contrassegnato con un motto che verrà ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome, cognome e residenza del concorrente e la prova della sua qualità di nazionale.

Sono esclusi i lavori già premiati in altri concorsi.

PREMIO DELLA FONDAZIONE DOTT. CARLO KORISTKA.

Tema per il 1933, pubblicato il 6 gennaio 1932:

La fabbricazione del vetro d'ottica ed il calcolo dei sistemi ottici in Italia. Storia, necessità nazionali e proposta di provvedimenti.

Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Premio L. 3000.

Al concorso sono ammessi solo cittadini italiani, preferibilmente laureati in fisica.

Le memorie presentate al concorso a premio dovranno essere in lingua italiana, inedite, e si spediranno franco di porto, nel termine prefisso dall'avviso di concorso, alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. Saranno anonime e contraddistinte da un motto ripetuto su di una scheda suggellata che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la prova della sua qualità di nazionale.

* * *

Sono, infine, scaduti il 31 marzo u. s. il premio di *Fondazione Brambilla*, da conferirsi a chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale, o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato, e la borsa di studio di L. 2000 da conferirsi per il 1932 sul reddito della *Fondazione Amalia Visconti Tenconi* a un giovane di nazionalità italiana, di scarsa fortuna e che, avendo già dato prova di ingegno non comune, di rettitudine e buona volontà, si avvî agli studi in materia di elettricità industriale, prevalentemente per perfezionamento all'estero.

---

# BIBLIOGRAFIA

SALVAGNINI ENRICO: *S. Antonio di Padova* - Bologna, Cappelli. 1932-x.

Pei nitidi caratteri della Casa Cappelli è stata eseguita la ristampa dell'opera « S. Antonio di Padova e i suoi tempi » che Enrico Salvagnini, giurista e cultore di studi storico sociali, pubblicò nel 1887 e che fu premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti nel Concorso internazionale Tommasoni nel 1886. I pochi esemplari della prima edizione (Roux e C. Torino) essendosi ben presto esauriti – solo un limitato numero di Biblioteche ne posseggono gli esemplari – è apparso quanto mai opportuna la ristampa dell'opera che, a concorde giudizio dei competenti negli studi francescani e in specie antoniani, è uno dei più seri studi sul Santo, sopratutto per quanto riguarda la illustrazione dei tempi in cui visse.

L'opera è preceduta da una prefazione del grande uff. Francesco Alberto Salvagnini, che con pietà filiale e con profonda conoscenza dell'argomento e degli studi cui si era dedicato suo Padre, ha curato la nuova edizione. La quale, egli dimostra, può ancora riuscire interessante, poichè i più recenti studi antoniani e le pubblicazioni che hanno seguita l'opera di Enrico Salvagnini nulla hanno sostanzialmente aggiunto intorno alla figura storica del Santo, come l'A. la tratteggia e alla cronologia dei fatti della sua vita, e ciò nonostante le laboriose ricerche critiche e la valutazione comparativa delle fonti.

La pubblicazione acconciamente torna di occasione con il protrarsi delle cerimonie per il centenario Antoniano nel 1932.

SANTOLI QUIRINO: *La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia* - Stabilimento Grafico Niccolai. Pistoia, 1932-x.

In veste tipografica assai elegante questa monografia del chiarissimo Direttore della Forteguerriana, contiene la storia della Biblioteca che fondata dal Sozomeno e lasciata con testamento all'Opera pia di S. Jacopo fu portata nel Palazzo de' Priori di Pistoia e poi di lì alla Scuola e Studio della Sapienza fondata dal card. Niccolo Forteguerri, unitavi la libreria dello stesso Cardinale da cui prese il nome.

La monografia riporta importanti documentazioni di inventari e di indici dei più antichi suoi fondi nonchè sulle trattative che si svolsero con gli artisti che costruirono l'edificio e le scaffalature. Contiene anche l'antico regolamento della biblioteca, la illustrazione dei più pregevoli codici e una abbondante bibliografia. Si chiude con un accenno all'odierno risorgimento della Biblioteca.

La pubblicazione è stata edita a cura e in occasione del primo centenario della Cassa di Risparmio di Pistoia, che tanto merito ha verso l'insigne Istituto bibliografico pistoiese.

Della stessa Biblioteca fu pubblicata a cura dello stesso A. anche un articolo in questa Rivista (anno II, n. 4-5).

# L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

## (ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

### IL II CONGRESSO ANNUALE DELLA ASSOCIAZIONE.

L'Associazione dei Bibliotecari italiani sta organizzando il II Congresso annuale che avrà inizio a Modena il 12 del prossimo giugno per concludersi il 15 a Firenze, dove i congressisti visiteranno la Fiera del Libro.

L'invito di partecipare al Congresso è stato diramato ai soci con la seguente circolare del Presidente on. Leicht :

*Ill.mo Signore,*

*nei giorni* 12-15 *del prossimo giugno avrà luogo a Modena e Firenze il Secondo Congresso annuale dell'Associazione, che a Modena coinciderà colle onoranze a Girolamo Tiraboschi, a Firenze cogli ultimi giorni della III Fiera del Libro.*

*Dall'una e dall'altra coincidenza il Congresso trarrà lustro e interesse ; e le due nobili città italiane che lo ospiteranno, di così diversa fisionomia, ma ricche l'una e l'altra di tanta spiritualità, accresceranno ancora attrattiva a questo secondo convegno nazionale di bibliotecari ed amici del libro.*

*I quali, non c'è dubbio, converranno numerosi e solerti a discutere in ambienti così favorevoli alle cose dello spirito, qualcuno dei problemi maggiormente importanti per le biblioteche italiane, che è quanto dire per la cultura nazionale.*

*A tutti invio fin da ora un cordiale saluto, e caldi auguri di proficuo lavoro.*

Il Presidente
LEICHT.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori dello svolgimento di questo secondo Congresso che si effettua a pochi mesi di distanza dal primo, tenutosi a Roma nell'ottobre scorso, e la cui eco non è ancora spenta nel ricordo di quanti vi perteciparono.

### IV ELENCO DEGLI ISCRITTI.

CANEPA cav. prof. Antonio, Ispettore Bibliografico Onorario. Sanremo.

CARRETTI rag. Cesare, Cassa di Risparmio Modena.

CAVALLOTTI comm. Dante, Editore Librario Libreria Vincenzi, Modena.

CEPPI cav. prof. Marcello, Ispettore Bibliografico Onorario, Chiavari.

COLOMBO cav. prof. Alessandro, Ispettore Bibliografico Onorario, Vigevano.

DONATI prof. Benvenuto, R. Università degli Studi, Modena.

FERRERIO prof. Aristide, Collegio G. Pascoli, Modena.

INGUANEZ dr. Mauro, Conservatore dei Manoscritti Badia, Montecassino.

MARI-MESSORI-RONCAGLIA dr. Maria Teresa, Modena.

MARINI mons. Temistocle, Ispettore Bibliografico Onorario, Casalmaggiore.

MEZZANA cav. prof. Nicolò, Ispettore Bibliografico onorario, Savona.

MOTTA geometra Luigi, Ispettore Bibliografico onorario, Bormio.

### RETTIFICA.

Nel pubblicare, nel fascicolo scorso di questa Rivista, gli *Atti* del Primo Congresso dell'Associazione dei Bibliotecari, fu omesso tra gli intervenuti il nome del prof. Guido Gasperini, Presidente dell'Associazione dei Musicologi italiani, la cui carica fu invece inesattamente attribuita al prof. Giorgio Barini.